

Editoriale

La «sostituita manovra» di Craxi sul caso Gava

E' probabile che molti italiani, grazie alla nostra iniziativa editoriale odierna, prenderanno visione attenta di fatti e circostanze del caso Cirillo potendosi così fare una cognizione personale e indipendente di quella che abbiamo chiamato «La trattativa», cioè di uno dei più inquietanti casi d'intralcio tra terrorismo, criminalità, apparati e politici. Ci permettiamo un auspicio: che tra i lettori più attenti ci sia l'on. Craxi. Potrebbe capirci - in un momento in cui sembra coltivare sospetti sulla propria impudenza - di rivedere i giudizi da lui espressi l'altro ieri.

Per dimostrare l'infondatezza della pressione comunista per le dimissioni di Gava, il segretario socialista parte dall'affermazione che non vi è «alcun elemento nuovo» rispetto ai sette anni trascorsi. Si sbaglia. In primo luogo c'è, oggi, la sentenza del giudice Alemi: 1600 pagine da cui emergono fatti che rendono fondatissima la conclusione del magistrato secondo cui Gava non ignorava, come ha sostenuto, la trattativa Dc-camorra, ragione per cui la sua deposizione, smentita da alcuni testi, è inattendibile. In secondo luogo c'è, oggi, il fatto nuovo che Gava è ministro dell'Interno. Se non lo fosse, la sua posizione sarebbe identica a quella degli altri esponenti dc coinvolti nella vicenda, esposta a un giudizio politico e morale ma non a una grave questione di opportunità istituzionale. Ma Gava è, appunto, titolare di un potere e di un dovere decisivi, guidando essenziali apparati dello Stato, sul fronte della lotta alla criminalità e al terrorismo. In qualche modo egli è il primo pubblico ufficiale cui è affidata la sicurezza d'ogni italiano, e al quale dunque ognuno deve potere guardare con fiducia. Ma Gava, ci dice il magistrato, non è credibile, e non lo è proprio in relazione a una vicenda vergognosa tra uomini dello Stato, camorristi e terroristi. E questo che ci fa dire: non puoi rimanere a quel posto. In terzo luogo c'è, oggi, il fatto nuovo che il giudice, il quale ha raccolto quei fatti e su essi fondato una convinzione che attende d'essere contestata dai fatti, è stato messo sotto accusa dal governo.

Ora Craxi desume da quella premessa erronea che l'iniziativa comunista o è «una manovra politico-propagandistica» o è «una manovra più sofisticata». Qui siamo di fronte al caso classico di chi giudica gli altri col proprio metro. Manovra propagandistica? Sono tre anni che proposte di legge per un'inchiesta parlamentare sul caso Cirillo sono bloccate dall'ostinazione della Dc e dalla corvinità dei suoi ministri. Craxi dovrebbe rassegnarsi al fatto che il Pci si proponga di dare battaglia «di giustizia» e di garanzia democratica laddove scorga un pericolo per l'una e per l'altra: battaglie vere, con nessun altro scopo che quello dichiarato. La frottoia di una «doppia morale» machiavellica del Pci la riserva a prefezioni che non lasceranno traccia nella storia del pensiero. Manovra più sofisticata? Il solo fatto di aver sollevato questo sospetto ci autorizza a farlo nostro ma rovesciato. Non sarà, per caso, che questo insinuato entusiasmo craxiano, per Gava esprime una «sostituita» attenzione per il gruppo conservatore della Dc, in vista di scadenze congressuali ed oltre?

Ma nel discorso di Craxi cogliamo una ancor più profonda contraddizione. Egli descrive in termini giustamente drammatici e preoccupati la situazione dell'ordine pubblico e della convivenza civile: l'Italia come un Far West. E proprio questo il punto da cui i comunisti muovono per sollevare la questione della credibilità del uomo che siede al Viminale e per allontanare ogni raggio di dubbio. Proprio per avere un «clima di compattezza e di solidarietà generale» in una lotta che potrebbe essere decisiva.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

La decisione: condono e nuovo regime fiscale Sull'Irpef i sindacati confermano il duro giudizio

Cambiano le tasse per il lavoro autonomo

E' ancora Festa per due giorni Oggi parla Occhetto



EUGENIO MANCA A PAGINA 4

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il nuovo regime fiscale per professionisti, lavoratori autonomi, imprese minori. Il ministro delle Finanze Colombo ha confermato l'intenzione del governo di incoraggiare il passaggio dal vecchio al nuovo con provvedimento di condono. I sindacati, che incontreranno di nuovo De Mita la prossima settimana, sono scontenti. Sono ora solo di facciata le riserve repubblicane.

NADIA TARANTINI

ROMA. Il patto vagheggiato dal ministro delle Finanze è tutto qui: una «ricostruzione» delle carriere fiscali dei potenziali evasori, perché abbiano convenienza a passare al nuovo regime, che prevede «indici di riscontro» del reddito dichiarato, da fissare in un prossimo futuro; ma che, già lo ha detto ieri Colombo, metteranno praticamente al riparo dagli accertamenti dell'amministrazione finanziaria. D'altronde, la riforma delle Finanze è stata ancora ieri rimandata sine die. Dunque è evidente - dice il ministro delle Finanze - che saranno oggetto di particolare cura da parte del fisco solo quei contribuenti che si collocano ancora al di sotto degli «indici». Essi saranno,

fermato il loro giudizio negativo sulla manovra fiscale del governo. Un giudizio che avevano già espresso e che, a maggior ragione, hanno ribadito dopo il deludente incontro con De Mita dell'altra sera. Un giudizio che certo non è attenuato da quei 1670 miliardi di detrazioni fiscali, che il governo ha gettato nel piatto. «Ci sono detrazioni, è vero - ha sostenuto Pizzinato ieri in una conferenza stampa - ma mancano ancora tante, troppe cose». Il sindacato già pensa ad iniziative di lotta. Anche il Pci annuncia battaglia dura contro la politica fiscale del governo.

Una dura critica sulla manovra è giunta anche dalla Confindustria. In una lettera di Pininfarina al presidente del Consiglio si criticano le modalità stesse dell'azione del governo: il tema fiscale è rimasto isolato dal complesso delle misure di risanamento - dice Pininfarina - mentre De Mita ha scelto di confrontarsi solo con i sindacati. Si perde di vista il quadro generale e - conclude Pininfarina - il governo non pensi di abbassare la guardia.

BOCCONETTI, MELONE, VILLARI A PAGINA 3

«Via le armi dall'Asia» propone Gorbaciov

Gorbaciov tende la mano alla Cina, al Giappone e alla Corea del Sud. E lancia una sfida agli Stati Uniti: rinunciare alle vostre basi nelle Filippine e noi faremo a meno della base navale vietnamita di Kamranh. Washington chiede lo smantellamento del radar di Krasnojarsk? Il leader sovietico risponde lanciando l'idea di trasformare la struttura, ancora in costruzione, in «un centro internazionale di cooperazione».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Gorbaciov è pronto a organizzare una vertice Cina-Urss. A parere del leader sovietico, infatti, esistono le condizioni per far fare un balzo in avanti non solo alle relazioni fra Mosca e Pechino ma anche alla politica asiatica di distensione. Nel suo discorso a Krasnojarsk, Gorbaciov ha illustrato una valanga di proposte, politiche ed economiche, alla Cina in primo luogo ma anche al Giappone e

Intere città evacuate per scampare all'uragano Gilbert atterrisce gli Usa Grande fuga dal ciclone



La gente di Cancun Beach, in Messico, si è vista scaraventare una nave contro le case

SIEGMUND GINZBERG A PAGINA 10



Sfilata kolossal e ora si lotta per le medaglie

Le Olimpiadi di Seul sono cominciate con la colossale cerimonia d'apertura svoltasi nella notte. La fiaccola arde nello stadio olimpico della capitale sudcoreana dopo un viaggio di sedicimila chilometri, iniziatosi 24 giorni fa nella città sacra di Olimpia, in Grecia. Nessun incidente, ma qualche centinaio di studenti dell'università statale, dell'università di Kookmin e di Yonsei hanno protestato.

DAL NOSTRI INVIATI

SEUL. Bandiere, applausi, suoni di banda e marce di majorettes, sfilata delle squadre. La grande festa, la favola di una pace destinata a durare due settimane, è cominciata. La revoca dello scorporo da parte dei giornalisti della Rai ha permesso ai telespettatori nottambuli di seguire in diretta le immagini della cerimonia d'apertura. Consumato il rituale, si entra in clima agonistico. Tra i primissimi appuntamenti c'è l'incontro di calcio tra la squadra olimpica azzurra e il Guatemala (rete 2, Telemontecarlo e Capodistria, ore 9). Ma il clan azzurro è anche scosso da polemiche per la scelta di Pietro Mennea come alfiere della spedizione: omaggio al suo passato sportivo o al suo presente di uomo sandwich? L'etichetta, comunque, ha lamentato un risentimento alla coscia: è indeciso se affrontare i 200 metri e per la staffetta si affiderà alla decisione del tecnico.

ALTRI SERVIZI NELLE PAGINE 19, 20, 21

Trasporti 15 giorni di scioperi a raffica

ROMA. Sarà un'odissea per chi vorrà viaggiare nell'ultima settimana di settembre e nella prima di ottobre. A partire dal 25 settembre, fino all'8 ottobre, si fermeranno a turno tutti i settori dei trasporti: ferroviari, marittimi e portuali, autotrasportatori, casellanti delle autostrade, tassisti, servizi urbani ed extraurbani, trasporto aereo. È lo sciopero generale del comparto proposto martedì dopo l'incontro col ministro Santuz, dai sindacati di categoria di Cgil-Cisl-Uil, e deciso ieri dopo un incontro con Pizzinato, Marini e Benvenuto. Uno sciopero contro la manovra del governo e i tagli nel settore, a cui si aggiungono quelli della Fisas, dei macchinisti Cobas e degli statali di Civiltà.

WITTENBERG A PAG. 11

Lettera al Pci dalla Festa dell'Unità

LUCE IRIGARAY

Donne e uomini del Pci, vorrei ringraziarvi della possibilità che mi avete dato di partecipare alla Festa dell'Unità di Firenze e alla Festa delle donne di Tirrenia. Assistere alle vostre feste è come entrare in un cuore poco visibile delle nostre società moderne.

Per prima cosa: nel recinto della festa non ho mai visto né percepito alcuna violenza, neanche nei gesti del corpo e nei tratti del viso. La folla è tranquilla e sorridente. C'è molta gente ma non c'è aggressività. Nessuno, mi pare, vuole soppiantare l'altro. C'è posto per tutti e per tutti, anche se bisogna stringersi un po'. Questo allo scopo di risolvere l'impossibile: animare un dibattito sotto una tenda, a cielo e terra aperti, con la folla circolante tutt'intorno. È l'impossibile si verifica: tutti ascoltano attentamente, si tessono dei legami, si attuano degli scambi. La terra e il cielo sono presenti al dibattito, come gli altri al di fuori, una sorta di corno o uno sfondo di realtà umana. Una volta tanto, il rumore non viene dalle macchine ma dalle persone. È quasi un'altra epoca, o un altro luogo della Storia.

Altra cosa impossibile: la solidarietà esiste nel rispetto totale della propria libertà. Non ho mai sentito una donna o un uomo farmi un rimprovero, una condanna o una colpa. Lo spazio fra le persone resta anch'esso aperto. C'è posto per l'uno e per l'altro e anche per ciò di cui parliamo, si tratti di un'amica o di un amico, dei lavori passati o dei progetti futuri. Lo spazio resta aperto anche nel tempo: se volete una compagnia, c'è, se avete bisogno di

solitudine o di incontrare qualcuno estraneo ai vostri ospiti, nessuno vi chiede di renderne conto.

Altro motivo di grande sorpresa: le barriere della gerarchia culturale sono oltrepassate. Si possono scambiare le idee più elaborate con tutto e con tutti.

Ovviamente, la gratuità è la norma. Essa è certamente una delle cause dell'atmosfera della festa. Il danaro non è mai apparso davanti ai miei occhi. Sono stata accolta in senso totale, senza la minima tutela parentale repressiva. Ma l'ospitalità non è stata solo materiale, è stata anche affettiva e spirituale. Sono venute da Roma per la festa alcune donne conosciute a Tirrenia che mi sono care, Livia Turco e Anna Maria Carloni, che mi hanno attorniato prima e dopo la conferenza. La mi hanno assistito, sia esprimendo ciò che è necessario all'ascolto di quella che sono o di quello che dico, sia completando o agguinzando ciò che ho potuto dire o non dire. Ci sono altre donne, che mi hanno accolto a Firenze, presenti per tutto il mio soggiorno, Marisa Nicchi, Donata Milani, disponibili e attente nonostante la stanchezza e le preoccupazioni.

Donne e uomini del Pci, vorrei dirvi che nella vostra ospitalità c'è qualcosa di un mondo di verso. Ma mi chiedo se lo sapete. Siete un po' come molte donne dei movimenti di liberazione, donne meravigliose ma che si credono ob-

bligate a definirsi contro gli altri, non per se stesse. Perché non trasformate la società civile secondo l'organizzazione della vostra festa, invece di limitarvi ai programmi di opposizione? Pensate che la vostra festa debba essere una sorta di «grand soir» annuale o di momentalità per tutte e per tutti, ecc. So che questi valori restano, per voi, una preoccupazione permanente; che voi siete stati e siete a una buona scuola. Vi restano da superare i limiti della vostra timidezza o delle vostre resistenze virili; che forse sono la stessa cosa. Vi resta da realizzare una società civile giusta. Perché non costruirlo altrove dalle vostre feste, per stabilire un'identità che sia possibile in modo permanente per le donne e per gli uomini? Perché non realizzarla per costruire una società in cui esista il diritto alla reciprocità tra i sessi? So che non amate la guerra e che non sopportate che il potere religioso si sostituisca alla giustizia sociale. Perché non restaurate una società

civile giusta? Ciò passa per la restaurazione del diritto delle persone nel luogo-chiave dello sfruttamento - che si trova oggi nella relazione tra i sessi. Siete colpevoli di essere posseduti in rapporto a dei «fratelli» più giovani o più sguarniti. Non siete ancora consapevoli della giusta responsabilità da ristabilire o stabilire tra i sessi. Avete il senso della realtà, allora preoccupatevi del fatto che noi siamo donne e uomini, ragazze e ragazzi, madri e padri, e non entità astratte, e che dobbiamo ridefinire i nostri diritti e i nostri doveri secondo criteri reali, legati ai corpi, che non siano solo economici né idealmente neutri.

Donne e uomini del Pci, trovo che avete la bellezza dell'intelligenza e del cuore. Non ho trovato niente di grossolano o di volgare nelle vostre parole, nei vostri gesti, nei vostri volti. Anche le tende bianche erano belle nello spazio della Festa. Perché non ribattezzate il mondo secondo queste realtà? Dubito che il vostro senso della purezza e della generosità si metta in imbarazzo per il superfluo: le raffinatezze della tecnologia, «l'ultimo grido» della cultura, le produzioni estreme di una sessualità perversa, la critica più sofisticata del capitalismo. Ho paura che perdetate la vostra grazia, invece di inserirla nella vita quotidiana. Ho paura che vi disperdiate nella molteplicità delle produzioni di un mondo dove è scomparsa l'origine dell'umanità e della divinità: la civiltà dei rapporti tra le donne e gli uomini. Ancora grazie per ciò che ho già ricevuto nelle vostre feste e nei nostri incontri. (Traduzione di Nadia Bassanese.)

Sofri-Marino drammatico faccia a faccia

PAOLA BOCCARDO

MILANO. Alle 4 di ieri pomeriggio, Adriano Sofri è sceso dal cellulare nel cortile della caserma di via Moscova; pochi istanti dopo, è entrato nell'ufficio del maggiore Masolo. Lì lo aspettava Leonardo Marino, il compagno e amico di ieri che lo accusa di essere il mandante dell'omicidio Calabresi. Un faccia a faccia certamente drammatico al quale hanno assistito, oltre al pm Pomacchi e al giudice istruttore Lombardi, gli avvocati Marcello Gentili, per Sofri, Gianfranco Maris per Marino e Ascarì come rappresentante di parte civile per la vedova Calabresi per uscite più di 4 ore dopo. Al termine del con-

A PAGINA 7

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

L'Italia dei veleni

MILVIA BOSELLI

La scandalosa vicenda della Karin B. ed altre navi, che segue quella della Zanoobla ed è l'inizio di una lunga marcia di ritorno verso i distribuiti più o meno chiaro mondo, rappresenta una ulteriore dimostrazione che, nonostante la presenza di un ministro per l'Ambiente e del ministro Ruffolo, manca in Italia una seria politica ambientale. Si continua a seguire la strada di sempre, della improvvisazione, della non programmazione, della decretazione d'urgenza. Ad ogni disastro, ad ogni emergenza ambientale, dopo le lamentazioni d'obbligo, dopo le promesse di interventi organici, ci si limita a provvedimenti tampone, poi tutto come prima, anzi peggio.

Così per le navi dei veleni: dopo mesi in giro per il mondo, stanno ritornando in Italia senza che il governo abbia approntato un piano complessivo di intervento che dia garanzia per la sicurezza delle popolazioni e dell'ambiente con l'individuazione di porti aventi i requisiti idonei e di aziende affidabili per lo stoccaggio e lo smaltimento.

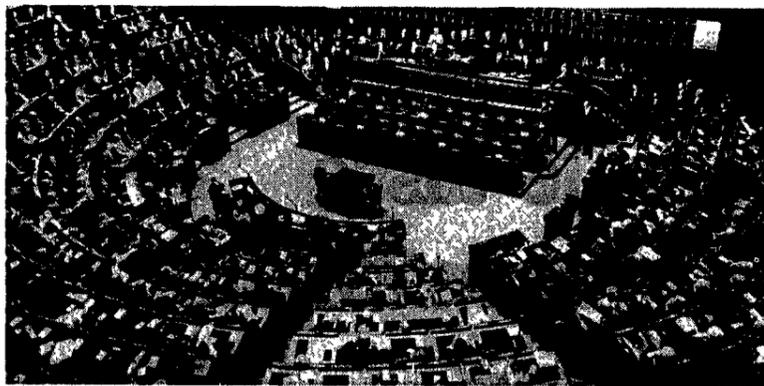
Così per il trattamento dei rifiuti speciali e tossicologici: dopo il dibattito alla Camera e le mozioni approvate contenenti indirizzi precisi, il governo ha varato, in questi giorni, un decreto che si limita a prevedere il censimento dei rifiuti delle imprese solo con più di cento addetti, una proroga per l'emanazione delle norme per le spedizioni transfrontaliere, un piano quinquennale per la realizzazione di impianti di smaltimento predisposto dal ministero dell'Ambiente al di fuori dei piani che le Regioni, sulla base del Dpr 915/82 e della legge 441/87, hanno già elaborato. E inoltre prevista la possibilità per il ministro dell'Ambiente, di concerto con quello della Protezione civile, di individuare, in situazioni di emergenza, il sito per lo stoccaggio provvisorio: si potrà così imporre l'attracco delle navi dei veleni anche senza il consenso degli amministratori locali e delle popolazioni interessate.

E' sicuramente vero che la progettazione e la realizzazione di opere che comportano modificazioni profonde all'ambiente naturale e che destano notevoli preoccupazioni per la salute dei residenti, come gli impianti di smaltimento dei rifiuti, hanno incontrato, in questi anni, e incontrano una crescente opposizione da parte delle popolazioni. Le continue emergenze ambientali che colpiscono sempre più frequentemente il nostro paese hanno aumentato la consapevolezza nella popolazione della gravità del degrado ambientale e hanno fatto crescere la domanda, sempre più pressante, di informazione e di partecipazione al momento dell'assunzione delle decisioni. Più tempestive ed esaurienti sarà l'informazione, più spedito sarà il processo di formazione delle decisioni. Non si possono imporre scelte; al contrario, si devono coinvolgere i cittadini dando garanzia che le opere che si intendono realizzare sono compatibili con le esigenze ambientali e la salute delle popolazioni. Informazione e partecipazione delle popolazioni rappresentano l'elemento più caratterizzante della valutazione dell'impatto ambientale, alla quale il decreto del governo non fa alcun riferimento.

Con questo provvedimento rimangono aperte tutte le inadempienze rispetto alla legge 441/87: istituzione dell'Albo nazionale delle imprese esercenti il servizio di smaltimento; disciplina del trasporto ferroviario per i rifiuti speciali e tossicologici; piano nazionale di ricerca in materia di smaltimento rifiuti; concessione di contributi ed agevolazioni alle imprese industriali che intendono modificare i cicli produttivi al fine di ridurre quantità e pericolosità dei rifiuti. Con questo provvedimento, che vuole essere una prima risposta all'emergenza, si continua ad affrontare il problema rifiuti unicamente in una logica di smaltimento.

Ridurre-riciclare-riutilizzare: queste le strade da seguire. Occorre realizzare una strategia organica ed articolata che punti a prevenire la formazione del rifiuto, intervenendo a monte, in fase di produzione, favorendo con incentivi tecnologici a bassa produzione di rifiuti, incoraggiando la produzione di beni ad alto indice di recuperabilità, promuovendo appropriati comportamenti individuali; una strategia che consenta il recupero e il riciclo del rifiuto (catasto del rifiuto e Borsa delle materie seconde). Ad esempio, nel 1983, in Giappone, più della metà dei 220 milioni di tonnellate di rifiuti industriali prodotti fu riciclata. Il rapporto del 1988 del Worldwatch Institute pone come obiettivo la riduzione di almeno un terzo dei rifiuti industriali entro il prossimo decennio. È un obiettivo che si deve porre anche il nostro paese se non vogliamo che le quantità prodotte finiscano per sovrappiù anche i migliori sistemi di smaltimento avvelenando lentamente il nostro territorio.

Intervista a Franco Bassanini Perché la limitazione o l'abolizione comporta riforme e garanzie per il ruolo del Parlamento



Voto segreto quando e come

«Se si vuole risanare la finanza pubblica, le proposte della sinistra sono più efficaci e stringenti di quelle della maggioranza. Se invece si vuole espropriare il Parlamento, allora quella che è passata in giunta per il regolamento della Camera è la soluzione migliore. Ma rappresenta un'accettabile alterazione del nostro sistema costituzionale». Così Franco Bassanini sintetizza lo scontro sul voto segreto.



Franco Bassanini

ROMA. «Nessuna difesa ideologica del voto segreto, intendiamoci», premette il vicepresidente del gruppo della Sinistra indipendente della Camera. «Anzi, personalmente ritengo che in prospettiva si debba e si possa arrivare all'abolizione pressoché totale dello scrutinio segreto. Ma a condizione che si adottino riforme, garanzie e comportamenti politici idonei ad evitare che il voto palese rappresenti solo lo strumento per azzerare il Parlamento e assegnare il monopolio delle decisioni politiche al governo e ai vertici dei partiti della maggioranza».

Senza queste riforme, quindi, l'abolizione del voto segreto non comporterebbe più trasparenza, come si pretende, ma trasferimento del potere in sedi extra istituzionali. Essattamente. Si propaga l'abolizione del voto segreto in nome della visibilità delle scelte e della responsabilità dell'elettore nei confronti dell'elettore. Ma in realtà le decisioni che contano verrebbero prese in trattative segrete tra le segreterie dei partiti di maggioranza, e in trattative non meno segrete tra queste e i grandi centri di potere, politici o occultati, da Romiti, Berlusconi e magari a Cutolo...

Ma questo succede in gran parte già oggi... Sì, ma oggi almeno queste scelte sono sottoposte al confronto e alla verifica che si svolgono in Parlamento con risultati non sempre scontati. E così capita che un regio di quattrocento miliardi ai petrolieri, sicuramente contrattato nelle sedi anzidette, venga bocciato, a scrutinio segreto, dal Parlamento, come è accaduto lo scorso febbraio...

Torniamo al nodo del voto segreto: quali condizioni ne legittimerebbero a tuo avviso una riforma radicale?

Pci e Sinistra indipendente lo hanno detto con chiarezza: riforma democratica dei partiti, statuto dell'opposizione, efficaci poteri di controllo del Parlamento, riforma elettorale (Collegio uninominale). In sostanza, regole che garantiscono agli eletti la reale possibilità di dissentire motivatamente dai rispettivi partiti senza essere penalizzati e meccanismi che diano davvero agli elettori e non ai potenti eco-

nomici o dell'informazione il potere di premiare o punire governanti ed eletti per le scelte da loro responsabilmente fatte.

Prospettiva di grande respiro, ma non di immediato compimento. E nell'immediato?

Anche qui siamo gli unici ad aver fatto proposte concrete e praticabili, non pretese. Ci si è detto che la principale urgenza, un'emergenza addirittura, è il risanamento finanziario ed il recupero del controllo della spesa pubblica. Ne conveniamo; e abbiamo risposto proponendo l'introduzione del voto palese per le decisioni che determinano l'equilibrio complessivo di finanza e bilancio, e formulando meccanismi rigorosi e stringenti per garantire che ogni altra decisione del Parlamento a voto palese o segreto che sia resti nel quadro degli equilibri e delle scelte di programmazione finanziaria di anno in anno determinati in quella sede. Su queste proposte abbiamo raccolto firme e adesioni di esponenti anche della maggioranza. Nel loro complesso, queste proposte delineano strumenti di governo della finanza pubblica molto più efficaci e molto più rigorosi della proposta della maggioranza.

Da che cosa deriva l'intransigente rifiuto della maggioranza anche solo a contrattarsi sulle vostre proposte?

Deriva dal fatto che il risanamento finanziario è solo un pretesto: il governo non chiede in realtà strumenti di rigorosa programmazione e gestione della spesa pubblica ma pretende il monopolio di ogni decisione in questa e quasi in ogni altra materia, evitando persino di confrontarsi in Parlamento con le opposizioni e - questo è il punto - con gli stessi eletti della mag-

gioranza

Si obietta che non basta fissare tetti, ma che è necessario intervenire sulla distribuzione delle risorse. Insomma, che bisogna votare a scrutinio palese anche sugli emendamenti alla finanziaria, come ha scritto ieri l'Espresso.

Per esempio sulla scelta: stanziare per le autostrade o per la scuola.

Ma queste sono scelte che nessun parlamento democratico accetta di lasciare in esclusiva al governo. Basti vedere quel che ha fatto il Congresso Usa quando ha approvato la famosa legge Gramm-Rudman sulla riduzione del disavanzo: ha stabilito, contro la volontà di Reagan, che metà dei tagli dovesse riguardare le spese militari e l'altra metà interventi e servizi ritenuti dal Congresso stesso non essenziali ai fini della garanzia di quelli che ormai usiamo chiamare i diritti di cittadinanza sociale. Lo stesso è accaduto sulla riforma fiscale che, rispetto al progetto di Reagan, è uscita dal Congresso profondamente trasformata per il concorso determinante dei democratici.

E come valuti l'eccezione, contenuta nella proposta che va in aula nei prossimi giorni, in materia di alcuni diritti di libertà per i quali verrebbe comunque garantito il voto segreto?

È poco più che un pannicello caldo. Basti pensare che il voto palese diventerebbe comunque obbligatorio per i diritti politici, i diritti economici-sociali, il diritto di famiglia, la libertà d'insegnamento, dell'arte e della scienza, e per le stesse riforme costituzionali in queste e altre materie. E così, per esempio, il voto palese sarebbe prescritto per le leggi su divorzio e revisione del Concordato, aborto e iscrizione a partiti e sindacati, riforme

elettorali, scuola privata e diritto di sciopero. E anche per la riforma dei regolamenti parlamentari, dei poteri del Parlamento e dell'indipendenza della magistratura. Dunque: anche per strumenti e garanzie fondamentali degli stessi diritti di libertà individuale che si proclama di voler salvaguardare.

L'esclusione drastica del voto segreto su tutte queste delicate materie solleva dubbi nella Dc. Perfino il capogruppo dei senatori Mancino, rispondendo alle obiezioni di Granelli, sembra riconoscere che è esistito il problema.

In effetti abbiamo avuto la lettera di Granelli e Sandro Fontana e una significativa affermazione di Gona. L'ex presidente del Consiglio ha ammesso che non è il voto segreto la causa delle difficoltà incontrate nell'opera di risanamento delle finanze dello Stato. Sì, anche Mancino riconosce che bisogna trovare soluzioni più articolate. D'altronde, lo stesso presidente dei deputati dc Martinazzoli nella riunione della giunta per il regolamento ha detto di condividere le preoccupazioni espresse da Minucci, da Ferrara e da me. Ha aggiunto però che preferiva fare un esercizio di ottimismo della volontà e credere che la limitazione del voto segreto votata dalla maggioranza possa essere seguita da altre impegnative riforme.

Si riferiva a riforme del Parlamento, delle istituzioni e dello stesso ordinamento dei partiti, necessarie a impedire che ne derivino restrizioni delle libertà democratiche. Vedremo presto, quando il Parlamento dovrà decidere, se questi atteggiamenti si tradurranno in una disponibilità reale a confrontarsi in coerenza col principio che sulle regole del gioco non si procede con i diklat e i colpi di maggioranza.

Intervento Finita l'unità dei cattolici perché allora il Psi vuol svendere la cultura laica?

UMBERTO RANIERI

Sarebbe un errore sottovalutare alcune affermazioni impegnative contenute nelle recenti prese di posizione di dirigenti socialisti sul rapporto col mondo cattolico. Un errore da evitare anche per render giustizia ad una ricerca che da Togliatti a Berlinguer ha costituito parte decisiva dell'elaborazione teorica dei comunisti italiani. Non sono invece da condividere alcune conclusioni cui pervengono i compagni socialisti in merito all'esaurimento e svuotamento della cultura e dei valori laici. L'affermazione più importante e carica di conseguenze, tuttavia, mi pare quella riferita alla Dc. La forte attivazione socialista sul fronte cattolico nasce principalmente da una convinzione esplicita circa la fine dell'unità politica dei cattolici. E ciò non solo per il persistere di una crisi specifica della Dc quanto, soprattutto, per le conseguenze rilevanti, sull'universo politico cattolico, dell'azione del pontificato di Wojtyla. Paradossalmente, come è stato sottolineato da vari commentatori, il Papa più «ideologico» degli ultimi decenni è anche colui che, sottolineando la specificità non delegabile dell'azione della Chiesa, costituisce la più corposa «delegittimazione» della pretesa unità politica del mondo cattolico. Non credo che questo tema sia secondario per la prospettiva politica cui debbono lavorare le forze di sinistra. In qualche misura, l'intangibilità del principio della unità politica dei cattolici ha condizionato nel dopoguerra il piano sviluppo e la compiuta adesione della sinistra italiana allo schema dell'alternativa. La sinistra è stata sempre preoccupata e giustamente, considerando la storia d'Italia e le vicende politiche e sociali degli anni 50 e 60, di una prevalenza di orientamenti clerico-conservatori nella Dc se non di una «scissione a destra» nel partito democristiano.

La novità di oggi è evidente. Dinanzi alla «cristianizzazione» e «laicizzazione» (per usare il linguaggio di Ci) non si pone tanto il problema di un altro polo politico cattolico più coerente al messaggio ideologico della nuova Chiesa quanto quello della fine dello schema dell'unità dei cattolici nella «forma-partito» e della conquista di un valore politico in sé dell'impegno del movimento dei cattolici nella sfera civile e nella battaglia culturale. Sembra di intendere che al termine di questo percorso ci possa essere la «personalizzazione» della scelta partitica dei cattolici o, al massimo, l'incontro episodico e sulle «cose» tra movimenti e partiti. È quello che è stato chiamato il «paradosso di Ci»: il movimento più ideologico del mondo cattolico è anche quello che deve dichiarare «la fine dell'avventura» del partito cattolico, la totale secolarizzazione della scelta politica, la compiuta parzialità della cultura cattolica in un universo «plurale» (seppur demagogizzato talvolta) delle culture in conflitto. È proprio estraneo, questo schema del superamento del «partito dei cattolici», ad un'evoluzione della politica italiana in direzione dell'alternativa? C'è da riflettere.

Certo non pare convincente la risposta fornita a tali suggestioni e appunti da esponenti anche quelli più legati alle tradizioni delle istituzioni della sinistra democristiana. Non si può affermare infatti che tale schema costituisca il definitivo mutamento in senso conservatore della Dc. Il carattere progressista o meno della politica democristiana è dato dalle soluzioni indicate per i problemi della società italiana e della coalizione di interessi che la Dc tiene insieme, non tanto dalla pretesa di rappresentanza totale dei valori cattolici. A me sembra invece, la dichiarata fine dell'unità politica dei cattolici, una acquisizione utile e necessaria ad una politica di alternativa.

Ciò che assolutamente non convince sono invece le conseguenze ideali e culturali che il Psi sembra trarre da tale acquisizione. Intanto la polemica verso di noi circa lo schema delle tre componenti culturali della società italiana non mi sembra pertinente. Prima di tutto perché le influenze reciproche e i confronti hanno modificato e intrecciato culture e sensibilità andando nel tempo ben oltre mondi culturali e ideali chiusi e autosufficienti.

È inoltre da considerare che l'affermazione togliattiana circa i filoni fondamentali della rivoluzione antifascista piuttosto

che il ruolo della componente socialista, sottovalutava forse eccessivamente proprio quello della componente laica e liberale-democratica. Altro cheberbe riflettere, al contrario, sulle ragioni e le conseguenze del rapido esaurirsi e frammentarsi di un filone politico culturale di ascendenza liberale-democratica che va da Gobetti al Partito d'Azione e forse, anche, sulle responsabilità della sinistra nella sottovalutazione di questa cultura che è parte essenziale del pensiero politico moderno. Ma, soprattutto, mi sembra ingiusta ed eccessiva la demolizione della cultura laica così come emerge da alcune affermazioni di dirigenti socialisti. Il dissenso non verte sulla sottovalutazione della fine delle certezze ideologiche o sull'avvento di una comune sensibilità tra laici e cristiani rispetto al carattere inedito di tante contraddizioni moderne. Fu proprio Togliatti a introdurre questo tema: quello dell'«incontro più profondo» dinanzi al rischio atomico o del riconoscimento della funzione della coscienza religiosa nel mutare di un impegno nella lotta per il progresso. Politica che conobbe poi con Berlinguer il massimo sviluppo teorico.

Nella risposta a mons. Bettazzi Berlinguer giunge alla conclusione (altro che scoperta dell'oggi!) che compito dello Stato democratico deve essere «in linea di principio quello di rispettare le iniziative autonome dei privati sul terreno sociale, pur senza, naturalmente, rinunciare alle proprie funzioni. Di quella forte elaborazione, appare forse, oggi, problematica e discutibile l'idea che il complesso delle novità emergenti nel mondo cattolico dovesse essere finalizzato non tanto ad una maturazione di consensi e di adesioni di forze cattoliche alla sinistra in quanto tale, quanto alla prevalenza nella Dc di orientamenti e tendenze cattolico-democratiche.

Ma ciò detto, altra cosa è ricavare, dalla fine delle ideologie delle certezze contrapposte, la conclusione che per la cultura laica non resti che il riconoscimento dell'esigenza di una «domanda di spiritualità e religiosità» in termini di impellenza e di assoluta necessità (Acquaviva). Oppure che la fine delle ideologie riporti alla solitudine del «singolo», abbandonato da tutte le certezze e da tutti i nessi di prassi e valori che le ideologie e le morali fondavano (Baget-Bozzo).

Qui siamo ben oltre la secolarizzazione, in pieno nichilismo. Siamo oltre quella idea laica di «società aperta», che il movimento socialista ha fatto propria, intesa come luogo dell'«equilibrio ottimale tra opzioni individuali e legature sociali» (Tahrendorf), quel concetto attivo di libertà come «libertà dell'uomo che vive nella società civile con tutti i suoi legami e i suoi pesi», della libertà individuale come aspirazione a «ulteriori chances di vita per gli uomini» che è la risposta positiva, che la cultura laico-democratica influenzata dal pensiero socialista ha dato al problema della ricerca del senso e del significato dell'esistenza e della valorizzazione dell'individuo. Il pensiero laico, incarnato nelle istituzioni della moderna democrazia, non è riducibile all'individualismo e dunque, come dice Acquaviva, all'edonismo e al consumismo. Esso introduce invece un concetto di solidarietà come accettazione razionale del vincolo sociale e del suo universo di norme e diritti che porta il segno del «lavoro» delle idee della tradizione socialista.

Una morale razionale, dunque, che non deve affidarsi ad alcun fondamento in termini ormai superati di senso. Insomma solo sui fondamenti delle istituzioni della società aperta, ispirate ad un'idea laica della libertà, è possibile il confronto tra diverse visioni del mondo e culture, tra opposte e diverse interpretazioni delle realtà tra cui quelle religiose, che sappiano tutte «super delimitare la propria sfera di influenza» come affermava Tocqueville. Certo i problemi posti dalla nuova rivoluzione tecnico-scientifica ripropongono in termini ormai superati il tema di un nuovo rapporto tra etica e scienza. Non credo però che per affrontare tale questione la cultura laica sia in debito o meno attrezzata di altre ispirazioni o sensibilità.

Nella tua Liguria stanno sparando i campi di bocce, i pergolati, possibilmente rompscatole, perché di lotta per l'ambiente parliamo da secoli. Ma il rapinoso vandalismo del profitto è assai più veloce delle nostre parole e soprattutto dei nostri (pochi) fatti.

Io non saprei davvero da che parte cominciare, e non so suggerirti nulla di utile. Ma le tue parole sono parole urgenti, che non possono riguardare solo le nostre vite private. Ognuno ha i suoi monti, i suoi mari, i suoi alberi, i suoi cieli, i suoi animali, e li frequenta, generalmente, solo durante il breve interludio delle vacanze. Le vede morire, sparire, a volte morire, e con loro sparire non solo l'armonia che ci resta, la memoria degli affetti, ma anche la speranza del futuro, e questo è ancora peggio. Cancellare il passato per negare il futuro: ecco il trucco degli imbroglioni che vogliono farci credere che tutto ciò che serve sia qui e adesso.

500 PAROLE

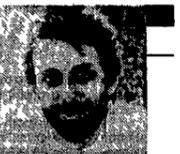
MICHELE SERRA

Le cose importanti di Natta

biologico, di una vita più naturale, e più sensuale. Un vero e proprio richiamo della foresta che li lacerava, perché essi per primi sanno benissimo che nulla cambia e nulla migliora senza socialità, ma proprio nel luogo della socialità, la politica, non provano più sensazioni forti, comunicative. Tornano a socializzare nei bar e nelle case dei loro affetti, si riscaldano il cuore cercando di dimenticare la freddezza e l'umidità del novanta per cento delle parole e dei gesti consumati dentro la politica.

Caro Alessandro Natta, noi ti dobbiamo già, ed è un grande debito, un ringraziamento sincero per l'impronta di si-

gnorilità che ha lasciato nella vita pubblica italiana: un bene enorme in un paesaggio dominato dalla volgarità infinita del rubapoltrone, dall'arroganza così infima e piccina dei Quotidiani riveri e ammirati. Questo ti è costato - anche da parte nostra - ironie spesso malevole, perché chi batte i pugni sul tavolo fa più rumore, e la politica si misura, ultimamente, soprattutto in decibel. Per non essere ipocrita, ti dirò che il partito, a modestissimo avviso mio e di molti altri compagni, durante la tua segreteria non è riuscito a perdere il vizio autolesionista della mediazione (anche



interna) a tutti i costi: ma impuntarlo sarebbe superficiale e ingeneroso, le colpe di un partito sono le colpe di tutti coloro che lo fanno. Ma c'è una cosa, oggi, che mi permette di chiederti: Vorrei davvero che il tuo ritorno al partito, segnato da una pausa così sgradevole eppure, a giudicare dalle tue parole, così ricca di riflessioni umane, servisse a ricordare a noi tutti, e soprattutto a chi lavora alle Botteghe Oscure, quali sono le cose importanti? Vorrei che ti facessi, in un certo senso, garante dell'essenzialità. Che, per esempio, la natura e l'umanità della gente, riassumibili, mi sembra, nel grande

L'Unità

Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa L'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato), Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4955305 (prenderà il 4453305), 20162 Milano, viale Pulvio Testi 75, telefono 02/64401, iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57551
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigri spa: direzione e uffici, viale Pulvio Testi 75, 20162; stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via del Pelagò 5 Roma

Confindustria
«De Mita sta sbagliando»

ANGELO MELONE

ROMA. «Non sono certo che a tutta l'opinione pubblica, ma quel che è più grave anche ad alcuni ministri, sia del tutto chiaro che le decisioni dei prossimi giorni, la legge finanziaria per l'89, rivestono un'importanza decisiva per il futuro a medio e lungo termine del paese». Attacca senza mezzi termini il neo presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina. Lo fa in una tavola rotonda organizzata da un grosso settimanale, ma soprattutto è l'intera Confindustria che lancia accuse roventi al governo. E, informa lo stesso Pininfarina, con una lettera ufficiale inviata al presidente del Consiglio De Mita.

Che i giudizi sulla manovra economica non fossero dei migliori era noto. E che le preoccupazioni fossero cresciute dopo la decisione del Tesoro, circa un mese fa, di alzare il tasso di sconto era apparso evidente da un fuoco di fila di dichiarazioni confindustriali che attribuivano alla scarsa credibilità dell'esecutivo (più che alla impennata degli impieghi bancari) la responsabilità di essere stati costretti a quella scelta. Ora la critica «messa nera su bianco» di Pininfarina a De Mita è ben più ampia. Il presidente della Confindustria scende in campo sulle stesse modalità con le quali il governo sta portando avanti la sua manovra di risanamento finanziario: «Il tema fiscale - si legge nella lettera - ha finito per essere isolato dal complesso delle misure di risanamento ed è stato oggetto di una contrattazione con i soli sindacati». Questo il giudizio sul fisco, al quale si accompagna la contestazione di un modo di agire del governo che, «ricercando il consenso su ogni singolo provvedimento, rischia di far perdere di vista il quadro generale, con il pericolo di perdite di gettito che - dice ancora Pininfarina - se recuperate a carico del sistema produttivo danno luogo ad effetti negativi sulla competitività». E conclude con un esplicito avvertimento: «Il governo non deve abbassare la guardia, magari con l'alibi delle recenti previsioni molto positive sulla crescita dell'economia italiana».

Le stime a cui Pininfarina si riferisce sono quelle di uno studio della stessa Confindustria che indica per l'anno che si sta per concludere un vero e proprio «boom» dell'economia senza che questo si traduca - afferma lo studio - in preoccupanti segnali di surriscaldamento. E una implicita contestazione, oltre alla mano, della decisione che ha portato ad alzare il tasso di sconto, e soprattutto un «mettere le mani avanti» per eventuali analoghe scelte future. Ma, insieme, dalle parole di Pininfarina sembra trasparire un avvertimento a non confidare in questa grossa espansione dell'economia per tornare ai buchi (meglio, le voragini) del bilancio dello Stato. D'altra parte una conferma di queste rose previsionali viene anche da una anticipazione dell'autorevole «Wall Street Journal» che riporta anticipazioni sul rapporto annuale che Amato sta preparando: il prodotto nazionale lordo sarebbe aumentato, in 12 mesi, del 3,6% (un tasso depurato dall'inflazione) e del 3% dovrebbe essere la crescita per il prossimo.

Dati nettamente superiori alle previsioni. Ma, appunto, non c'è da farsi illusioni. Il 1988 passerà alla storia come l'anno nel quale il debito dello Stato italiano avrà superato il milione di miliardi, e soltanto la spesa per pagare gli interessi di quest'anno sarà in grado di assorbire, appunto, l'intero incremento di beni e servizi. Concetto che in un convegno tenuto a Parma (del quale riferiamo in altra pagina) il direttore della ricerca Prometeia Paolo Onofri ha così esemplificato: «In pratica, i detentori del debito pubblico sono in grado di comprarsi con gli interessi quasi tutto l'incremento di prodotto che l'economia italiana ha fornito nel corso di quest'anno».

Colpo di spugna per gli evasori
Per il ministro delle Finanze potrebbe dare un gettito tra i 5.000 ed i 20.000 miliardi

Il governo annuncia il condono

Il condono si farà, e dovrà essere varato insieme alla legge finanziaria, cioè entro il mese altrimenti il governo non saprebbe far quadrare i conti. E la implicita ammissione del ministro delle Finanze, Emilio Colombo, che ieri ha presentato ai giornalisti il nuovo regime fiscale per gli «autonomi». Prevede tre fasce di contribuenti. La contabilità semplificata solo fino a 300 milioni di ricavi.

NADIA TARANTINI

ROMA. «Prima si fa, meglio si fa», dice il ministro delle Finanze, e si riferisce al condono. «Non è un condono puro e semplice», vuole precisare. «Ma la ricostruzione della carriera fiscale, nel passaggio dal vecchio al nuovo, sì». E come si ricostruisce la carriera di un potenziale evasore? Ci deve pensare lui stesso. «Nel passaggio dal vecchio al nuovo, il contribuente dovrà fare - almeno noi lo speriamo - un passo avanti... pensiamo possa essere più facile, qualora egli possa dare, con una certa sicurezza, uno sguardo al passato». Di diverso da un condono cosa c'è? Il patto fiscale, perché il governo, varando il nuovo regime, ha tenuto ampio conto delle richieste delle stesse categorie che dovranno fornire quel gettito aggiuntivo previsto con il provvedimento di condono. Dai 5.000 fino ai 20mila miliardi, a seconda della risposta che si avrà. Le ipotesi tecniche sono già pronte. Si tratta solo di fare la scelta «politica». Ed è questo il compito assegnato al ministro delle Finanze dal Consiglio dei ministri che ieri ha varato la nuova normativa per gli autonomi. Sono state accolte le richieste dei repubblicani per quanto riguarda le fasce di reddito da assoggettare a contabilità forfettaria, semplificata o ordinaria. Lo stesso Colombo ha ricordato il forte scarto fra la proposta presentata da lui stesso a luglio (fino a 780 milioni si poteva rientrare nella «semplificata»), e anche dalla prima ipotesi di settembre, che faceva scendere il tetto a 480 milioni.

Per i coefficienti «oggettivi» ai quali il fisco dovrà commisurare la vendicabilità delle dichiarazioni, l'ex ministro delle Finanze Visentini ha strappato una procedura complessa e sottratta al temuto «assalto» del Parlamento. Saranno varati entro marzo, con decreto del presidente del Consiglio, una volta che egli abbia ascoltato il Consiglio stesso. Ogni modifica subirà la stessa procedura. I criteri, però, si conoscono già: parametri di ricavi, consumi della provincia di appartenenza, settore merceologico, metri quadri del locale o negozio, numero dei dipendenti e indice dei consumi relativi al settore.

Si tratta in gran parte di garanzie formali. L'impianto del disegno di legge non è granché cambiato da luglio. Esso risponde alla necessità di «convincere» professionisti, lavoratori autonomi e minori imprese a passare dal regime forfettario attuale (scade il 31 dicembre di quest'anno) ad un regime di redditi presuntivi, fissati con lo stesso concorso delle categorie e con la pratica impunità, una volta che si siano assolate due condizioni: una dichiarazione dei redditi no: al di sotto del coefficiente (indice di riscontro) indicato dal fisco in base alla propria collocazione geografico-mercologica; un certificato dei «centri di consulenza» che testimoniano della regolarità formale della dichiarazione. Quest'ultimo, utile certo a sgravare l'appesantita amministrazione finanziaria dal lavoro cosiddetto «bruto», eliminerà il primo controllo, e sarà anche, probabilmente, il grimaldello per introdurre senza suscitare troppe polemiche, il condono. Il fisco non controllerà, se il contribuente «guarderà» con una certa sicurezza, la regolarità formale delle dichiarazioni del passato; né incrocerà i dati delle dichiarazioni con le scritture contabili, sia pure semplificate. Come? Con una percentuale di aumento e un tetto massimo di 1, 3, 6 milioni di «multa».

Così, ha detto Colombo, oltre ad incoraggiare i contribuenti a passare al nuovo regime, «si darà una mano immediata agli equilibri dei conti dello Stato», che vacillano. Anche per far fronte, ha fatto capire, agli impegni della nuova legge. Sulla quale i giochi per Colombo sono pressoché fatti: di nuovo il governo potrebbe offrire ai sindacati, in tre anni, non più di 2.000 miliardi di sgravi e detrazioni. Chi è dentro e dentro, chi è fuori è fuori. Eppure il ministro non è ignaro delle ingiustizie fiscali: ha infatti detto di essere pronto a convocare una conferenza stampa, nel caso che un lavoratore autonomo dichiarasse di più di quanto richiesto dall'indice di riscontro.

Autonomi, nuovo regime fiscale
Un disegno di legge cambia le regole della contabilità I centri di certificazione



Emilio Colombo al termine del Consiglio dei ministri

Regime forfettario per i redditi fino a 36 milioni

Le fasce di contribuenti. Una fascia iniziale di «contribuenti minimi» viene individuata attraverso i dati dell'anagrafe tributaria. Sono imprese, persone fisiche e società con ricavi, compensi o corrispettivi fino a 36 milioni l'anno. Reddito e base imponibile vengono determinati in modo forfettario, applicando cioè una percentuale agli stessi compensi, ricavi e operazioni Iva. Per le percentuali e i parametri (unic) ci si rifà al passato. Tra i 36 e i 400 milioni, i lavoratori autonomi e le imprese si scindono in due categorie. Solo fino a 300 milioni usufruiranno della contabilità semplificata. Inoltre, le imprese con ricavi superiori ai 36 milioni, e non oltre 300 milioni, saranno considerate imprese «minori» e soggette, quindi, così come i lavoratori autonomi, agli «indici di riscontro» per la determinazione del reddito (e non con il normale regime del reddito d'impresa sulla base del bilancio e del conto dei profitti e delle perdite).

I controlli. Rimangono accertamenti induttivi - anche sulla base di parametri esteriori - per i «contribuenti minimi» e per le imprese minori che esercitano attività commerciale, nonché per i lavoratori autonomi. Per le imprese a contabilità semplificata - fino a 300 milioni - si introducono i cosiddetti «indici di riscontro», stabiliti per settori economici, fissati entro il marzo '89 e rinnovati forse ogni anno, forse ogni due-tre anni (ieri a sera, ancora non era stato scelto questo punto del disegno di legge). Solo (o prevalentemente, il che è lo stesso, visto l'intasamento degli uffici finanziari) quando le dichiarazioni si discosteranno dagli indici - in basso, ovviamente - scatteranno anche per queste imprese i controlli induttivi. I centri di controllo. Saranno strutture private, autorizzate con successivo decreto del ministero delle Finanze, abilitate al controllo formale delle dichiarazioni, con la presenza delle associazioni di categoria e istituiti sotto la vigilanza dell'amministrazione finanziaria, che li potrà far decadere in una serie di casi. I centri non dovranno avere l'esclusiva delle dichiarazioni.



«Delusa» la Confesercenti: c'era lo spazio per la riforma

«Ancora una volta è stata accantonata l'ipotesi di una riforma complessiva del sistema fiscale». E questa la motivazione della delusione espressa dalla Confesercenti al termine della riunione del Consiglio dei ministri di ieri «non tanto - si precisa nel comunicato - per l'insieme dei provvedimenti adottati ieri». L'organizzazione guidata da Svicher (nella foto), infatti, precisa che il governo rischia di disperdere «il patrimonio di una convergenza sui temi della riforma fiscale tra le organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori». Nel merito del nuovo disegno di legge per gli autonomi, la Confesercenti ritiene «che le fasce stabilite dal decreto non faciliteranno le scelte dei contribuenti nel prossimo triennio». «Disponibilità a dare un contributo», infine, viene espressa sulla questione della creazione dei centri di controllo, anche se si auspica una «migliore definizione del quadro d'intervento».

Dalla Confcommercio: «Apprezzamento con riserve»

sottolinea che nel ddl del governo sono state recepite «le proposte formulate dalla nostra organizzazione (in dicembre scorso) ed aggiunge che la decisione «contiene elementi positivi sia per il contribuente che per il fisco. Non mancano, comunque, i rilievi. In particolare l'organizzazione esprime perplessità sulla fissazione dei limiti di fatturato identici per tutti i settori di attività» e ritiene «troppo pesanti le norme che fissano gli automatismi per l'accertamento induttivo del reddito». La confederazione, infine, auspica un iter parlamentare sollecito per permettere alle aziende di adeguarsi per tempo al nuovo sistema impositivo.

Per la Cgil l'evasione è nel doppio lavoro

«Non sono i lavoratori autonomi quelli che non pagano le tasse». E questo il giudizio drastico di Ivano Spallanzani, da tre mesi presidente della Confartigianato. «In Italia - prosegue - esistono milioni di dipendenti che esercitano un secondo lavoro che sfugge al controllo. Ed è in questa direzione che bisogna guardare in quanto il lavoro nero è un incentivo all'evasione fiscale». Spallanzani ha poi aggiunto di aver chiesto al ministro Colombo di aprire una indagine in questo senso e di aver chiesto ai sindacati di censire quanti nelle loro file svolgono un doppio lavoro.

«Finalmente superata la Visentini-ter» dice la Cna

«Un atto positivo del Consiglio dei ministri, soprattutto perché significa finalmente il superamento del regime transitorio introdotto con la Visentini-ter». E questo il giudizio di Franco Cruciani, segretario federale della Confederazione nazionale dell'artigianato. «Nel merito del provvedimento - prosegue Cruciani - ci riserviamo un giudizio più articolato. Si può sin d'ora sottolineare un dato inaccettabile - prosegue - non si può continuare a parlare di accertamento induttivo, poiché è in palese contraddizione con l'introduzione delle tre fasce di contabilità che invece raccoglie positivamente le richieste della Cna e del ministro Battaglia ha rimesso tutto nelle mani di De Mita: «Spetta a lui - ha detto - portare l'argomento all'ordine del giorno delle riunioni del governo».

Ancora nessuna decisione sulle nomine all'Isvap

Ennesimo rinvio per la nomina, vacante ormai da nove mesi, del presidente dell'Isvap, l'Istituto di vigilanza sul sistema delle assicurazioni. Se ne sarebbe dovuto occupare (ma ormai è un refrain che si ripete di settimana in settimana) il Consiglio dei ministri di ieri, ma non lo ha fatto. In realtà questa carica rientra nello scontro tra le forze della maggioranza per la lottizzazione di posti chiave nelle banche pubbliche e nelle Partecipazioni statali. E, intanto, il ministro Battaglia ha rimesso tutto nelle mani di De Mita: «Spetta a lui - ha detto - portare l'argomento all'ordine del giorno delle riunioni del governo».

FILIPPO BIANCHI

I sindacati ribadiscono «Così proprio non va»

STEFANO SOCCONETTI

ROMA. Qualcosa, ma ancora troppo poco. L'avevano detto l'altra sera a «cald», l'hanno ripetuto ieri mattina in una conferenza stampa. I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, in una pausa dei lavori della segreteria unitaria, hanno confermato il giudizio negativo sulla manovra economica del governo. Un giudizio espresso già prima dell'incontro di palazzo Chigi e, a maggior ragione, ribadito dopo il negoziato con De Mita. Un giudizio che non poteva certo essere ribaltato da quel 1670 miliardi di detrazioni fiscali in più - distribuiti nell'arco di tre anni - e dalla promessa della restituzione completa del fiscal drag, a cominciare dal '90. Promessa a proposito della quale i sindacati, già ieri mattina, esprimevano qualche dubbio. Soprattutto Pizzinato è apparso preoccupato perché il governo potrebbe fornire una sua «interpretazione» delle cose dette l'altra sera a palazzo Chigi. C'è, insomma,

stesso vicepresidente del Consiglio De Michelis, la manovra sull'Iva farebbe crescere i prezzi di uno 0,8 per cento. La scala mobile copre un 50% dell'aumento del costo della vita. Con la «sterilizzazione» della contingenza, dunque, i lavoratori perderebbero uno 0,4% del loro salario. E su una busta-paga media di un milione e duecentomila lire questo significa settanta, settantacinquemila lire all'anno. Che equivalgono più o meno, ai benefici delle maggiori detrazioni. Cgil, Cisl e Uil, ieri, hanno ribadito che di «sterilizzare» la scala mobile si potrà parlare solo se contemporaneamente sarà avviata la riforma della contribuzione sociale: che significa soprattutto eliminazione della tassa sulla sanità, che grava sulle «buste-paga».

Comunque, le critiche delle confederazioni non riguardano solo le quantità: riguarda, a Manti e Pizzinato sostengono che quella del governo è una manovra economica che non li convince. Sono troppe

SGRAVI DI IMPOSTA PER LAVORATORE DIPENDENTE CONIUGATO CON DUE FIGLI*

REDDITI	1989	1990	1991	PROPOSTA	SGRAVIO OTTENUTO
10000	90	158	202	202	100.0%
12000	294	362	406	382	47.1%
14000	314	382	426	342	46.2%
16000	334	402	446	1022	43.6%
18000	354	422	466	1102	42.3%
20000	374	442	486	1182	41.1%
25000	424	492	536	1382	38.8%
30000	614	682	726	1722	42.2%
35000	664	732	776	2272	34.2%
40000	714	782	826	2492	33.1%
50000	814	882	926	2492	37.2%
60000	1814	1882	1726	3192	64.1%
75000	1764	1832	1876	4242	44.2%
100000	2014	2082	2126	5992	35.5%
150000	6014	6082	6126	8692	70.5%
300000	18014	18082	18126	22192	81.7%

* In migliaia di lire.

le cose che mancano: la tassazione delle rendite finanziarie, dei guadagni in Borsa. Così, sempre ritornando all'Irpef, come manca la riduzione dell'aliquota per i redditi fino a trenta milioni. Riduzione dell'aliquota (che oggi è del 26%) che per il governo non è più neanche materia di negoziato. Ieri mattina, il ministro Colombo ha detto senza mezzi termini che lui considerava «essenziale» la trattativa sull'Irpef con le confederazioni.

Dopo il giudizio negativo, la risposta del sindacato. Cgil, Cisl e Uil prima di decidere il da farsi vogliono però avere in mano tutti gli elementi. Aspettano così il nuovo incontro con De Mita, già fissato per mercoledì prossimo. Le aspettative sono quasi nulle (l'ha detto Benvenuto, «non vedo alcun disegno di riforma», anche se Manti, Cisl, continua a mostrarsi più cauto: «attendiamo, vediamo...»), ma le confederazioni vogliono avere il quadro preciso prima di deci-

dere. Decidere cosa? «Non si tratta tanto di sciopero generale - ha detto Pizzinato - il problema è invece dare continuità alle lotte partendo dalle assemblee nei luoghi di lavoro e nel territorio che possono poi sfociare in un momento di mobilitazione generale. Come dire, insomma, che i «no» di De Mita non smontano la piattaforma unitaria. Che, se necessario, sarà sorretta dalla mobilitazione dei lavoratori».

Intervista a Gianni Pellicani, della segreteria del Partito comunista
Sulla questione tributaria ormai lo scontro è fra due diverse concezioni

«Sul fisco il Pci non darà tregua»



Gianni Pellicani

Per Gianni Pellicani, della Segreteria del Pci, la manovra fiscale del governo è inaccettabile e contraddice lo stesso programma di De Mita e le cose dette in più occasioni dal Psi. Per questo è naturale che i sindacati si oppongano a misure che, alla fine, rischiano di far pagare di più i lavoratori dipendenti. Contro questa controriforma fiscale i comunisti annunciano una vigorosa battaglia.

questa situazione. Lo scontro con i sindacati, se le cose non cambiano, mi pare naturale. In ogni caso, il Pci giudica la questione tributaria la cartina di tornasole per valutare la capacità riformatrice di questo governo, anche sul piano istituzionale.

Anche sul piano istituzionale?
Sì certo, perché non è altra cosa rispetto alle riforme istituzionali l'applicazione del principio che si deve far corrispondere a parità di capacità contributiva un trattamento fiscale uguale.

Il Psi, per bocca di Craxi, ha detto che i sindacati hanno ragione. Il fronte si allarga?
Anche Craxi, da quanto si capisce, mostra di condividere le posizioni dei sindacati. Del resto anche noi siamo d'accordo che il problema non può essere risolto con un'unica misura. Si tratta di imboccare una strada opposta a

quella presa sino a questo momento dal governo, e di percorrere, anche gradualmente, come peraltro indicano le nostre proposte. Ma, vorrei aggiungere, che tanto più appare incomprensibile e inaccettabile quanto Craxi ha detto sull'ipotesi di sciopero generale che era stata discussa dai sindacati. Sulla opportunità di ricorrere a questa o ad altre forme di lotta devono decidere in piena autonomia i sindacati, e qualunque dettame esterno è una chiara violazione di questa autonomia. In via di principio poi - e Craxi fa un'affermazione di principio - per quanto si possa discutere sullo sciopero politico, non si vede come si possa interpretare una lotta sulla riforma fiscale in modo diverso da quella che è: un'azione strettamente legata all'iniziativa propria del sindacato.

Torniamo al fisco. Se non ricordiamo male, nel programma di De Mita si parla

di un sistema tributario iniquo che ha pochi esempi in altri paesi, sopportano un peso fiscale che tutti riconoscono inaccettabile. Le proposte del governo non modificano, anzi per certi aspetti aggravano,

lava, per esempio, di ampliamento della base imponibile. Si, infatti. Fra l'altro l'ampliamento della base imponibile, cioè il fatto che tutti i redditi, anche quelli da capitale, devono essere tassati in misura adeguata, per affermare il principio «pagare meno, pagare tutti», è un elemento cardine della nostra proposta sul fisco. Ma nei documenti del governo si parlava anche di lotta all'evasione, all'erosione e all'elusione fiscale. Per non parlare di Amato che aveva detto che non avrebbe mai rinunciato al principio dell'allargamento della base imponibile. E quindi facile osservare che il governo ha capovoltato questo indirizzo contenuto nel suo stesso programma. E purtroppo bisogna aggiungere che il Psi, su questo punto, rincorre la Dc, forse con l'obiettivo di conquistare il centro. La risoluzione del Psi del maggio di quest'anno sul problema fiscale diceva altre cose



Occhetto ieri alla Festa dell'Unità a Firenze

La manifestazione conclusiva
Ci sarà Alessandro Natta
Sul palco lo storico Le Goff
e Thurow, consigliere di Dukakis

Ieri il segretario tra gli stand
Nel parco un cippo in memoria
di Rosario Di Salvo, il comunista
che fu assassinato con La Torre

La Festa applaude Occhetto
Oggi e domani il gran finale

Dibattito con Nilde Iotti
«La violenza della società
cresce nel vuoto
di ideali collettivi»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SUSANNA CRESSATI

FIRENZE. La violenza che
attraversa la storia, la violenza
che non si spegne e non si
arresta, percorre come un fiume
la città, la moderna megalopoli.

Tutto è pronto nella cittadella dell'Unità di Campi
Bisenzio per la manifestazione conclusiva. Oggi pomeriggio, alle 18, Achille Occhetto parlerà davanti
ad una grande folla e alla presenza di illustri ospiti
ufficiali, italiani e stranieri.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
EUGENIO MANCA

FIRENZE. Così, in un'aria
che già ieri è tornata a intepidirsi
nella luce di un sole smagliante,
la festa dell'«Unità» è giunta
all'appuntamento più atteso:
la manifestazione politica conclusiva
durante la quale il segretario generale
del Pci Achille Occhetto pronuncerà
il suo discorso davanti ad una platea
che si prevede di dimensioni
imponenti e alla presenza di una
fitta rappresentanza di ufficiali
italiani e stranieri, diplomatici,
uomini di cultura e di spettacolo,
dirigenti di partiti e movimenti
di ogni parte d'Europa e del mondo.

Quello della democrazia,
della libertà effettiva e piena
nella società del duemila è uno
dei temi che ha guidato
l'itinerario politico di questa
festa, così come del resto
costituisce elemento portante
nella strategia del Pci. Lo stesso
libro che oggi accompagna
«l'Unità» testimonia quali
e quali collisioni il potere
politico abbia intrecciato con
poteri occulti e criminali,
il che alimenta - tutti lo vedono
- processi gravi di svuotamento
della politica e deterioramento
del rapporto tra cittadini e
istituzioni. Per questo non finisce
di meravigliare la circostanza
che una folla di militanti
vecchi e giovani - oltre
settemila, è stato calcolato - da
quattro settimane lavori qui
per assicurare pieno successo
ad una manifestazione che
non sta soltanto nel cuore dei
comunisti ma si è radicata ormai
come il più importante
appuntamento politico della
ripresa settembrina.

«Così la perestrojka
in politica estera»

FIRENZE. «Non bisogna
aspettare istruzioni da Mosca,
ma agire subito, sul posto».
Così dice Mikhail Gorbaciov
nei suoi viaggi in terra sovietica
quando qualcuno gli chiede
che cosa si deve fare in
tempo di perestrojka. Ma il
processo di riforma e di
già, in una conferenza
internazionale di
giustizia, ma anche la sua
politica estera. Proprio di questo
si è parlato l'altra sera alla Festa
nazionale dell'Unità di Campi
Bisenzio nel corso di
un dibattito a cui sono intervenuti
Georgy Kornienko, primo
vice segretario della sezione
esteri del Pcus, Nicolai
Lunkov, ambasciatore dell'Urss
in Italia, e Giuseppe
Boffa, del Comitato centrale
del Pci. Li hanno interrogati
il direttore del Tg3 Sandro
Curzi e il giornalista del Tg2

«La storia siamo noi, nessuno
si senta offeso...» comincia
così la canzone di Francesco
De Gregori che questo
pomeriggio risuonerà dagli
altoparlanti, prima che Occhetto
vada al microfono. E prosegue:
«Attenzione, nessuno si
sentisca escluso. Siamo noi che
abbiamo tutto da vincere, tutto
da perdere...». È curioso
come una canzone possa riassumere
in poche battute ciò
che un programma politico
spiega in molte pagine. Utopia
di un cantautore? La folla che
sta qui - quella che lavora
nascosta dietro i pannelli di
plastica, ma anche quella che
ogni sera invade i viali, le
mostrine, le arene - non sembra
davvero pensarla così.

«Così la perestrojka
in politica estera»

FIRENZE. «Non bisogna
aspettare istruzioni da Mosca,
ma agire subito, sul posto».
Così dice Mikhail Gorbaciov
nei suoi viaggi in terra sovietica
quando qualcuno gli chiede
che cosa si deve fare in
tempo di perestrojka. Ma il
processo di riforma e di
già, in una conferenza
internazionale di
giustizia, ma anche la sua
politica estera. Proprio di questo
si è parlato l'altra sera alla Festa
nazionale dell'Unità di Campi
Bisenzio nel corso di
un dibattito a cui sono intervenuti
Georgy Kornienko, primo
vice segretario della sezione
esteri del Pcus, Nicolai
Lunkov, ambasciatore dell'Urss
in Italia, e Giuseppe
Boffa, del Comitato centrale
del Pci. Li hanno interrogati
il direttore del Tg3 Sandro
Curzi e il giornalista del Tg2

LA FESTA
DI FIRENZE

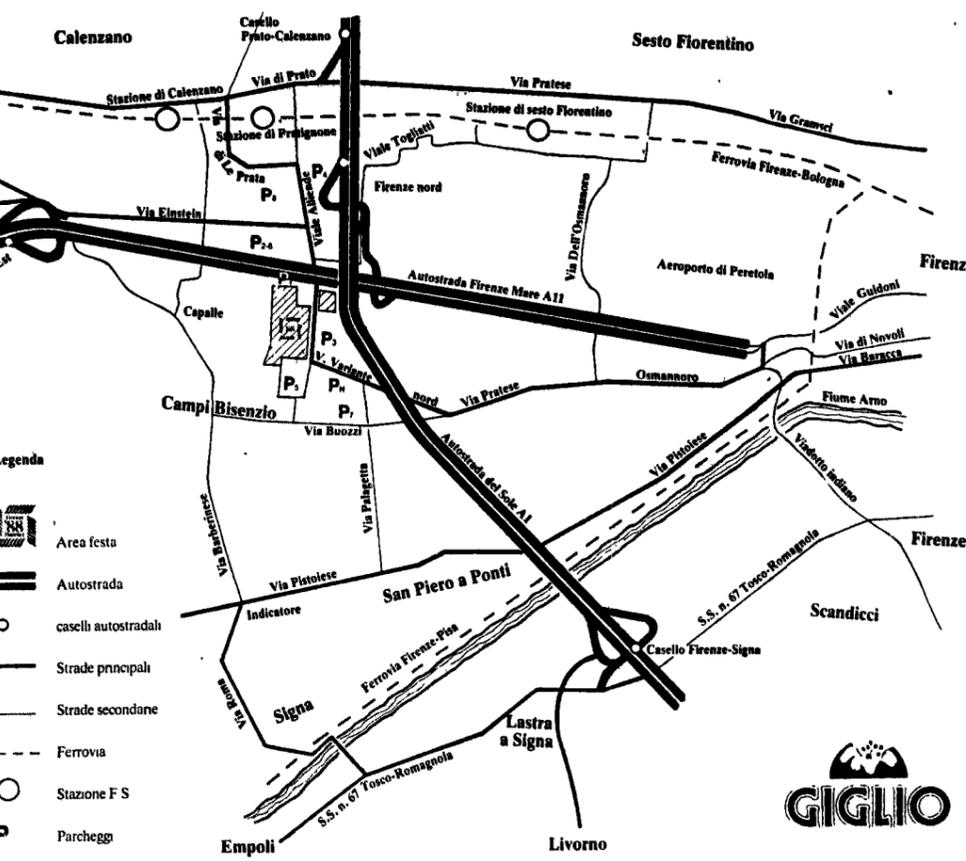
- OGGI
GRAND HOTEL BAGLIONI
(Piazza dell'Unità Italiana, 6 - Firenze)
Ore 10.00: L'economia americana e i problemi dell'Occidente
Conferenza di Lester Thurow, rettore del Mit e consigliere economico
del Partito democratico americano
Introduce: Alfredo Reichlin, dalla segreteria del Pci
Presiede: Gianni Bechelli, dalla segreteria del Pci di Firenze
Ore 11.00: «Pubblico e privato nella scienza, nella cultura, nella formazione»
Partecipano: sen. Giuseppe Chiarante, resp. Cultura del Pci; on. Laura
Fincato, resp. Scuola del Pci; on. Giancarlo Tesini, resp.
Scuola della Dc
Coordina: Vincenzo Magni
Ore 18.00: MANIFESTAZIONE DI CHIUSURA
La nuova forza del Pci per il futuro dell'Italia
e dell'Europa
DOMANI
SALA DIBATTITI CENTRALE
Ore 10.00: Incontro con i comunisti dell'emigrazione
Partecipano: Francesca Marinaro, Germano Marri, Gian Carlo Pajetta
Presiede: Gianni Giadresco
Ore 18.00: Personaggi e fatti tra '88 e '89.
«Bob Kennedy e Martin Luther King»
Partecipano: Andrea Barbato, Carol Beebe Tarantelli, Gianni Riotta, Walter
Valtroni
Presiede: Franco Camarlinghi
SALA DIBATTITI
Ore 18.00: «Aborto: le legge dieci anni dopo»
Partecipano: Anna Annunziata, Giovanni Beringuer, Elena Marinucci, Anna
Sanna, Silvia Vegetti Finzi
Presiede: Wilma Cardone
CAFFÈ DEL LIBERO PENSIERO
Ore 21.00: Videomontaggio «Sputa e vita televisiva»
Ore 23.30: Notte in rock con «Keyfah» e «Funky Lips»
TENDA UNITÀ
Ore 22.00: Piano bar. Intrattenimento musicale con Marco e Maurizio
TENDA PERCORSO DONNE
Ore 22.00: Performance teatrale «Scenari-poesia sul tema del viaggio»,
con F. Valia, C. Rossi, M. Lavorato, M. Chirello, T. Totarella.
Coordina: M. F. Burroni
SPAZIO RAGAZZI
Ore 18.00: Raccolta di tutto il materiale fotografico dei ragazzi sulla
Festa
INIZIATIVE SPORTIVE
Ore 9.00: Arena sport: Rassegna nazionale Bmx
Ore 10.00: Palestra scoperta. Raduno nazionale scieristico handicap
Ore 18.00: Palestra scoperta. Finali mini-basket
Ore 20.30: Palestra scoperta. Rassegna danze sportive (Rock'n roll, Latin
american, Disco dance)
Ore 21.00: Palestra scoperta. Torneo nazionale pattinamento
TEATRO
Ore 21.30: «Melodramma in concerto», con M. Sabbione e M.C. Bauci
ARENA CINEMA
Ore 21.00: «Round Midnight» (A mezzanotte circa) di B. Tavernier, con
D. Gordon, F. Cluzet. Francia 1986
Ore 23.00: «John Huston - The dead of J. Huston», con Anjelica
Huston. Usa 1987
FILM/CINEMA - STAND LAVORATORI STRANIERI
Ore 20.00: Serata di tutto il mondo. Piatti e bevande di tutti i paesi,
musica, balli, video
ARENA
Ore 21.30: «Scenari della Rivoluzione» singolare spettacolo proscenico
con immagini, colori e fuochi d'artificio su musica di
Mihail, Veresa e Haendel, eseguite dall'Orchestra da camera
di Genova.
BALERA
Ore 21.30: Ballo liscio con el Jolly
DISCOTECA
Ore 21.30: D.J. Alessio
TEATRO
Ore 21.30: Teatro romano di Fiesole, «Stelle dell'opera di Porgi, con
Nureyev»

Festa Nazionale
de l'Unità

Campi Bisenzio
25 agosto
18 settembre

ACCESSO
AI PARCHEGGI
DELLA FESTA

AREE PARCHEGGIO PUBBLICO A NORD
Per provenienza Prato e A11, accesso con via
Einstein, parcheggio a pagamento L. 2.000 intera
giornata, per provenienza Signa - Empoli - Poggio a
Caiano, accesso con Via Barberinense, parcheggio a
pagamento L. 2.000 intera giornata P6, per provenienza
A1 (casello Prato Calenzano) - Sesto F.no. Calenzano,
accesso di Le Prata, parcheggio gratuito P8, parcheggio
a pagamento L. 2.000 P4.
AREE PARCHEGGIO PUBBLICO A SUD
Per provenienza Firenze Osmanoro Le Prage Isotto
Scandicci, accesso da Via Pratese, parcheggio a
pagamento L. 2.000 P3 e P7 gratuito.
Per portatori di handicap (PH) esiste area di parcheggio
gratuito sul lato destro della variante Nord
SERVIZI AUTOBUS PARCHEGGI - FESTA
Per autobus visitatori, parcheggio gratuito P7 con
accesso da Via Variante Nord e Via Salicendi e P2 da
Prato, Auto sole e Fi mare. Dai parcheggi n. 2-4, 4 e
8 è presente un servizio di autobus per accesso al Festival.



Advertisement for GIGLIO featuring various event listings and contact information.

Su Gava raccolta di firme In Campania il Pci lancia una petizione popolare: «Il ministro si dimetta»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI. Centomila firme per le dimissioni di Gava. Saranno raccolte dai comunisti campani a sostegno di una petizione popolare al presidente della Repubblica, Francesco Cossiga. In questo modo il Pci intende mantenere aperto il fronte nei confronti di una oscura vicenda che ha segnato la storia politica degli ultimi anni. «Chiederemo il sostegno della gente onesta - ha detto la senatrice Ersilia Salvato, nel corso di una conferenza stampa di presentazione - e soprattutto dei giovani, degli esponenti della cultura e delle forze attive». L'obiettivo è di estendere l'informazione su una vicenda emblematica e di suscitare una forte reazione contro la condotta di De Mita sulla vicenda Gava-Cirillo. «Non si può rimanere indifferenti - è stato detto nella conferenza stampa - di fronte alle rivelazioni del giudice Alemi che non sono mai state smantellate dal ministro Gava». «Noi non vogliamo dare il via ad operazioni strumentali - ha aggiunto Vincenzo De Luca della segreteria regionale del Pci - né tantomeno interferire negli equilibri interni della Dc alla vigilia del congresso. Il nostro scopo invece è quello di suscitare uno scatto morale e politico contro un atto di inammissibile potere esecutivo nei confronti di un magistrato». Ma il «caso Cirillo», è stato detto durante la conferenza stampa, è stato il punto di partenza di un'aggressione dei poteri criminali al denaro pub-

«Sul voto segreto la fretta causa tensioni»

Gli scampoli polemici del Psi fanno temere a La Malfa disegni di «instabilità». Ma Forlani ringrazia Craxi per l'assoluzione concessa a Gava, e si impegna a ricambiare sul voto segreto. Già è partito l'ordine di mobilitazione dei deputati dc per lunedì quando a Montecitorio si dovrà stabilire il calendario dei lavori. Nilde Iotti auspica che «la tensione venga superata in tempi brevi» e si trovi «una via d'uscita».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. L'ambivalenza dell'intervento di Bettino Craxi alla Direzione socialista ha avuto l'effetto di sciogliere Arnaldo Forlani. Guarda caso, nel discorso del segretario socialista, Forlani ha apprezzato particolarmente la difesa a spada tratta di Antonio Gava, dell'uomo cioè con cui divide la leadership del «grande centro» della Dc. «Importante», dice il presidente dello scudocrociato, che il «metodo» delle opposizioni di «allentare contrasti e determinare divisioni» sia «rispetto da tutta la maggioranza». Non risulta che le riserve repubblicane siano state sciolte, ma tant'è: Forlani e il «grande centro» possono farsi forti dell'assoluzione craxiana di Gava per rilegittimare all'in-

Nilde Iotti è convinta che si troverà «una via d'uscita», ma critica i 5 per aver «anticipato» una delle riforme La Malfa: Craxi provoca «instabilità»



Nilde Iotti

Bianco rieletto sindaco Solo 4 i franchi tiratori A Catania primo sì sull'intesa istituzionale

MINNI ANDRIOLO

CATANIA. Con 48 voti favorevoli (su 57 presenti) il consiglio comunale di Catania ha rieletto sindaco il repubblicano Enzo Bianco. A votarlo un ampio schieramento di forze: la Dc, il Pci, il Psi, il Pri, il Psdi, la Lista civica, la Lista azzurra e verde di Marco Pannella che, pure, aveva rifiutato di sottoscrivere l'accordo. I due consiglieri del Pri non hanno partecipato al voto mentre quattro sono stati i franchi tiratori. L'adesione di un numero così elevato di forze, mi consente oggi di lavorare con una maggioranza che escludeva soltanto la Dc e il Movimento sociale, ma la sua proposta di organigramma era stata poi bocciata dai franchi tiratori. Giovedì pomeriggio, Bianco, aveva ricevuto la visita del nuovo arcivescovo monsignor Luigi Bommarito, da due giorni a capo della chiesa etnea dopo le polemiche che avevano scosso i vertici della curia catanese accusata di eccessiva cautela nei confronti del potere politico responsabile dei gravi problemi della città. «Valutiamo assai positivamente l'elezione di Bianco - commenta il segretario del Pci di Catania, Vasco Giannotti - sia per il modo come è avvenuta, sia per le novità che potrà comportare. I comunisti hanno lavorato con coerenza e con grande costanza per dare soluzioni nuove alla crisi amministrativa, per rompere con il passato, per chiudere definitivamente con la logica dei comitati d'affari. Occorre ora far presto per dare un governo alla città. Il sindaco deve avvertire fino in fondo del potere di eleggere gli assessori ai di fuori dei patteggiamenti e guardando esclusivamente a criteri di onestà e competenza». Per il presidente della Regione siciliana Rino Nicolosi, consigliere comunale democristiano a Catania, l'elezione di Bianco a sindaco è un fatto importante. «Non ci sono conclusioni per applicare la formula Catania ad altre situazioni siciliane, sarebbe possibile anche a Palermo se si superano, però, non poche difficoltà». Di parere diverso i repubblicani. «La vicenda Caseregretria nazionale del Pri - ha una portata e un significato di evidente carattere eccezionale». Anche il leader del Psi catanese Salvo Andò dice: «Catania è un caso limite. Non esporti. Ma il suo compagno di partito Salvatore Lauricella, presidente dell'assemblea siciliana è invece critico nei confronti dell'atteggiamento tenuto dal Psi a Catania, dove, dice, si sta comminando «dura» dal quadro politico delineato nel luglio scorso, dall'esecutivo regionale del partito.

Alla Cei I vescovi parleranno anche di Cei

ROMA. Non è all'ordine del giorno del Consiglio permanente dei vescovi, che si riunirà lunedì prossimo, la vicenda Cei-Psi. Questa la precisazione venuta dalla Cei dopo le voci raccolte da alcuni giornali. Si tratta apparentemente di una smentita, che tuttavia non esclude l'ipotesi di una discussione che coinvolge gli orientamenti e la condotta di Cei. È evidente che un ordine del giorno con un riferimento politico esplicito non rientra nella tradizione della Cei. Ma il Consiglio, in vista dell'assemblea plenaria dei vescovi di fine ottobre, dovrà tra l'altro preparare un documento su «Comunità, comunità e disciplina ecclesiale» che consentirà di mettere a fuoco anche i comportamenti di Cei. Questa ipotesi era stata dedotta da una dichiarazione di monsignor Riva, vescovo ausiliario di Roma. «Chi forse potrà esprimere una posizione - aveva detto - sono i vescovi». Ieri Riva ha parlato di «deduzioni giornalistiche», ma ha aggiunto che il documento sulle comunità comprensive auspica norme di condotta cui debbono attenersi tutte le realtà vicine della Chiesa».

Il segretario del Psdi lo accusa di «sobillare» la minoranza Cariglia: «Craxi non è il mio re sa solo spartire il potere con la Dc»

È di nuovo bufera in casa socialdemocratica. Gli attacchi di Craxi hanno risvegliato l'opposizione interna, che si fa scudo delle dichiarazioni sprezzanti del leader socialista per riprendere la battaglia contro Cariglia. Ma il segretario del Psdi non si scompone. E mentre l'Unità denuncia la «sobillazione» di Craxi, Cariglia dice che il Psi «pensa soltanto alla spartizione del potere con la Dc».

FABRIZIO RONDOLINO

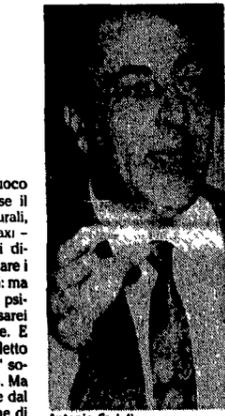
ROMA. Il pretesto non è nuovo: le giunte cosiddette «anomale», vale a dire quelle giunte che non vedono la presenza di assessori socialisti. Ma questa volta Bettino Craxi ne ha approfittato per sferrare un duro attacco ad Antonio Cariglia e per invitare chi nel Psdi non è d'accordo con lui a venire allo scoperto. «Dalle piccole tattiche - ha detto l'altro ieri Craxi alla Direzione del Psi - non usciranno certamente grandi partiti». Comune sia, ha aggiunto, il Psdi ha imboccato una «direzione politica inaccettabile». Al termine della requisitoria, un appello alle «forze che non condividono questo corso». Le sue parole non sono cadute nel vuoto. Sono state anche concordate? Certo è che sono molto piaciute agli oppositori di Cariglia, ritrovatisi con le armi spuntate dopo la tenuta elettorale del Psdi nel maggio scorso. Giuseppe Averardi parte ora all'attacco, denunciando con parole di fuoco la «distruzione del partito» perseguita dalla segreteria Cariglia «sul terreno minato del compromesso di regime e della liquidazione del proprio patrimonio ideale e politico».

Secondo il Pci a Gioia Tauro Dc e Psdi si sono fatti bocciare le liste per un errore calcolato e ora si appresterebbero a boicottare le elezioni Candidati in carcere? Allora non si vota

A Gioia Tauro, il simbolo drammatico della nuova questione meridionale dove il mancato sviluppo si lega al dominio delle cosche mafiose, dopo l'arresto dell'intera giunta Dc-Psdi, si voterà il 9 e 10 ottobre. Ma le liste Dc e Psdi non sono state ammesse per «errori» che con tutta probabilità nascondono l'obiettivo della mafia di far saltare le elezioni in attesa del processo agli amministratori corrotti.

ALDO VARANO

GIOIA TAURO. Il nove e dieci ottobre si voterà a Gioia Tauro per rinnovare il Consiglio comunale. Quello precedente era decaduto nelle scorse settimane perché la maggioranza assoluta dei suoi componenti si erano dimessi. I comunisti erano stati i primi, chiedendo al prefetto di avviare le procedure di scioglimento, giudicando il Consiglio privo di legittimità morale dopo che un bel grappolo di consiglieri della maggioranza Dc-Psdi erano finiti in manette. «La giunta di Gioia Tauro era assoggettata alla mafia»,



Antonio Cariglia

un mio amico socialista francese: «Vuol dividere il potere con la Dc, e basta». Ma così è troppo poco». Insomma, Craxi non vuole l'alternativa? «Non si capisce. I suoi discorsi sono ecumenici, ma non vorrei che sotto sotto ci fosse soltanto la spartizione del potere». In ogni caso, conclude Cariglia, «non credo che si debba sempre porre l'alternativa al segretario del Psi».

Lauricella: atti incoerenti Non si placa il contrasto nel Psi siciliano sulla linea per le giunte

Si dividono i socialisti siciliani sulla giunta istituzionale a Catania (che il Psi locale appoggia). Salvatore Lauricella, presidente dell'Assemblea regionale siciliana, ha rilasciato una dichiarazione che mette in guardia il suo partito dal pericolo che ne risulti «appannata» l'immagine. È un attacco alla linea Martelli. La segreteria regionale - per ora - tace: farà sentire la sua voce questa mattina con una nota ufficiale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVINIO LOGATO

PALERMO. A Salvatore Lauricella non piace che i suoi compagni catanesi abbiano scelto di formare una giunta istituzionale con democristiani, comunisti, repubblicani, socialdemocratici e una lista civica. L'anziano leader, che da qualche anno è malvisto a via del Corso e perde lentamente terreno in Sicilia, fa sentire la sua voce con una breve dichiarazione: «A Catania - dice il presidente dell'Assemblea regionale siciliana - stiamo camminando fuori dal quadro politico delineato dal nostro esecutivo regionale di luglio». Lauricella teme che il partito, prima o poi, sia costretto a pagare un prezzo di «incoerenza» col «rischio di vedere appannare la linearità della nostra opposizione all'«imbroglione» Palermo, ma anche quello di offrire pretestuose giustificazioni propagandistiche alla manovra avvilgente che tende ad inglobarci all'interno di una linea di cosiddetta emergenza». Insomma, considera quello di Catania come un brutto precedente. Qualcuno potrebbe trarre forza per «imitare» a Palermo la soluzione catanese, mettendo così in discussione le scelte frontalmente adottate dal Psi. Macché, replica Filippo Fiorino, sottosegretario alla Marina mercantile e custode severo qui in Sicilia delle scelte di Martelli: «Una cosa è Palermo, una cosa è Catania. Distinte le situazioni, distinti i rapporti di forza, distinti gli interlocutori. A Catania è Nicolosi (il democristiano presidente della Regione siciliana, ndr), a Palermo non lo so». Scusi, Fiorino, ma a Palermo non c'è Orlando? «Ah, sì, c'è il sindaco... ma mi sembra che non faccia altro che prevaricare la Dc, costringendola ad elevare il suo tasso di risosità, rendendo impossibile il dialogo con gli altri partiti. E poi il Psi non ha mai stabilità, uniformità od omogeneità valide per l'intera regione». Fiorino, insieme a Salvo Andò (spiratore della giunta istituzionale di Catania), a Capria e La Ganga, ha partecipato qualche giorno fa alla riunione romana presieduta da Mar-

Taranto Pci, Psdi e Pri escono dalla giunta

TARANTO. La giunta provinciale di Taranto è entrata in crisi. Si sono infatti dimessi i rappresentanti del Pci, del Psdi e del Pri che un anno e mezzo fa avevano formato una maggioranza insieme a «Nuova democrazia», un gruppo dissidente dello scudocrociato, che proprio in questi giorni ha deciso di rientrare nei ranghi. Il segretario provinciale del Pci, Gaetano Carozzo ha inviato una lettera al Psi, al Psdi e al Pri nella quale sostiene che nell'intento di non creare un vuoto amministrativo si chiede di verificare la possibilità della formazione di una nuova maggioranza. Il consiglio provinciale è già convocato per il 22 settembre. È probabile quindi che da subito comincerà la trattativa tra i vecchi partner e il Psi che in un suo documento aveva sollecitato l'altro giorno le dimissioni dell'esecutivo provinciale «come condizione politica necessaria per l'apertura di un confronto».

Criminalità
Anche Gela nell'agenda di Sica

PALERMO L'alto commissario per la lotta contro la mafia, Domenico Sica, si trova a Palermo con una fitta agenda di lavoro. Sica, che giovedì sera aveva presieduto a Trapani un vertice per fare il punto sulle indagini riguardanti l'omicidio del magistrato in pensione Alberto Giacomelli, a Palermo ha previsto un incontro con i sindacati confederali e il Sulp per affrontare la situazione dell'ordine pubblico a Gela e più in generale in provincia di Caltanissetta. A Gela, dove negli ultimi nove mesi sono stati compiuti diciassette omicidi e trentanove persone sono state ferite, per martedì è stata indetta una manifestazione pubblica. Erano state le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil ed il Sulp a chiedere un incontro a Sica, che lo ha fissato a Palermo. Sempre a Palermo Sica interverrà oggi e i lavori del secondo convegno internazionale della Comunità Incontro, assieme al direttore dei servizi antidroga presso il ministero degli Interni Sotgiu, al comandante generale dell'arma dei carabinieri Jucci e a Raimondo Raimondo Kobrya, funzionario della Dda. L'ente federale statunitense per la lotta alla droga. Intanto a Gela nell'ambito delle indagini sulla guerra tra cosche mafiose che ha fatto numerose vittime nella provincia di Caltanissetta, due arresti sono stati compiuti dagli agenti. Gli arrestati sono i fratelli Salvatore e Vincenzo Nicastro, 34 e 39 anni, piuripregiudicati e diffidati.



Giovanni Falcone

Ancora sul «caso Palermo» Rapporto di 65 cartelle inviato a Vassalli e al Consiglio superiore

Ispettore del ministro conferma «Meli voleva sciogliere il pool»

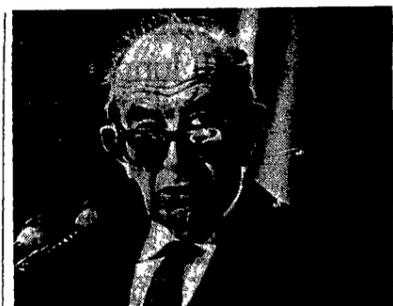
Si, Borsellino e Falcone avevano ragione a denunciare lo smantellamento del pool antimafia. Ed è anche chiaro che «la crisi del gruppo antimafia affondi le sue radici nell'ottica con cui il consigliere istruttore Meli ha inteso assolvere i propri compiti di capo dell'ufficio». A questa conclusione è giunto l'ispettore inviato dal ministero di Grazia e giustizia all'indomani delle polemiche estive sul caso Palermo.

CINZIA ROMANO

ROMA Decline di colloqui con i giudici, copie di estratti, verbali e lettere raccolte spulciando con pignoleria negli uffici del palazzo di giustizia di Palermo. E infine, in 65 cartelle dattiloscritte, riassunta la verità sul caso Palermo. Ne è autore l'ispettore Vincenzo Rovello, alto funzionario del ministero di Grazia e giustizia, inviato in Sicilia con l'ordine di veder chiaro su quanto stava avvenendo nell'ufficio istruttore del Tribunale, dopo la denuncia del procuratore capo di Marsala Paolo Borsellino. Il dettagliato documento è stato inviato al ministro Vassalli che al

nell'ottica con cui il consigliere istruttore Antonino Meli ha inteso assolvere i propri compiti di capo dell'ufficio. E addirittura conclude sulla necessità «di interventi legislativi per eliminare alcune incertezze interpretative che avrebbero dato spunto al dottor Meli di motivare le proprie scelte più o meno fondate». Come dire se Meli ha sbagliato interpretando a suo modo le leggi, è il caso di cambiare le leggi per evitare altri danni. La cronistoria dell'ispettore, parte dalle dichiarazioni scritte che gli ha inviato Borsellino per spiegare come era nata la denuncia per «la perdita di fiducia del pool antimafia della sua indispensabile funzione di centralità nell'attività investigativa», concernente «cosa nostra». I riscontri alla denuncia del procuratore di Marsala, sarebbero, giunti in proposito dai giudici del pool Falcone, Guarnotta, De Francesco, Natoli e Di Lello, Con loro, l'ispettore aveva discusso cosa risponde Meli? Secondo l'ispettore Meli continua capo dell'ufficio c'era Anto-

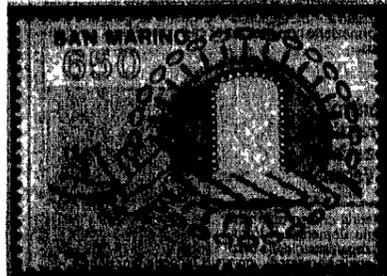
mento del pool con l'inserimento di due giudici Barile e Cristina, nonché di La Comare e Trizzino, inoltre Meli del pool predecessore di affidare, prima della sua partenza, il maxiprocesso «collettore» a Falcone e quindi stabilisce di assegnare a se stesso l'incarico pur con la delega ai magistrati del pool. Ma per l'ispettore, Meli non ha raccontato giusta Caponnetto ha assegnato il maxiprocesso a tutto il pool antimafia e la sua decisione era «opportuna al fine di evitare una stasi nelle indagini antimafia». Meli insiste, su 14 giudici in organico 6 si occupano a tempo pieno di mafia e sugli altri 8 grava il peso di oltre 2000 processi per vicende «non meno gravi e complesse». Stipitava, il capo dell'ufficio istruttore è smentito dal presidente del Tribunale di Palermo Palmieri nessun canco di lavoro in più per gli altri e, secondo dati statistici elaborati nell'86, la situazione dell'ufficio istruttore si poteva ritenere «soddi-



Carlo Donat Cattin

Al congresso di Courmayeur Bordate di fischi per Donat Cattin dai medici di famiglia

COURMAYEUR Clamoroso colpo di scena al congresso dei medici di famiglia, a Courmayeur. Il ministro della Sanità, Donat Cattin, atteso per tutta la giornata, è arrivato poco prima delle 19 e nel giro di una mezz'ora dopo un fitto scambio di battute con i dirigenti del sindacato dei medici di famiglia ha abbandonato il tavolo e il microfono, andandosene, tra i fischi lancinanti dei medici delegati. Donat Cattin è arrivato preparato. Aveva letto la relazione del segretario generale Mario Boni, ha sottolineato la frase con la quale il leader dei medici di famiglia aveva accusato gli uomini di governo di non aver mantenuto gli impegni come devono fare «gentiluomini e uomini politici seri».



A San Marino 4 francobolli sulla lotta contro l'Aids

ROMA La Repubblica di San Marino emetterà lunedì 19 una serie di quattro francobolli (ne vediamo uno nella foto), dedicata alla lotta all'Aids. Si tratta della prima iniziativa al mondo di questo genere. I francobolli presentano im-

L'Avvocato ha parlato a Bologna Agnelli sale in cattedra: «Scuola, privata è meglio»

Lezione Fiat agli universitari: l'autonomia è sacra, però... bisogna tenere presenti le leggi del mercato. La ricerca è autonoma, ma si deve superare il «distacco fra accademia e attività produttive». Nell'aula magna di Bologna l'avvocato Gianni Agnelli, con parole suadenti, ha detto che nell'università deve cambiare quasi tutto. La proposta Galionti «Tutto ciò che è gestito privatamente è gestito meglio».

DALLA NOSTRA REDAZIONE JENNIFER MELETTI

BOLOGNA Per un'ora l'avvocato diventa professore e spiega ai docenti cosa deve essere l'università, almeno secondo chi dirige la Fiat. Gianni Agnelli, mega-sponsor (un miliardo?) del IX centenario dell'ateneo bolognese, ha parlato ieri nella ex chiesa di Santa Lucia, davanti a rettori di mezzo mondo, ed ha assunto il tono dei costruttori di questo edificio: i gesuiti! Ha infatti rievocato, con commosse parole, l'antica autonomia delle università, ha spiegato che i cattolici governi hanno repressa e quelli buoni l'hanno esaltata. Ha aggiunto che l'autonomia è il primo valore anche oggi e che «la prima vocazione fondamentale» degli atenei è quella della «ricerca teorica, dell'indagine scientifica libera da vincoli di tempo e di finalità». Ma alla fine, dopo tanti riconoscimenti, ha tirato il fre-

degli investimenti nella ricerca, e dopo anni di crescita hanno fissato un «tetto». Fino ad oggi il gruppo Fiat ha sempre aumentato gli investimenti per la «ricerca e sviluppo», passando dai 410 miliardi del 1981 ai 955 del 1986 al 1.361 miliardi dell'anno scorso. La denuncia del distacco fra «accademia ed attività produttive» è un segnale di un'inversione di tendenza? Agnelli ha smentito. Positive sono giudicate infatti «le iniziative che nascono nell'ambiente universitario per cercare legami con l'industria; interessanti i casi di collaborazione tra imprese ed università; «molto importanti gli esempi di joint-ventures attuati fra università ed impresa». Agnelli non mette in discussione il valore scientifico e formativo dell'università, ma alcuni aspetti del suo operare e del suo rapporto con la società circostante. «L'autonomia», ha ripetuto - deve essere piena, ma richiede che nella gestione dell'università entrino anche criteri e mentalità imprenditoriali. Occorre rompere schemi burocratico-istituzionali e cambiare anche la figura del docente. «A questa professione bisogna dare un contenuto ed una motivazione più forte», togliendo burocratizzazione,

Lo ha proposto il Nobel Rubbia Fusione, nuova macchina costruita in Italia

La fusione nucleare? Per Carlo Rubbia si deve battere una strada nuova, quella degli acceleratori di particelle, e deve essere l'Italia, attraverso l'Ensa, a prendere l'iniziativa in campo internazionale e a costruire la prima macchina per tentare, l'impresa, il Nobel lo ha detto nel corso di un seminario organizzato dalla prestigiosa scuola di fisica del plasma di Varenna.

DAL NOSTRO INVIATO ROMEO BASSOLI

VARENNA (COMO) Ospiti particolarmente interessanti della scuola erano questa volta gli americani del laboratorio di Livermore quelli che con «bombe atomiche grandi come arance» (secondo una loro definizione) si sarebbero riusciti a raggiungere la fusione nucleare controllata. L'Europa «non è più il centro culturale del mondo» e per non essere perdente nel confronto delle idee deve costituire «un vero e proprio mercato europeo comune della cultura e della scienza, nel quale esista il più ampio interscambio delle conoscenze dei progetti di ricerca, dei metodi di insegnamento, dei professori e degli studenti». Questi ultimi debbono tornare ad essere «cercivi vagantes», compiendo i loro studi fra Parigi, Londra, Roma o Francoforte. Ad Agnelli una cosa va bene: l'università deve cominciare a sfornare uomini completi, non solo «economici» o «tecnologici». Ha citato Montagne, «Meglio teste ben fatte, che teste molto piene». L'Avvocato in cattedra ha ricevuto applausi. L'idea di rinnovare l'università non è certo solo della Fiat. Occorre guardare però in quale direzione si deve cambiare. Domani, nella ex chiesa, sarà laureato in giurisprudenza il presidente Cossiga.

presentato da palline e cariche di gas deuterio e trizio - ma senza usare i laser, oggetti molto cari al potere militare. Il direttore designato del Cern pensa invece ad un'acceleratore di particelle circolare da realizzare al più presto. Si dovrebbe costituire subito una commissione internazionale con i massimi esperti mondiali - sostiene Rubbia - in grado di definire i parametri di questa macchina. L'Italia dovrebbe impegnarsi a promuovere la commissione e a costruire poi la macchina, attraverso l'Ensa, investendovi una parte preponderante delle risorse. Ma può andare in porto un progetto così innovativo? Fino a pochi mesi fa, si pensava che la fusione nucleare sarebbe stata raggiunta prima con il cosiddetto «confinamento magnetico». Ciò riscaldando a temperature di milioni di gradi una miscela di gas all'interno di un campo magnetico molto potente. Ora invece la seconda tecnica, quella che prevede l'utilizzo delle palline di deuterio e trizio, sta guadagnando molto rapidamente terreno. I presenti, agli occhi degli scienziati, potenzialità pari a quelle della fusione magnetica. Nell'uno e nell'altro caso, comunque, l'appuntamento per il primo reattore sperimentale di fusione nucleare è per il 2020. Ma forse è un calcolo ottimistico.

Crisi alla Usl di Parma Il presidente s'impunta: «Voglio un centralino da 6 miliardi e mezzo»

PARMA C'è un «caso» a Parma che ha logorato i rapporti interni alla coalizione di pentapartito che governa Comune e Usl. È il caso del «megacentralino» da 6 miliardi e 300 milioni che il presidente dell'Usl Giovanni vuole a tutti i costi nonostante il parere contrario del suo vice, il socialista Porta. I lavori, un contratto di leasing per 6 anni con la Sip, adesso sono stati sospesi. Sul contratto pesano infatti molti dubbi di tipo giuridico come di tipo tecnico, oltre ad un esposto alla Corte dei Conti ed uno alla Procura della Repubblica dovuti a presunte irregolarità sull'affidamento dei lavori (il cui costo viene da molti ritenuto troppo oneroso). Il caso è rimbombato dal Comitato di gestione al consiglio comunale dove, nei giorni scorsi, il gruppo comunista aveva chiesto al presidente Giovanni di dimettersi. Il sindaco Grossi, però, ha impedito la messa al voto dell'atto di sfiducia ed in segno di protesta il gruppo Pci ha abbandonato la seduta. Del caso ora si occuperà l'Assemblea dei comunisti dell'Usl 4 convocata per dopodomani, lunedì. Anche in quella sede il Pci avanzerà la richiesta di dimissioni. Sul conto dell'esponente democristiano, oltre al pasticcio dei lavori per il centralino, pesano poi una serie di pesanti affermazioni ricattatorie, definite dal Pci «di stampo mafioso», nei confronti degli alleati in materia di appalti, affermazioni che hanno provocato non poco imbarazzo sia all'interno dell'Usl che del Comune. □ P.B.

A Padova più offerta che domande per le iscrizioni a numero chiuso nella facoltà: e alla preselezione solo il 40% di sufficienze

Futuri medici? Pochi e svogliati

Numero chiuso all'Università? Introdotto per legge da quest'anno nelle facoltà di Medicina, sta dando risultati sorprendenti. A Padova, come altrove, si sono presentati meno studenti rispetto al tetto: 400 nella città veneta. Inutili le prove di selezione, che hanno rivelato comunque forti carenze di preparazione: appena il 40% ha raggiunto la sufficienza eppure le domande non erano molto difficili.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

PADOVA Il primo a presentarsi al questionario compilato è stato Massimo Pasqualeto, fulmineo studente veneziano con un buon voto di maturità appena mezz'ora ed aveva risposto con sicurezza a tutte le 50 domande del test. Un mostro? Nei giudizi finali si è ritrovato agli ultimissimi posti, appena 20 risposte azzeccate. Come lui, chi più chi meno, la maggior parte degli studenti che si sono presentati al

richieste di iscrizione si rivelano inferiori ai «tetti» massimi stabiliti da ciascun senato accademico. La temuta selezione insomma, sembra per ora beffata dalla disaffezione ed ognuno potrà cercarne le cause. La paura della selezione stessa sfiducia nelle possibilità offerte ai medici dal mercato (a Padova, ad esempio la situazione si capovolge per il corso di laurea in odontoiatria, 300 richieste per 48 posti), durezza del corso di laurea, che ora richiede 5500 ore di attività didattico-formativa in sei anni? Nell'università veneta, di fatto, è andata così e erano 360 posti per neoiscritti italiani, 40 per gli stranieri. Alla prova selettiva (ma non tutte le facoltà italiane l'hanno adottata, preferendo altri criteri) si sono presentati 288 italiani e 31 stranieri (molti i tedeschi, in Germania c'è un rigido numero chiuso).

Tutti accettati, alla fine vista l'esiguità di richieste. Ma, se con sorpresa, come sarebbe andata se la prova avesse prodotto effetti reali? Malissimo. Solo il 42% degli italiani, 121 su 288 ha raggiunto una striminzita sufficienza, e fra tutti gli altri almeno un centinaio ha indovinato così poche risposte da far pensare a scelte casuali. Fra gli stranieri peggio ancora, 4 su 31. Colpa della preparazione delle scuole superiori (molti dei peggiori avevano voti altissimi di maturità) o del questionario-quizz predisposto dalla facoltà, 50 domande di chimica, fisica, biologia e matematica con 4 risposte fra cui scegliere quella giusta? Chissà. La professoressa Maria Emanuela Crescentini, direttrice del Centro di calcolo unitario, sta ancora elaborando i dati. Il numero medio di risposte esatte è di 28 su 50,

Nell'8° anniversario della morte di ODOARDO FONTANELLA (Otona) La moglie Pina e la figlia Carla lo ricordano con immutato affetto ai compagni e sottoscrivono per l'Unità. Milano, 17 settembre 1988. I comunisti della sezione Pci Bruno Borrono di Nervi sono vicini ai familiari per la scomparsa del compagno. ALFREDO GERBONI antifascista e militante del Pci dal 1941 ed esponente del più sentite cordoglio. I funerali si svolgono oggi sabato alle 9.30, in forma civile partendo dall'obitorio dello spedale San Martino per il cimitero di Nervi N. 2 (La Chiappella). Genova, 17 settembre 1988.

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse



Deng Xiaoping

**Cina
Deng
difende
Zhao**

DALLA CORRISPONDENTE

PECHINO Finalmente il «grande timoniere» ha parlato il silenzio di Deng Xiaoping in questa particolare congiuntura politica aveva dato la stura sulla stampa di Hong Kong, alle più diverse congetture, non ultima quella secondo la quale Deng avrebbe privato del suo sostegno il segretario del partito Zhao, che perciò si sarebbe trovato in cattive acque. Ma in occasione della visita di una delegazione giapponese, a alla vigilia del Comitato Centrale, Deng ha fatto conoscere qual è il suo punto di vista sulla discussione che ferve dovunque, non lasciando dubbi circa i suoi appoggi.

Dopo dieci anni di sviluppo, ha detto, è tempo di fare un bilancio della nostra esperienza. Siamo cresciuti in maniera soddisfacente, e anche rapidamente. Permangono però dei problemi, innanzitutto lo squilibrio tra domanda e offerta e l'inflazione. Ma l'inflazione, ha detto Deng, non è affatto dovuta alla riforma dei prezzi o ai rincocchi già avvenuti. L'inflazione è frutto di scarsi controlli e scarsa gestione.

Come dire, non nascono dai prezzi, ma dal fatto di liberalizzare i prezzi, è il gruppo dirigente che è chiamato a fare i conti con i risultati e le disfunzioni di questi dieci anni di conduzione dell'economia.

Già lo avevano fatto il segretario del Pcc cinese Zhao e tutti gli altri membri del comitato ristretto dell'ufficio politico del partito, ma anche Deng ha definito «falso» quanto sostenuto da alcuni osservatori stranieri secondo i quali nel gruppo dirigente ci «sarebbero profonde divisioni sulle questioni più importanti». Possiamo avere, ha detto, opinioni diverse sulle singole misure, e i paesi da compiere, ma questo «è una buona cosa». Dopo le discussioni, «siamo arrivati alla conclusione che dobbiamo essere determinati, ma con equilibrio, e il più determinato sono io». La Cina, ha sottolineato Deng, «fermamente» porterà avanti la politica di riforma e di apertura all'estero. Pronunciato all'indomani dell'appello di Zhao al partito e ai quadri militari, le dichiarazioni di Deng confermano che la linea è quella di fare i conti con le contraddizioni create dal cammino spedito della riforma continuando ad andare avanti con la riforma.

**Concluso il viaggio siberiano
il segretario del Pcus ribadisce:
«Cambiare la qualità della vita»
«Cambiare i rapporti produttivi»**

Mosca tende la mano all'Asia

Gorbaciov è pronto a organizzare un vertice Urss-Cina e afferma che «cresce la fiducia reciproca e che i possibili processi di rinnovamento dei due paesi moltiplicano i punti di contatto». Parlando ieri nella città di Krasnojarsk il leader sovietico ha anche lanciato sette proposte per la distensione in Asia. Le proposte di pace sono state accolte piuttosto freddamente dagli Stati Uniti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GINALETTO CHIESA

MOSCA Esistono le condizioni per far fare un balzo in avanti alle relazioni sovietico-cinesi e alla politica asiatica di distensione. Nel suo discorso a Krasnojarsk, Gorbaciov ha lanciato una valanga di nuove proposte alla Cina, in primo luogo, ma anche a Giappone e Corea del Sud. Includa la creazione di zone economiche a regime speciale, simili a quelle già create dai cinesi a imprese miste, a soluzioni triangolari (con Cina e Giappone) alla partecipazione cinese allo sviluppo agricolo di regioni cruciali dell'estremo Oriente sovietico.

Una svolta vera e propria nei rapporti di cooperazione economica. Ma anche un ventaglio di proposte più specificamente politiche. Sette per la precisione. Che spaziano dall'impegno unilaterale sovietico a «non accrescere nell'intera regione asiatica nessun tipo di armamento, incluso quello nucleare», alla proposta di coinvolgere Urss, Cina, Giappone e le due Coree in un processo di riduzione bilanciata degli armamenti e in accordi specifici per evitare incidenti in aria e in mare.

Agli Stati Uniti Gorbaciov rivolge una precisa proposta: rinunciare alle vostre basi nelle Filippine e noi faremo a meno della base navale vietnamita di Kamranh. E su un orizzonte più vasto invita Washington alla ricerca di punti di convergenza sui temi della sicurezza asiatica, per giungere

insieme, entro il 1990 ad una conferenza internazionale per un Oceano Indiano «mare di pace» e per la creazione di un «meccanismo negoziale in cui esaminare collettivamente le proposte sovietiche e quelle di altri paesi». Urss, Cina e Usa potrebbero essere i promotori in qualità di membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu.

Una prova tangibile

Ma il leader sovietico ha voluto dare una prova tangibile - non sospetta di intenti propagandistici - delle proprie intenzioni, Washington continua a insistere che il radar di Krasnojarsk (per altro già visitato da specialisti americani) è un radar antimissile balistico, cioè in violazione del trattato Abm del 1972. Ebbene, Mosca propone di trasformare la struttura, ancora in costruzione in un centro internazionale di cooperazione per l'utilizzazione dello spazio a fini di pace. Coal le accuse

**Alla comunità internazionale:
«Facciamo che l'Oceano Indiano
si trasformi in un mare di pace»
Raffica di proposte agli Usa**

americane si sciogliono come neve al sole. Gli scienziati in termini di ogni paese potranno controllare da vicino Adesso Washington può essere tranquillo, dice Gorbaciov. Ma Mosca non lo è affatto per il radar che gli americani stanno costruendo in Groenlandia e in Gran Bretagna che viola non davvero il trattato Abm. Ma forse, per Washington è più comodo rispondere semplicemente che la proposta non le interessa. In ogni caso il leader sovietico mantiene l'iniziativa diplomatica e la estende ad altri teatri di possibile distensione.

E mantiene anche l'iniziativa sul piano interno. Rivolgendosi ai dirigenti del partito di Krasnojarsk ha ripreso i temi affrontati nei quattro giorni di incontri con i lavoratori della regione. Non c'è altra strada che andare avanti con la perestrojka. E sbagliano sia coloro che vorrebbero risolvere tutto in un minuto, sia quelli che hanno paura dei cambiamenti. È vero che «la gente è preoccupata per l'andamento della riforma», ma è anche vero - Gorbaciov se n'è detto convinto - che «non è

**Occorrono
nervi saldi**

Per muovere una dura critica contro «le voci che denunciano pericoli per la perestrojka in un momento così delicato». «C'è chi - ha aggiunto - non comprendendo la complessità degli attuali problemi, invita a tagliarli di netto». «Che si può dire? Che tutto ciò è molto lontano da una sana politica, dalla realtà della vita, ed è pericoloso per i risultati». Ma «con altrettanta fermezza debbono essere respinti anche i punti di vista di coloro che fa paura la democratizzazione della società, la riforma dell'economia, la cooperazione e il risanamento dell'atmosfera morale, la riflessione sul nostro passato. E tutti coloro che vedono addirittura una

minaccia al socialismo». «dunque nervi saldi e posizione di centro. Errori di fretta non se ne debbono fare e nello stesso tempo guai a fermarsi». Molte cose non vanno bene a Krasnojarsk come altrove perché troppo grande è il ritardo nella politica sociale e dei consumi. Le indicazioni prioritarie che il leader sovietico ha dato ai siberiani sono valide per tutto il paese: mettere mano d'urgenza ai problemi alimentari della casa, dei beni di consumo, della sanità e dell'istruzione. Deve insomma cambiare la qualità della vita della gente. Per questo si, bisogna fare in fretta. E pensare all'ambiente naturale che si va degradando per scelte sbagliate e irresponsabili. Il resto i nuovi rapporti sociali della perestrojka, l'affitto della terra ai contadini (ma anche le fabbriche ai collettivi di lavoro), l'appalto di famiglia e di gruppo, il «calcolo economico», impiegherà più tempo ad affermarsi. Ma - dice Gorbaciov - è una strada obbligata. Solo che l'Urss deve ora accelerare mentre ripara il motore. Un'impresa davvero difficile.

**Sandinisti
e contras
riprendono
le trattative**



I contras hanno accettato di riprendere gli incontri con i rappresentanti del governo di Ortega (nella foto) per preparare la ripresa dei negoziati tra le due parti. L'annuncio è stato fatto a Washington da un portavoce che ha precisato le condizioni dei contras per condurre a buon fine i negoziati già interrotti il 9 giugno scorso. Irriucibili per i contras sono la liberazione dei prigionieri politici e la garanzia della libertà di espressione in Nicaragua. Gli incontri si svolgeranno il prossimo 26 settembre.

**Urss,
400 ragazzi
assaltano
un commissariato**

barricati insieme a tutti gli altri poliziotti in servizio nella città. I ragazzi, almeno quattrocento, hanno sfondato la porta del distretto e i militi per metterli in salvo si sono rinchiusi nelle celle d'isolamento. Cinque di loro che, abbandonatamente, erano rimasti in giro sono finiti all'ospedale.

**Domani si vota
nella Svezia
orfana
di Palme**

taggio al fronte socialista (socialdemocratici e comunisti) sul fronte «borghese» (Conservatori, centristi e liberali). Da soli i socialdemocratici dovrebbero superare i voti dei tre partiti di centro-destra. Un solo dato è confermato da tutti i sondaggi, il partito verde riuscirà a rompere la barriera del 4% dei voti e otterrà seggi nel nuovo parlamento.

**Cory Aquino
ha fondato
il suo partito
Si ricandida?**

Camera Cory Aquino aveva affermato di essere contraria a candidarsi nelle elezioni del 1992, ma questa iniziativa sembra avvalorare le voci che i suoi parenti ed amici la starebbero convincendo a rivedere la decisione.

**Prosegue
a porte chiuse
il negoziato
per Cipro**

al mattino e nel primo pomeriggio. Conoscendo con il inviato dell'agenzia Ansa il diplomatico ha spiegato che il negoziato - tendente a trovare entro il 1° giugno 1989 una soluzione sulla base di uno stato federale binazionale - prevede una prima fase di incontri ravvicinati «dalla fine ad ottobre novembre».

**Vendesi
la villa
di Sharon Tate
a Bel Air**

La casa maledetta dove nel 1969 vennero massacrati la moglie di Roman Polanski e quattro loro amici da una setta di adoratori di Satana è in vendita. Il prezzo è tre miliardi di lire trattabili. Una cifra non molto alta se si considera che la villa sorge in una delle località più suggestive della costa californiana, sul Benedict Canyon. «È un prezzo stracciato» - conferma angoscioso il curatore dell'affare - «ma chi comprerà una casa dove è stato commesso un tale massacro?».

**Cos'è
un olocausto?
Quayle
s'impappina**

Ci fu «un periodo vergognoso nella storia del nostro paese», ha dichiarato il giovane candidato. Poi accortosi dell'errore ha precisato che voleva dire «nella storia del nostro secolo».

OMERO CIAI

Reazioni alle proposte sovietiche

**Washington scettica
«Ci sono poche novità»**

Freddina anzi che no la prima reazione della Casa Bianca alle nuove proposte di Gorbaciov. Il portavoce di Reagan Martin Fitzwater ha detto che non hanno ancora materialmente ricevuto la trascrizione del discorso, vogliono studiarlo, ma «a prima vista non sembra si tratti di un approccio ragionevole e siamo piuttosto pessimisti». In pratica la Casa Bianca sembra dire: non ci sono grosse svolte.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK L'amministrazione Reagan sembra voler prendere tempo. Le proposte di Gorbaciov per la distensione in Asia sono state accolte freddamente. Non si pronuncia sulle offerte sovietiche di smantellare la base di Cam Ranh in Vietnam in cambio della rinuncia americana alle basi nelle Filippine. Taca sull'idea di Gorbaciov di coinvolgere la Cina e gli altri paesi della regione asiatica in un processo distensivo. Risponde negativamente, con punta di irruzione, sull'idea di trasformare il radar di Krasnojarsk «La questione non è di trasformarla in stazione spaziale o in un cinema drive in o in qualche altra cosa (devono smantellarlo e basta)». «Niente di nuovo» dice il Dipartimento di Stato. «Fidarsi, ma tenerle le carte in mano», dice in una dichiarazione volante lo stesso Reagan. Krasnojarsk per Reagan è molto più di una possibile fu-

argomento negoziale. La risposta della Casa Bianca sembra confermare che non si sta andando a grosse svolte. Né il clima dello scontro tra Bush e Dukakis è favorevole a fare del tema dei rapporti Usa-Urss un tema centrale della campagna elettorale. L'uno e l'altro si presentano agli elettori come garanti della continuità del dialogo e del negoziato con Gorbaciov, cioè dell'ultimo Reagan, quello del summit, contrapposto al Reagan originario dell'impero del male. Si differenziano soprattutto accusandosi l'un l'altro di non avere la «statura», l'«esperienza» e la personalità e la forza necessarie a misurarsi con un avversario formidabile e abile come il nuovo leader sovietico. «Gorbaciov questo Dukakis che non si è mai occupato di altro che del Massachusetts se lo mangia vivo» è il ritornello che infama Bush. «Come fa a dire che è un leader sovietico come Bush che non ha saputo dire di no nemmeno a Noriega» è la risposta di Dukakis. Dukakis non può permettersi di fare l'impressione che sarà «debole» nel negoziato Bush, per quanto lo spinga in questa direzione una parte della sua destra, non può permettersi di dare l'impressione di voler fare marcia indietro in un processo che la stragrande maggioranza del pubblico americano ritiene.

**Riparte il movimento di protesta
Armenia in sciopero
Trecentomila a Erevan**

Gli armeni sono tornati in piazza. Per le vie di Erevan, la capitale della repubblica, almeno trecentomila persone. Manifestazioni e scioperi anche a Stepanakert, capoluogo del Nagorno-Karabakh. La gente chiede che si ponga fine alla repressione e ai fermi di quanti hanno organizzato le dimostrazioni dei mesi scorsi per l'annessione della regione amministrata dall'Azerbaijan.

EREVAN L'Armenia ribolle, non si rassegna. Ed Erevan, la capitale della repubblica, è nuovamente percorsa da lunghi cortei di migliaia e migliaia di persone. La gente si raduna in piccoli gruppi che nel giro di pochi minuti diventano poderosi, un fiume che sfocia nella famosa piazza del Teatro dell'Opera, ormai da mesi il punto «caldo» della protesta nazionale. Dopo alcune settimane di tregua - successive alla deliberazione del Soviet supremo dell'Urss che ha respinto la richiesta di annessione all'Armenia della regione Nagorno Karabakh - le manifestazioni hanno ripreso forza. Il movimento, che per per una brevissima fase è sembrato in difficoltà, quasi provato e frustrato dal diniego delle autorità centrali di concedere almeno l'autonomia al Nagorno-Karabakh separatolo dall'Azerbaijan, dimostra la sua compattezza e determinazione. Sono ripresi anche gli scioperi, la cui effettuazione era stata, peraltro, vietata dalla decisione del Soviet supremo lo scorso luglio. Scioperi nella capitale, ma anche a Stepanakert capoluogo del Nagorno-Karabakh, dove si manifesta sin dai primi giorni di questo mese. Ma la manifestazione più imponente si svolge, come sempre, nel cuore di Erevan. Adunate oceaniche con comizi ai quali, a volte, prendono la parola anche dirigenti regionali del partito oltre agli esponenti più in vista del «Comitato Nagorno-Karabakh» ieri sera attorno alle cinque, e sino a notte inoltrata, nella piazza del Teatro dell'Opera erano almeno 300 mila persone. È stata l'occasione per compiere un bilancio della mobilitazione di otto lunghi mesi di lotta. E si è discusso animatamente sulle ulteriori forme che dovrebbe assumere il movimento di protesta che in questi ultimi giorni tuttavia non ha specifici

catamente per obiettivo la rivendicazione all'Armenia del Nagorno-Karabakh. Tema delle manifestazioni, che sono controllate a distanza da consistenti forze di polizia (i miliziani sono presenti in tutti i quartieri della città ma non si sono verificati né scontri né violenze», ha precisato per telefono all'agenzia Ansa uno dei promotori del Comitato), la richiesta di annullare gli atti repressivi nei confronti di quanti sono stati individuati come responsabili delle dimostrazioni dei mesi passati. Per il momento, dunque, non si chiede una revisione della decisione del Soviet supremo (che aveva respinto, al ricordo la proposta del Soviet dell'Armenia alla quale, a sua volta, si era opposto il Soviet supremo dell'Azerbaijan).

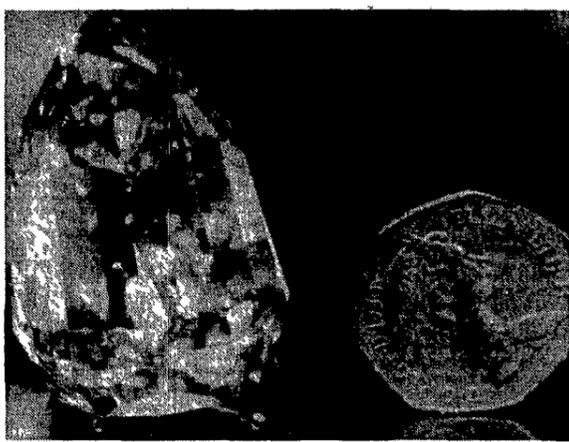
La scorsa settimana, sabato 10 settembre, una delegazione del Comitato aveva consegnato al Consiglio dei ministri dell'Armenia una petizione, sottoscritta da centinaia di persone, in cui si chiede la «cessazione delle repressioni e dei fermi degli organizzatori e dei più attivi partecipanti alle manifestazioni». Nella petizione si auspicano anche l'adozione di misure amministrative che rafforzino i legami tra repubblica armena e regione del Nagorno-Karabakh e misure che tutelino la lingua nazionale.

**Per discutere il problema di Solidarnosc
Un secondo lungo incontro
fra Walesa, governo e Chiesa**

Secondo lungo incontro ieri fra Lech Walesa e i rappresentanti del governo polacco, alla presenza di esponenti dell'episcopato, in una località segreta nei pressi di Varsavia che ai giornalisti è stato impedito di raggiungere. L'episcopato ha diffuso, mentre l'incontro stava per iniziare, una nota in cui riafferma l'esigenza del pluralismo sindacale ed esprime la speranza che il governo lo comprenda.

VARSAVIA Il secondo faccia a faccia tra la dirigenza di Solidarnosc (anche se clan destina dal punto di vista formale) e il governo è iniziato alle 15. Al tavolo del negoziato dieci componenti o consiglieri del sindacato indipendente, undici rappresentanti del governo e del sindacato ufficiale e due sacerdoti in rappresentanza dell'episcopato. L'incontro è avvenuto in una località segreta poco fuori della capitale. Lech Walesa ci si è recato dalla sede dell'epi-

mento dell'episcopato - reso pubblico dal portavoce padre Alojzy Orszulik mentre l'incontro stava per aver luogo - nel quale si ribadisce la posizione della Chiesa sul problema del dialogo nel paese. «Nel comunicato di ieri (giovedì ndr) sull'incontro fra il generale Kiszczak e Lech Walesa - afferma la nota - c'è una frase nella quale si dichiara che saranno discussi nel corso della tavola rotonda i problemi più importanti del mondo del lavoro. È nota la posizione della Chiesa sulla necessità del pluralismo sindacale e sul diritto degli operai ad associarsi in sindacati scelti da loro stessi. Personalmente - ha detto ancora il portavoce - esprimo la speranza che le autorità politiche comprendano che per giungere a un accordo e realizzare le riforme previste bisogna creare uno spazio per i milioni di lavoratori che non fanno



**Un diamante
da 407 carati
andrà all'asta
per 35 miliardi**

Per acquistare il gigantesco diamante qui sopra fotografato ci vorranno da 12 ai 15 milioni di sterline. Tradotto in lire il prezzo oscillerà tra i 35 e i 50 miliardi. Il «Golden Giant», un diamante da 407 carati è stato per un giorno omaggiato nella blasonata sala di esposizioni di Christie's a Londra. Il maxidiamante, che sarà messo all'asta il mese prossimo a New York. Sarà il giro del mondo per poter essere ammirato come merita prima di finire nella cassaforte di qualche più o meno sconosciuto magnate.

**Le tensioni in Jugoslavia
Trentamila serbi in piazza
nella Voivodina
contro i «soprusi albanesi»**

BELGRADO Erano quasi trentamila i manifestanti serbi che giovedì pomeriggio si sono radunati nella cittadina di Sremska Mitrovica, nella Voivodina per protestare contro i «soprusi della maggioranza albanese nel Kosovo». È una spia preoccupante del crescendo di tensioni nazionalistiche all'interno della Repubblica di Serbia dove si manifesta un attacco non solo contro la regione autonoma del Kosovo, ma anche contro quella della Voivodina (dove appunto si è svolta la manifestazione) abitata in prevalenza da ungheresi.

A Sremska Mitrovica non sono mancati i fischi contro le autorità di governo e di partito e la minaccia, se il «caso Kosovo» non verrà risolto di un'emigrazione «di massa» verso Belgrado dei serbi e montene grini che vivono nella regione a maggioranza albanese. Si sono sentite (anche se ad opera di piccoli gruppi) grida come «Kosovo è Serbia, Voivodina è Serbia, Montenegro è Serbia» ed anche «Dajeci le armi». Contro queste intemperanze di stampo pan-serbo si è duramente espresso a Kurnovec (paese natale di Tito) il presidente della Lega dei comunisti di Jugoslavia Stipe Suvar - è dovere dei comunisti, egli ha detto, «appoggiare le rivendicazioni progressiste» ma «opporci agli interventi e alle richieste nazionalistiche ed anti-socialiste». La situazione nel Kosovo, con i suoi «scontrosvoluzionari» e le loro conseguenze - ha aggiunto ancora Suvar - dimostra che la causa principale dell'incapacità d'azione del partito e la sua impotenza a risolvere i problemi più scottanti si trova nella piaga burocratica della rivoluzione jugoslavica.

Borsa
-0,65%
Indice
Mib 1072
(+7,2% dal
4-1-1988)



Lira
Recupera
ancora
nello Sme
745,60



Dollaro
Sembra
esaurita
la spinta
A Milano
1398,50



ECONOMIA & LAVORO

Sindacati Nuovo patto per l'unità di azione

ROMA Un nuovo «ca-so-Flat», un nuovo episodio cioè di divisione e di lacerazione tra le tre organizzazioni sindacali, non dovrebbe più avvenire in futuro. Le tre confederazioni, infatti, nella riunione della segreteria economica - che si è anche occupata della manovra economica del governo, come scriviamo in altra parte del giornale - ha fissato nuove regole per l'unità d'azione. Regole contenute in quello che è stato definito «protocollo d'intesa». Di che si tratta? La «bozza» del documento che le segreterie dei sindacati ieri hanno discusso e approvato prevede procedure di «raffreddamento» dei dissensi tra le confederazioni. Se in un'azienda le tre organizzazioni si trovasse in conflitto, tutta la materia sarebbe delegata all'attenzione della «struttura sindacale superiore». In caso di vertenza aziendale quindi la «patata bollente» passerebbe al sindacato provinciale. Se i dissensi, invece, si manifestassero a livello provinciale se ne occuperebbe la segreteria regionale. E così via. La nuova organizzazione - è scritto ancora nel «protocollo» - s'impegna a non prendere più decisioni unilaterali. Nessuno, insomma, dovrebbe più firmare un accordo separato.

Cgil, Cisl, Uil: sciopero generale Tra 25 settembre e 8 ottobre si fermeranno tutti: treni aerei, taxi, autobus, traghetti

Trasporti, settimane di caos

È diventata concreta l'ipotesi di uno sciopero generale dei trasporti contro la manovra del governo e i tagli nel settore. Pizzinato, Marini e Benvenuto insieme ai sindacati di categoria hanno deciso che tutti i settori si fermeranno a turno per 24 ore nelle due settimane dal 25 settembre all'8 ottobre. In aggiunta, i macchinisti Cobas scioperano dal 3 ottobre, piloti e assistenti autonomi e confederali a fine mese.

RAUL WITTENBERG

ROMA Saranno due settimane drammatiche per chi viaggia l'ultima di settembre e la prima di ottobre. I sindacati di categoria Cgil Cisl Uil si sono incontrati ieri mattina con Pizzinato, Marini e Benvenuto, che hanno accolto la proposta di uno sciopero generale di 24 ore in tutto il comparto dei trasporti per protestare sia contro la manovra economica del governo, sia contro i connessi tagli che si vorrebbero operare nei vari settori. Lo sciopero, in rispetto del codice di autoregolamentazione che vieta il blocco contemporaneo di più servizi, viene articolato in modo di comprendere «a scacchiera» ogni settore a partire da domenica 25 settembre e si concluderà l'8 ottobre.

Da tempo i sindacati non prendevano una iniziativa tanto clamorosa, e le federazioni dei Trasporti di Cgil Cisl Uil avevano lanciato l'idea di un'azione a carattere generale martedì, dopo che il ministro Santuz aveva fatto intendere che il governo non aveva alcuna intenzione di potenziare il trasporto pubblico, per il quale ci sono solo tagli. Una logica contro la quale anche i ferrovieri autonomi della Fisafs avevano l'altro giorno proclamato uno sciopero di 24 ore per il 27 settembre.

Nell'ordine Cgil Cisl Uil faranno fermare a turno prima i treni, gli autobus, i traghetti, gli elicotteri, i taxi, i servizi urbani ed extraurbani, il trasporto aereo. I sindacati chiedono al presidente del Consiglio De Mita di chiamare a confrontarsi con loro tutti i ministri competenti «in una sede negoziale unificata», su quanto nella manovra economica riguarda i trasporti. Infatti la manovra economica che il governo si appresta a varare - afferma un comunicato unitario - non risponde a una strategia dell'intero comparto, e «compromette l'efficienza e la competitività del trasporto italiano» in vista del mercato europeo del 1992 con i drastici tagli finanziari prospettati sui settori decisivi come ferrovie, servizi locali, trasporto marittimo e portuale. A ciò si aggiunge il mancato riassetto dell'autostrada e di quello aereo, insomma, il governo «soltanto» il peso dei trasporti nell'economia nazionale.

«Il governo deve sapere che non scherziamo», ha detto Luciano Mancini della Filp Cgil, a cui ha fatto eco il suo collega della Uil Giancarlo Aiazzi. «Questo dei trasporti diventa elemento discriminante per misurare il consenso sociale del governo». «Due settimane di sciopero», ha proseguito Mancini, «sono la migliore risposta alla grande confusione che il governo De Mita sta facendo nella manovra econo-

mica e giovedì prossimo l'assemblea nazionale dei ferrovieri ribadirà il malcontento dei lavoratori».

Intanto rimane ancora aperta la vertenza dei macchinisti Fis, i cui Cobas annunciano uno sciopero «autoregolamentato» di 48 ore a partire da lunedì 3 ottobre protestando contro «le ripetute assenze dei sindacati confederali alle riunioni più volte convocate dall'Ente per la firma dell'ipotesi di accordo». L'azione, le cui modalità saranno definite il 23 settembre (verrà ovviamente annullata in caso di accordo), appare più che contro l'Ente Fis, contro i sindacati che non riescono a metterci d'accordo tra loro e con i Cobas sugli ultimi punti colari dell'intesa.

In fine il 29 e il 30 settembre piloti, assistenti e tecnici di volo di Anpac, Anpav, Atv, Cgil, Cisl, Uil, si fermeranno per 48 ore per sollecitare l'approvazione in Senato del disegno di legge sulla riforma del Fondo di volo, il sistema previdenziale della categoria, gravemente deficitario. Ma già martedì 20 gli aeroporti saranno virtualmente inagibili per lo sciopero dei funzionari statali di Civiltavia.

Giorno per giorno le tappe dell'odissea di chi viaggia

Martedì 20 settembre, ore 8-14 - Aeroporti - contratto Civiltavia
Domenica 25 ore 21 / Lun 26 ore 21 - Ferrovieri Cgil Cisl, Uil
Martedì 27 - 8 ore marittimi e portuali Cgil, Cisl, Uil - 24 ore ferrovieri Fisafs (dalle 21 del 26)
Giovedì 29 - 4 ore autotrasporto e autoleggio Cgil, Cisl, Uil - Aerei piloti, assistenti e tecnici di volo vertenza Anpac, Anpav, Atv, Cgil, Cisl, Uil (48 ore)
Venerdì 30 - Piloti, assistenti e tecnici di volo
Domenica 2 ottobre - 3 ore autostrade e taxi Cgil, Cisl, Uil
Lunedì 3 - ore 9-12 servizi urbani, 3 ore articolate per regione servizi extraurbani, 3 ore fine turno dip. Aci-Sas Cgil, Cisl, Uil. Iniziano le 48 ore articolate dei ferrovieri macchinisti Cobas
Sabato 8 ore 9-13 - Trasporto aereo Cgil, Cisl, Uil (naviganti, settore terra, controllori di volo, Civiltavia)

Mondadori non è in vendita a De Benedetti



«Le azioni Mondadori in mano ai Formontoni sono ancora della famiglia che non ha alcuna intenzione di venderle». Così si è espresso Luca Formontoni in un'intervista che sarà pubblicata sul settimanale «Milano Finanza» e della quale le agenzie di stampa hanno diffuso ampi stralci. Luca Formontoni ha così seccamente smentito le voci di borsa che davano quelle azioni già acquistate dalla «Cir» di Carlo De Benedetti. Nell'intervista, l'esponente della famiglia Formontoni si è anche soffermato sui nuovi assetti azionari che si sono creati nella società dopo l'uscita dal consiglio di amministrazione del gruppo di Segrate di Leonardo Formontoni Mondadori e di sua madre. «L'azienda è gestita in modo paritetico dai gruppi Formontoni e De Benedetti - è il testo integrale dell'intervista concessa a «Milano Finanza» - e ognuno vi apporta le sue competenze. Noi quelle editoriali, la Cir quelle di conoscenza dei mercati internazionali». Sul ruolo che assumerà in futuro l'altro azionista della Mondadori, Formontoni ha dichiarato che «per adesso Berlusconi è soltanto un socio di minoranza, ma che visti i comuni settori di attività è assurdo precludere future possibilità di collaborazione sul piano operativo».

Anche Merloni e Trussardi con Montedison vogliono la Sir

gli imprenditori nella cordata di Foro Bonaparte. Non è nota la quota di partecipazione che però dovrebbe essere per ciascuno dei due intorno al venti per cento. La quota di larga maggioranza che comunque rimarrebbe alla Montedison, circa il sessanta per cento fa pensare ad un futuro inserimento delle attività ex Sir nell'Enimont, che raggruppa tutta la chimica di base. In questo modo farebbe un ulteriore passo in avanti la ristrutturazione complessiva della chimica italiana. Da qui i commenti positivi che continuano a venire da parte sindacale, e con l'attesa che insieme alla proprietà della Sir e ai suoi impianti vengano rimessi in attività anche tutti i suoi lavoratori. A queste condizioni, dice Cofferati, segretario generale della Filcea, l'organizzazione della Cgil tra i chimici, non facciamo il tifo per l'uno o per l'altro.

L'attivo dell'Inps superiore ai 10mila miliardi

conti economici dell'Istituto - secondo il presidente Miletto - è che il Parlamento continui ad usare nella legge finanziaria il criterio del bilancio parafisco, che permette di scorporare dal bilancio Inps le spese di assistenza da quelle previdenziali. Questo criterio, introdotto nell'86, ha consentito di ridurre il passivo che nel 85 era addirittura di sedicimila miliardi.

La Cgil pensa ad una nuova contrattazione

Il sindacato è alla ricerca di nuovi strumenti di contrattazione, che siano adeguati ai grandi cambiamenti nel mondo produttivo. Secondo Bruno Trentin, uno dei leader della Cgil che è intervenuto ieri ad un convegno organizzato dalla Filcea la riforma del sistema contrattuale non può ridursi ad una pura e semplice operazione istituzionale (contratto unico o settonale). Ma, soprattutto, deve comprendere contenuti validi per arrivare all'innovazione produttiva, alla salvaguardia dell'occupazione ad una migliore organizzazione del lavoro e ad una vera democrazia economica. Sempre secondo Trentin, che ha concluso i lavori di una tavola rotonda organizzata «al di fuori» del convegno, questa della nuova contrattazione è una partita decisiva per il sindacato, alla quale non sono certo estranee le questioni della riforma fiscale. E a questo proposito Trentin ha definito particolarmente deludenti gli attuali risultati del confronto con il governo che si trova di fronte - ha detto il segretario della Cgil - ad un'operazione che nella distribuzione della pressione fiscale favorisce i redditi più alti, senza che vi corrisponda una politica di allargamento della base contributiva attraverso il recupero degli evasori.

STEFANO BOCCONETTI

Il 7 ottobre contro i tagli

Sciopero generale anche dei siderurgici

MILANO Sciopero generale dei siderurgici il 7 ottobre, per spingere il governo a mantenere le promesse e per costringere l'Ina a rivedere i piani di drastico ridimensionamento. Questa la decisione presa ieri dall'assemblea nazionale unitaria dei delegati sindacali del settore. «Sono piani dati», dice Paolo Franco, segretario nazionale della Fiom, che insieme ai dirigenti di Fim e Uilm ha tenuto l'assemblea. «Infatti oggi il trend mondiale va in senso positivo con forti aumenti di consumi e lauti guadagni per i privati e per le aziende estere. Ne prendo atto il gruppo dirigente dell'Ina e riconsideri i tagli

previsti». Ma l'interlocutore principe di questo sciopero sarà il governo. Infatti non c'è stato finora un impegno ad attuare il provvedimento approntato dal ministro del Lavoro Formica. Un provvedimento altamente innovativo negli strumenti sociali, dice Franco, che coinvolge i 600 miliardi già stanziati, ma ne occorrono almeno altrettanti dalla legge 64 sul Mezzogiorno, e pare che il ministro Gaspari sia tut-

l'altro che favorevole a destinarli. Né è certo un impegno dell'Ina per la sua parte. Reindustrializzazione poi non vuol dire solo soldi: quali strumenti e procedure, quali tempi, quali livelli di decisione e di coinvolgimento per il sindacato? I siderurgici vogliono informazioni e garanzie, per poter lasciare definitivamente alle spalle la «guerra del povero» e dei campanili e entrare a pieno titolo nella fase del rilancio e della reindustrializzazione. Intanto le statistiche della produzione mondiale danno ragione al sindacato in Occidente e Terzo mondo quest'anno è stato consumato il 10% d'acciaio in più dell'anno prima.

Antonio Bassolino alla Festa nazionale de l'Unità interrogato sulle polemiche Del Turco-Pizzinato

«In Cgil non c'è un posto vacante»

Il posto di segretario generale della Cgil non è vacante. È legittimo che un socialista, così come un dirigente senza tessera politica, possa aspirare a quella carica. È altrettanto legittimo che io auspichi che la Cgil possa continuare ad essere diretta da un comunista. Ma i problemi sono altri, sono di strategia e cultura politica. Antonio Bassolino arriva alla Festa nazionale dell'Unità, incalzato dai cronisti



Antonio Bassolino

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
BRUNO UGOLINI
FIRENZE Le polemiche attorno alla crisi del sindacato con uno scambio ormai quotidiano di battute sulla Cgil su una presunta candidatura di Ottaviano Del Turco al posto di segretario generale, battute maliziosamente montate dai giornali, sono rimbombate alla Festa nazionale dell'Unità dove è arrivato Antonio Bassolino della Direzione del Pci protagonista di un incontro con lavoratori iscritti al Pci tirato spesso in ballo nelle dispute di questi giorni. C'è ormai una morbosa curiosità attorno alla vita interna della principale Confederazione una curiosità che rischia di oscurare o perlomeno affievolire

lire tutto l'impegno non solo della Cgil ma delle tre centrali sindacali attorno alle questioni cruciali del fatto. Sta che Antonio Bassolino appena giunge alla Festa ancora prima che incontri i lavoratori viene assalito dai cronisti pronti a porgerle le prime domande.

Quale è la sua valutazione sulla polemica Del Turco-Pizzinato, ormai esplosa sulle pagine dei giornali? È vero che è stata posta la candidatura di un socialista alla guida della Cgil? È del tutto legittimo pensare in linea di principio come è stato detto da molti che un socialista possa diventare se

gittimo che io auspichi che la Cgil possa continuare ad essere diretta da un comunista, da un iscritto ad un partito come il mio che non fa parte del governo e non partecipa alla direzione di momenti fondamentali della vita economica del paese. Un partito che può avere gravi difetti ma certo non ha quello di non difendere o almeno di non cercare di difendere gli interessi dei lavoratori.

Ma sulle polemiche più immediate che cosa risponderà?

Osservo per l'immediato che l'incarico di segretario generale della Cgil non è vacante.

Qualcuno, nel corso di questa inesauribile discussione ha fatto un paragone tra le giunte comunali e la Cgil, ponendo sullo stesso piano l'istituzione comunale e l'organizzazione sindacale. La Cgil è una specie di giunta di sinistra, come Milano?

Il paragone sulle giunte sa esso esposto dai socialisti o esposto dai comunisti a dir la

verità non mi piace molto. Nelle giunte, infatti, spesso ne succedono di tutti i colori con cambi improvvisi di maggioranza, di schieramento politico, di sindaco, non motivato da ragioni di programma dai problemi concreti della gente. Io mi auguro che nella Cgil invece così come si è sempre fatto, si ragioni in ben altro modo.

Queste sue riflessioni sono dirette a negare, in qualche modo, l'esistenza di problemi reali per la Confederazione generale del Lavoro, negli stessi vertici della Cgil?

Tutt'altro. Io sostengo che sono di fronte al sindacato problemi di strategia, di democrazia e di rinnovamento della cultura politica. Questo è il punto. Io sono convinto che ci sia bisogno di un grande impegno nella elaborazione culturale e programmatica. Ed è questo il cemento vero per il gruppo dirigente della Cgil così come degli altri sindacati per le stesse forze di sinistra e per lo stesso Partito comunista.

UNIPOL ASSICURAZIONI
Campagna Assicurativa Unipol S.p.A.
Cap. soc. 80.671.684.000 int. versato
Sede e Direzione Generale
V. S. Stalingrad 45 - 40128-Bologna
Autoregolamentazione all'esercizio delle assicurazioni D.M. 28/12/62 e D.M. 29/4/1981

AVVISO AGLI AZIONISTI

In esecuzione della delibera dell'Assemblea straordinaria del 24/6/1988, omologata dal Tribunale di Bologna, viene data attuazione, a partire dal 19/9/1988, alle seguenti operazioni:

- AUMENTO DI CAPITALE IN FORMA GRATUITA** da lire 80.671.684.000 a lire 88.738.852.000 mediante emissione di n. 2.444.653 azioni nominative ordinarie e n. 1.588.931 azioni nominative privilegiate, entrambe del valore nominale di lire 2.000, da assegnare ai Soci in ragione di una azione ogni dieci possedute della stessa categoria, con prelievo dalla Riserva sovrapprezzo emissione azioni, godimento delle nuove azioni emesse 1/1/1988.
- Il diritto di assegnazione di azioni ordinarie gratuite potrà essere esercitato a partire dal 19/9/1988 su presentazione dei certificati azionari ordinari per lo stacco della cedola n. 9 esclusivamente presso la Società emittente.
- Il diritto di assegnazione gratuita di azioni privilegiate potrà essere esercitato dal 19/9/1988 al 18/10/1988 compresi presso la Società emittente e le Casse incaricate e successivamente, presso la sola Società emittente, mediante compilazione dell'apposita scheda di richiesta e contro consegna per l'assegnazione di nuove azioni privilegiate, della cedola n. 4 staccata dai certificati rappresentativi di azioni privilegiate e/o dei relativi buoni di assegnazione rappresentativi dei diritti. Il diritto di assegnazione di azioni privilegiate gratuite è negoziabile e sarà trattato ufficialmente presso le Borse Valori di Bologna, Milano e Roma a decorrere dal 19/9/1988 sino a tutto il 10/10/1988.
- Il diritto di opzione sulle azioni ordinarie dovrà essere esercitato pena la decadenza dal 19/9/1988 al 18/10/1988 esclusivamente presso la Società emittente contro consegna della cedola n. 10 staccata dai certificati rappresentativi di azioni ordinarie e con contestuale versamento di lire 8.000 per ogni azione sottoscritta.
- Il diritto di opzione sulle azioni privilegiate dovrà essere esercitato pena la decadenza dal 19/9/1988 al 18/10/1988 compresi presso la Società emittente e le Casse incaricate mediante compilazione dell'apposita scheda di richiesta e contro consegna della cedola n. 5 staccata dai certificati rappresentativi di azioni privilegiate e/o dei relativi buoni di opzione rappresentativi dei diritti. Il sottoscrittore dovrà versare in unica soluzione all'atto dell'esercizio del diritto dell'opzione l'importo di lire 8.000 per ogni azione sottoscritta. I diritti di opzione di azioni privilegiate saranno negoziabili presso le Borse Valori di Bologna, Milano e Roma a decorrere dal 19/9/1988 sino a tutto il 10/10/1988. I diritti di opzione di azioni privilegiate non esercitati entro il 18/10/1988 compreso saranno offerti in Borsa ai sensi dell'art. 2441 del Codice Civile.

La richiesta di assegnazione e/o sottoscrizione dei titoli privilegiati potrà avvenire presso la sede sociale della Unipol in Bologna - Via Stalingrad n. 45 e presso le seguenti Casse incaricate: Banco di Roma - Bancap - Banca dell'Economia Cooperativa - Banco di Napoli - Banca Nazionale del Lavoro - Banca Nazionale dell'Agricoltura - Credito Romagnolo - Istituto Bancario S. Paolo di Torino - Banca Popolare di Reggio Emilia - Banca del Monte di Bologna e Ravenna - Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Monte Titoli (per i titoli dalla stessa amministrati).

Le azioni privilegiate di nuova emissione derivanti dalle suddette operazioni saranno messe a disposizione presso la Monte Titoli S.p.A. e intestate alla stessa ai sensi della legge 19/6/1986 n. 289. L'eventuale ritiro delle azioni potrà essere successivamente effettuato presso la stessa Cassa incaricata che ha perfezionato l'operazione di assegnazione e/o sottoscrizione.

AVVERTENZE
Presso le Casse incaricate e presso i Comitati Direttivi degli Agenti di Cambio di tutte le Borse è disponibile il Prospetto Informativo conforme al modello pubblicato mediante deposito presso l'Archivio Prospetti della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (CONSOB) in data 15/9/1988 al n. 1103. L'adempimento di pubblicazione del Prospetto non comporta alcun giudizio della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa sull'opportunità dell'investimento proposto o sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relative. La responsabilità della completezza e veridicità dei dati delle notizie e delle informazioni contenute nel Prospetto Informativo appartiene in via esclusiva ai redattori dello stesso che lo hanno sottoscritto.

Compagnia Assicuratrice Unipol S.p.A.

CONSORZIO PROVINCIALE DI DEPURAZIONE DELLE ACQUE DEL NORD MILANO

Via Vivaio, 1 - Milano
Sede Uffici e Presidenza: V.le Majno 7 - MI

Avviso di gara per estratto

Questa Amministrazione indirà una licitazione privata per la aggiudicazione ai sensi dell'art. 24 lettera a) del punto 2 della L. 584/77 e con la procedura di cui all'art. 1° stralcio al punto 2 del febbraio 1973 n. 14 dei lavori 5° lotto 2° stralcio impianto di Bresso - Opere interconnesse alla messa in funzione del costruendo impianto di depurazione completamento della 1° fase e della fase biologica per un importo, a base di gara, di L. 5.589.474.698.

Saranno ammesse soltanto offerte in ribasso. Verranno ritenute normali e di conseguenza escluse dalla gara le offerte che supereranno i 5 punti di media delle offerte presentate. È consentita la presentazione di offerte da parte di Associazioni temporanee di imprese ai sensi degli artt. 20 e seguenti della L. 584/77.

Le imprese singole e/o associate regolarmente iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per le seguenti categorie di opere:

- Categoria 6 per un importo sino a L. 3.000.000.000
- Categoria 11 per un importo sino a L. 3.000.000.000
- Categoria 12A per un importo illimitato
- Categoria 17 per un importo sino a L. 1.500.000.000

stante il procedimento di urgenza di cui all'art. 10 Legge 584/77. Possono chiedere di essere invitate con domanda in carta legale fatta pervenire al Consorzio Provinciale di depurazione delle Acque del Nord Milano - viale Majno 7 - Milano - Ufficio di Segreteria - entro le ore 17 del giorno 28 settembre 1988.

Chi interessati, oltre alla domanda di partecipazione, dovranno includere i seguenti documenti e/o dichiarazioni successivamente verificate:

- a) copia dell'iscrizione all'A.N.C. in data non anteriore ad 1 anno da quella di pubblicazione del presente avviso comprendente tutte le categorie di opere richieste;
- b) elenco dei lavori eseguiti nell'ultimo triennio con indicazione degli importi, il periodo ed il luogo di esecuzione;
- c) elenco delle attrezzature, mezzi di opera ed equipaggiamento tecnico di cui si disporrà per l'esecuzione dell'opera;
- d) dichiarazione di inesistenza di alcuna delle condizioni elencate all'art. 13 della Legge 584/77, così come sostituito dall'art. 27 della Legge 1/78;
- e) dichiarazione di inesistenza di alcuna delle condizioni che comportino l'impossibilità di assunzione di appalti prevista dalla Legge 646/82, così come modificata con Legge 762/82 e Legge 856/82.

L'Amministrazione si riserva l'applicazione dell'art. 12 della Legge 1/78. Le richieste di partecipazione non vincolano l'Amministrazione. Per informazioni le imprese potranno rivolgersi al Consorzio Provinciale di depurazione delle Acque del Nord Milano - viale Majno 7 - Milano - Ufficio di Segreteria - tel. 700.859 - 780.125 - 781.807 - 781.899.

Il presente bando viene inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della C.E.E. in data 14 settembre 1988. Milano, 14 settembre 1988.

Festa nazionale de l'Unità

RICCIO CANTELLI D'ALEMA OCCHETTO



ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

LA MANIFESTAZIONE SARÀ TRASMESSA IN DIRETTA DA ITALIA RADIO DALLE ORE 18.00.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104, Genova 88.500 / 94.250; La Spezia 105.150; Milano 91; Novara 91.350; Pavia 90.950; Como 87.600/87.750; Lecco 87.750; Mantova, Verona 108.850; Padova 107.750; Rovigo 99.850; Reggio Emilia 96.250; Imola 109.350/107; Modena 94.500; Bologna 97.500/94.500; Parma 92; Pisa, Livorno, Empoli 108.800; Arezzo 99.800; Siena, Grosseto, Viareggio 92.700/104.500; Firenze 96.800/105.800; Pistoia 95.800; Massa Carrara 107.500; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Ancona 106.200; Ascoli 95.250/95.600; Macerata 105.500; Pesaro 91.100; Roma 94.900/97/105.550; Roseto (Te) 95.800; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 96.500; Napoli 88; Salerno 103.500/102.850; Foggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 87.800.

Il '68 nei ricordi di un operaio che ebbe occasione di confrontarsi a Pisa con le proposte utopistiche di Lotta continua e con un personaggio come Sofri

I fuochi che son solo di paglia

Cara Unità, negli scorsi mesi, nelle maniere le più diverse, è stato celebrato il '68 e anche a me accade di ricordare quel periodo come un momento alto di mia partecipazione a quel movimento, anche se non da protagonista (ero allora un giovane operaio della Saint Gobain) ma da semplice partecipante a quelle drammatiche giornate che hanno segnato una svolta, come da più parti viene giustamente detto; da giovane operaio comunista, che si trovò nel mezzo di una lotta indimenticabile.

Nel pieno della celebrazione del '68 è esplosa il clamoroso caso dell'arresto di Sofri e di alcuni altri appartenenti a Lotta continua. Proprio perché in quel periodo ebbi più di un'occasione di confrontarmi e scontrarmi con il Sofri, la notizia mi ha fatto tornare in mente quei lontani momenti e mi porta a fare alcune

considerazioni che qui vorrei esprimere. Le mie sono solo considerazioni politiche sull'evoluzione che hanno avuto personaggi di primo piano di Lotta continua. E su come la Storia abbia fatto, tutto sommato, giustizia da sé.

Mi ricordo degli scontri con Lotta continua nelle assemblee infuocate di quei tempi su come andava condotta la battaglia: il «tutto e subito» del Sofri e la paziente ricucitura del movimento operaio portata avanti dagli Cgil e dal Pci con un slogan, questo sì, rivoluzionario che per molto tempo risuonò a Porta a Mare e in città: «Operai e studenti uniti nella lotta».

Lotta continua e Sofri non hanno mai, a Pisa, fatto presa sul movimento operaio; la loro proposta era troppo sbilanciata e utopistica. Certo, ci sono stati anche momenti in cui gli

operai e Lotta continua hanno insieme operato; per esempio, quando furono messi catena e lucchetto ai cancelli per impedire il crumiraggio. Questo fu un fatto di notevole importanza: il crumiraggio alla S. Gobain non era un crumiraggio qualunque, era scientifico. Fino al 1967 la situazione era questa: c'era sciopero, era metà dentro e metà fuori; e questo pesa molto su tutto il movimento.

Il '68 ha rappresentato una svolta. La classe operaia non si è mai fatta trasportare da movimenti estremisti: è avanguardia lei stessa, la storia ce lo insegna. Non c'era dunque bisogno di personaggi come il Sofri per guidare il movimento; i nostri «capi» li avevamo già individuati in lunghe e sofferite lotte alla S. Gobain. I nostri «maestri» erano Marcello Di Puccio (ex deputato Pci), Alfio Bindi, Girolamo Marotti (comandante partigiano),

Enzo Catarzi, ecc., che si erano conquistati i «gradi» sul campo con le lotte.

Gli operai sono sempre stati diffidenti dei grossi fuochi che poi si dimostrano di paglia. Calca in questo caso proprio a pennello il vecchio detto: «Quanto più fuoco vedo, meno mi scaldo». Infatti, se si va a vedere che fine hanno fatto questi personaggi di Lotta continua, ci si accorge di quanto era effimera la loro posizione: quello, professore universitario da qualche parte; quello, dirigente un po' «arogante» di qualche azienda; il Sofri sotto le ali protettive di C. Martelli, che di rivoluzionario mi pare abbia poco.

Sono d'accordo, si deve mangiare tutti...

Luigi Ballantini, Operaio della Saint Gobain, Pisa

setto autonomistico ne garantisce i diritti fondamentali, che però in parte sono ancora solo sulla carta. Un esempio sicuro periodo in cui si parla di indagine è la non conoscenza della lingua tedesca da parte degli organi preposti alla sicurezza.

Tutti questi fatti hanno rafforzato l'egemonia ed il potere della Svp, che ha raccolto e continua a raccogliere intorno a sé il consenso della quasi totalità della popolazione tedesca. In tutta questa storia c'è da chiedersi: dov'era la sinistra; ma soprattutto dov'era ora?

Un grande errore è stato commesso nell'importare, come sinistra storica italiana, concetti e linee politiche che non appartenevano al popolo sudtirolese, senza riuscire ad elaborare un proprio progetto autonomistico locale.

Anche il tentativo dei partiti della sinistra di essere partiti pluritematici non ha raggiunto il risultato sperato. C'è chi ha rinunciato già anni fa, come il Psi, e chi tenta ancora di aggrapparsi a questa immagine, come il Pci e i verdi-alternativi. Certamente l'aumento dei voti al Msi ha portato delle tensioni all'interno della sinistra che, non avendo appunto messo radici in questa terra, ha rafforzato la sua visione unilaterale (di parte italiana) della questione sudtirolese.

Ora il problema torna a galla con forza e sull'Unità si leggono interventi che vanno un po' in tutte le direzioni. Difendere direttamente da sinistra il principio del diritto all'autodeterminazione senza essere frainteso dovrebbe ora essere possibile, anche se qualche compagno lo mette ancora in dubbio. L'accettazione serena di questo principio democratico consente di partire da esso per formulare proposte meno astratte e più realistiche e realizzabili.

Il Sudtirolo è oggi una terra pluritematica ed è quindi pensabile qualsiasi soluzione che non veda il coinvolgimento e la partecipazione di tutte le popolazioni (tedeschi, italiani e ladini). La soluzione quindi non può essere demandata completamente a Roma o a Vienna, ma deve nascere qui, attraverso una forma più avanzata di autogoverno, appoggiata da tutte le forze democratiche e progressiste. Il primo passo, e questo senso va fatto dal governo italiano, che continuamente tenta di svuotare l'autonomia e di soffocare il diritto all'autodeterminazione «interna» dei sudtirolesi.

Karin Visentiner, Hans Rungg, Walter Körmder dirigenti della Arbeiterkammer Südtirol (Cgil) - Bolzano

gente, non si si mettesse più nelle pagine interne del giornale ma in grande evidenza in prima pagina. E quando c'è occasione si usino anche i mezzi radiotelevisivi, con forza e animo sereno. La gente deve vedere, sentire, capire che il Pci è il solo partito che può dare agli italiani una speranza di un avvenire più giusto, più pulito, più sereno.

Scusatemi se il mio modo di dire non è soffi. Ma, ripeto, a nome mio e di tanti lavoratori onesti; vogliamo una riscossa del Pci chiara e limpida, senza remore o riguardi per nessuno.

Lettera firmata, Pizzighetone (Cremona)

Il regista dice che malgrado tutto il sistema è il migliore

Cara Unità, sotto il titolo *Ma a Paragiano non piace la perestrojka*, ho letto nell'Unità del 30 agosto l'intervista di Al. C. al grande regista georgiano, o almeno un riassunto di essa. Infatti nell'articololetto appaiono i brani in cui Paragianov maimena un suo collega conformista e soprattutto critica il suo Paese, l'Urss, appunto perestrojka compresa. Basta. Ma nella Repubblica dello stesso giorno ho letto che Paragianov, il quale oltre tutto s'è fatto parecchi anni di carcere per omosessualità, ha detto anche di considerare il sistema politico del suo Paese, malgrado tutto, il migliore. Un'affermazione interessante, forse particolarmente interessante nell'intervista di un uomo e di un artista così eterodosso, ribelle, tutt'altro che incline alla piaggeria. E oltre tutto un riconoscimento al sistema socialista sovietico. Credo che andasse riportato.

Luigi Pestalozza, Milano

Ricordiamo Aldo Capitini che aveva detto quelle cose

Cara direttore, nella stimolante intervista di Achille Occhetto sull'Unità del 4 settembre, ho letto che la società deve dare a tutti la pari opportunità, una base di partenza in tutti i campi che sia valida per tutti e non privilegi nessuno nello sviluppo delle sue capacità individuali. Il socialismo sarà dunque la massima realizzazione delle libertà individuali, di un'effettiva libertà per tutti. E ancora che i due momenti della libertà e della uguaglianza, rappresentati finora dal blocco occidentale e dal blocco orientale, debbono ricomporre la loro separazione ideale e politica aprendosi ognuno ai valori dell'altro, come del resto sta avvenendo nei movimenti critici e innovatori che si sviluppano all'interno dei due schieramenti. Si tratta - scrive Occhetto - di trovare una via d'uscita alla scissione e alla contrapposizione tra Occidente e Oriente, riconoscendo nel fatto l'interdipendenza dei processi mondiali.

Sono stato molto contento di leggere queste riflessioni che Aldo Capitini ha detto e scritto tante volte nel corso della sua vita. E allora: perché non ricordarlo?

Luigi Francesco Mancarelli, Colvalenza (Perugia)

È necessario proprio ad una società come questa...

Caro compagno, ormai se ne dicono tante. Per esempio «La società non è più divisa in classi», ecc. E invece io dico che non è così, che un partito come il nostro è necessario proprio ad una società come questa in cui viviamo, fatta di discriminazione sociale e razziale, e sempre più sprofondata in un individualismo sfrenato, dove i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri.

Dobbiamo dunque essere compatiti più che mai, e soprattutto continuare ad essere diversi dagli altri, affinché il socialismo possa vincere. Potrebbe infatti una società come la nostra progredire senza un partito come quello comunista? Io penso proprio di no.

Nicola Morroese, Termoli (Campobasso)

Ho cercato di fare quello che si può fare per la propria famiglia...

Cara Unità, sono un vecchio formaiolo, pensionato da 16 anni. Nel 1948, in seguito alle manifestazioni di protesta per l'attentato al nostro compagno Togliatti, fui arrestato e feci dieci mesi e mezzo di carcere. Al processo fui assolto.

Ho sempre cercato di dare alla nostra causa tutto quello che le mie possibilità consentivano. Ho cercato di fare per questo nostro Pci quello che si può fare per la propria famiglia. Non mi sono mai tirato indietro.

Ho sempre dato il mio contributo perché questo partito dalle mani pulite prosperasse, perché è l'unico partito che difende la classe operaia e tutti i proletari. Tutte le domeniche distribuisco 30 copie dell'Unità.

In occasione della Festa

provinciale dell'Unità ho sottoscritto 300.000 lire e centomila per l'acquisto della sede del nostro partito. Ma due mesi prima avevo acquistato 20 metri quadrati del Parco per la grande festa nazionale a Firenze. Quindi saluto tutti i compagni e le compagne che si sono dati da fare per organizzare quella Festa, ed in particolare i giovani, che portano avanti la nostra lotta e le nostre speranze.

Mario Turriti, Torrita (Siena)

Il sindacato e la manifestazione del 3 settembre a Palermo

Caro direttore, l'intervista che Nando Dalla Chiesa ha concesso all'Unità di venerdì 9 settembre è largamente condivisibile in quanto lettura corretta dei problemi che stiamo di fronte. Il movimento antimafia nella città di Palermo. Restiamo però egualmente convinti che fare appelli per la riuscita della manifestazione del 3 settembre, diffonderli per sensibilizzare i lavoratori, non rappresenta il più alto di un atto di prevenzione da parte del sindacato bensì un dovere morale e politico. Il 3 settembre è ormai diventata la giornata per onorare tutte le vittime della mafia; più che un semplice anniversario è il momento più alto di mobilitazione cittadina, ed è quindi doveroso un impegno delle forze progressiste.

Sentiamo però che c'è nel ragionamento di Dalla Chiesa qualcosa di più di un'irritazione momentanea, qualcosa di più di fondo che è giusto discutere dentro il movimento antimafia e tra le forze progressiste. Più di qualche segno ci dice che in discussione si vuole mettere il diritto del sindacato e delle forze organizzate ad avere un ruolo nella città di Palermo.

Il sindaco della città preferisce dialogare con i piccoli gruppi senza storia e senza rappresentatività, piuttosto che confrontarsi con il sindacato. Il locale «Coordinamento antimafia» non «dirige» l'appello sindacale per il 3 settembre e addirittura si disocchia dalla manifestazione.

ELLEKAPPA



Adesso vediamo riecheggiare in Dalla Chiesa lo stesso orientamento. Si vorrebbe, insomma, che a Palermo fosse tutto individuale e spontaneo; non si permettono «sicuri» nel campo della «società civile». Tutto ciò a fronte di un nemico ben organizzato e strutturato, ancora fortemente insediato nei posti decisivi di comando e movimento all'assalto delle risorse pubbliche.

La ricetta dei nostri critici sembra semplice. Affidiamoci al movimento spontaneo (l'ingendo di non sapere quanti sforzi si fanno per mettere ogni volta in campo il «movimento spontaneo») e qualcuno raccoglierà questa forza per portarla avanti.

La storia ci insegna che queste concezioni alla lunga non hanno mai prodotto risultati e che una forza come il sindacato non può, se davvero si vuole vincere la mafia, essere concepita come residuale.

La polemica di chi in questa battaglia si impegna non è utile, anzi è dannosa. Potremo sempre discutere su come andare avanti, come correggere errori, che percorsi seguire. Mentre una discussione basata sul vecchio concetto di egemonia, o addirittura sulla pretesa negazione del diritto

di cittadinanza al sindacato indebolisce realmente il movimento.

In questa città, dove tra l'indifferenza dei suoi amministratori si calpestano diritti fondamentali dei lavoratori e dei cittadini, dove la battaglia per la moralizzazione della cosa pubblica non ha passi sostanziali in avanti, il ruolo del sindacato e delle forze progressiste non è secondo a nessuno.

Lettera firmata per la Segreteria della Camera del lavoro di Palermo

«La soluzione deve nascere qui, come forma avanzata di autogoverno»

Caro direttore, gli ultimi attentati hanno attirato l'attenzione della stampa italiana sul Sudtirolo.

Secondo noi nessun giudizio può essere espresso senza tenere conto del fatto che l'attuale problema è diretta conseguenza di una ingiustizia

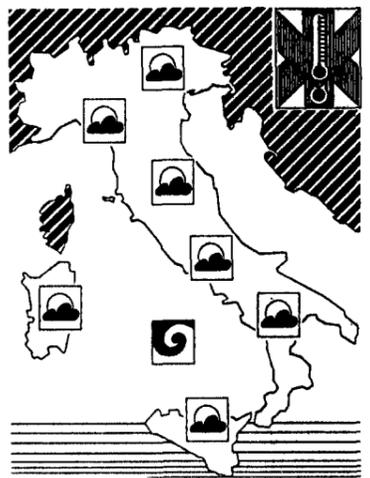
«Articoli come quello andrebbero in prima pagina...»

Cara Unità, sono stanco di vedere il Pci, che tanto ha dato all'Italia in sacrifici e lotte, diventare lo zimbello di un partito come il Psi il quale spudoratamente attacca il Pci a tutto campo, sia sui giornali che in televisione. La rabbia mia e di molti compagni nasce vedendo il Pci che non attacca, come ci aspetteremmo tutti, ma si trincerava dietro una difesa sterile e sporadica, il più delle volte in brevi corsivi all'interno delle pagine del giornale.

Lo spunto per questo mia lettera mi è stato dato dall'articolo di Gavino Angius sull'Unità di domenica 21/8 dal titolo «Sotto le Gunter» (Interno pag. 2); un articolo bellissimo, che fa riflettere sulla tracotanza e il comportamento vergognoso del Psi.

Ecco, io vorrei che articoli come questi, che fanno riflettere e aprono gli occhi alla

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la prerogativa principale della situazione meteorologica attuale è costituita dalla instabilità nelle masse d'aria in circolazione. Ciò determina un tipo di tempo la cui caratteristica principale è costituita dalla variabilità. Gradualmente, tuttavia, ci si dovrebbe svuotare verso una fase di tempo più stabile dovuto al rafforzarsi sulle nostre regioni di un'area di alta pressione.

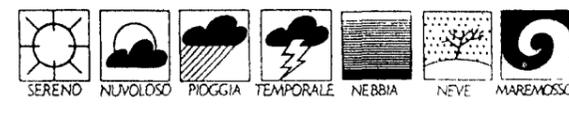
TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni della penisola e sulle isole il tempo sarà caratterizzato dal frequente alternarsi di annuvolamenti e schiarite. Queste ultime saranno più ampie nella mattinata mentre la nuvolosità sarà più frequente nelle ore pomeridiane quando localmente potrà dar luogo a qualche piovoso o qualche temporale. Questi ultimi fenomeni saranno più probabili sulle regioni meridionali e in genere su quelle della fascia adriatica compreso il relativo tratto della catena appenninica.

VENTI: deboli provenienti da nord.

MARI: mossi i bacini settentrionali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: ancora condizioni generalizzate di tempo variabile ma con minore attività nuvolosa e maggiore persistenza di schiarite. La nuvolosità sarà più frequente sul versante orientale della penisola e sulle regioni meridionali. Eventuali piovoschi o temporali saranno a carattere sporadico.

LUNEDÌ E MARTEDÌ: a settimana dovrebbe iniziare all'insegna di un graduale miglioramento dovuto all'instaurarsi sulle nostre regioni di un'area di alta pressione. Ovunque prevalenza di schiarite e temperatura in lenta ripresa.



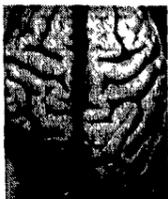
TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	9 23	L'Aquila	9 18
Verona	11 21	Roma Urbe	9 23
Trieste	12 21	Roma Fiumicino	9 23
Venezia	11 21	Campobasso	10 18
Milano	11 19	Bari	13 21
Torino	5 20	Napoli	10 24
Cuneo	8 17	Potenza	9 17
Genova	16 24	S. Maria Leuca	18 24
Bologna	10 20	Reggio Calabria	19 24
Firenze	5 22	Messina	19 24
Pisa	9 24	Palermo	18 23
Ancona	9 19	Catania	15 25
Perugia	8 19	Alghero	12 23
Pescara	10 20	Cagliari	18 20

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	10 18	Londra	10 18
Atene	18 29	Madrid	10 24
Berlino	23 31	Mosca	10 14
Bruxelles	6 18	New York	13 24
Copenaghen	7 14	Parigi	12 17
Ginevra	7 15	Stoccolma	15 18
Helsinki	2 12	Varsavia	4 15
Lisbona	16 26	Vienna	11 19

Da una pianta il farmaco che rafforza la memoria



Un ricercatore della facoltà di neuroscienze dell'università di Pittsburgh ha annunciato di aver sintetizzato una sostanza chimica coadiuvante nel rafforzamento della memoria. Si tratta della huperzina A, da secoli usata dai cinesi che ne fanno infusi per le persone anziane che si ritiene ne traggano dei benefici notevoli. Il composto chimico fu isolato infatti dai cinesi con il nome di uperzina, ed ora gli americani l'hanno sintetizzato, per migliorarne le capacità naturali. La novità interessa soprattutto i medici che curano la demenza senile. L'uperzina bloccherebbe l'effetto inibitore di un enzima che contrasta l'acetilcolina, un neurotrasmettitore primario di cui sono privi i pazienti afflitti da morbo di Alzheimer.

Tumore cervicale a rischio le fumatrici



Non è più solo un dato statistico ma un dato di fatto biochimico: il fumo aumenta del doppio il rischio di cancro al collo dell'utero. Il nesso è stato messo in evidenza dai ricercatori del Royal Northern Hospital di Londra, i cui risultati scientifici sono stati pubblicati dalla rivista Lancet. Il fumo, spiega l'articolo, diminuisce il numero delle cellule langerhans, protagoniste sentinelle del sistema immunitario, che segnalano la presenza di corpi estranei, come virus o cellule neoplastiche ai centri di difesa immunitaria.

Un libro che spiega tutto sui tumori

In questi giorni è uscito il volume *Una sfida possibile - Tumori: ricerche, terapie, speranze* (Rizzoli, pagine 224, 23mila lire) scritto da uno dei più noti specialisti del settore, Gianni Bonadonna, direttore della divisione di oncologia clinica dell'istituto dei tumori di Milano, con la collaborazione di Giocchino Robustelli e Ferruccio Sacconi. È uscito giorni fa su queste pagine un articolo di Ennio Elena che lo presentava, ma per uno spiacevole errore, i dati relativi al volume sono «saltati».

Accordo Enichem-Infn sui monocristalli

L'istituto nazionale di fisica nucleare e l'Enichem hanno siglato una intesa per lo sfruttamento commerciale di una nuova tecnologia di base per la produzione di speciali materiali monocristallini. L'intesa prevede anche una futura collaborazione di ricerca nel campo di nuovi materiali per l'optoelettronica collegati a queste nuove tecnologie.

La vulnerabilità degli edifici pubblici in zona Vesuvio

Un'analisi di vulnerabilità di alcuni edifici pubblici della zona vesuviana sarà avviata tra breve tempo. La notizia è stata data al 74esimo congresso della Società italiana di geologia dal vicedirettore dell'osservatorio vesuviano, Giuseppe Luongo. L'indagine sarà condotta da una commissione formata da rappresentanti del gruppo nazionale di difesa terremoti, dall'osservatorio vesuviano, dall'istituto nazionale di geofisica. Riferendosi alla situazione del Vesuvio, il professor Luongo ha affermato che si tratta di un vulcano ad alto rischio a causa della densità di popolazione, la gran quantità di insediamenti abitativi e così via. L'osservatorio però, ha aggiunto l'esperto vulcanologo, è in grado di tenere sotto controllo la situazione e cioè è in grado di segnalare un eventuale rischio eruttivo in tempo, se pure non può ancora dire che tipo di eruzione si verificherà e quanto a lungo durerà.

NANNI RICCOBONO

Lo afferma Antony Fauci «Fra sei mesi conclusa la prima fase sperimentale del vaccino anti-Aids»

«Fra sei mesi si concluderà la prima fase di sperimentazione del vaccino anti-Aids: lo annuncia Antony Fauci, uno dei maggiori studiosi della malattia, nel corso della conferenza stampa conclusiva del congresso internazionale di immunologia. Sin qui il vaccino somministrato a settanta cavie umane - spiega - ha dato buoni risultati: non ha creato ai pazienti nessun problema di tossicità ed è riuscito a stimolare una risposta immunitaria. Naturalmente ciò non basta, ora occorrerà verificare se la risposta è adeguata ed efficace. Ma questo fa parte della fase due della sperimentazione. Intanto - osserva Fauci - dobbiamo concludere la fase uno che terminerà fra sei mesi. Anche se il vaccino comincia a dare qualche risultato, la ricerca continua ad insistere in modo particolare sulla sperimentazione di farmaci in grado di bloccare o rallentare la diffusione del virus. Stiamo studiando - spiega Fauci - le ci-

I reattori «supersicuri» Una prospettiva realizzabile o una tecnologia impossibile?

Tre filoni di ricerca Svezia, Usa e Italia in corsa Riciclare le testate atomiche?

L'ultima utopia nucleare

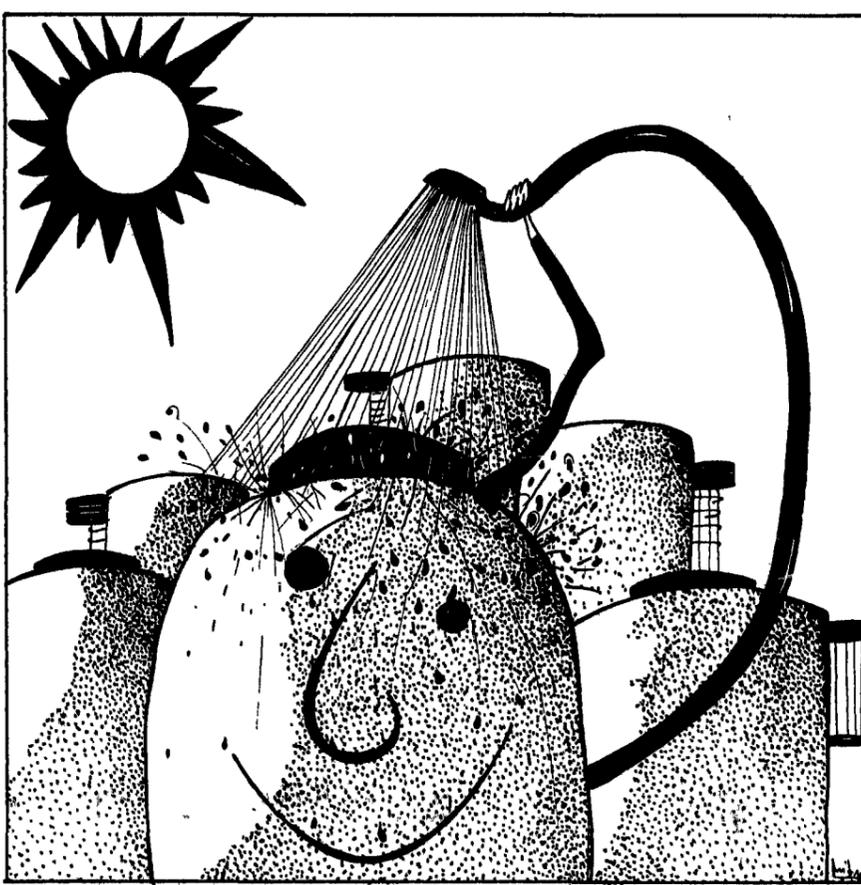
Il nucleare è alle corde in molti paesi, soprattutto dopo la tragedia di Chernobyl. Ma potrebbe non avere esaurito la sua «spinta propulsiva». O almeno così sperano coloro che lavorano alla progettazione dei reattori «a sicurezza passiva» o super sicuri, se si vuole usare un termine meno scientifico e più enfatico. Ma è davvero possibile realizzare reattori nucleari con queste caratteristiche?

PAOLO LOIZZO
fisico del reattore

In una centrale nucleare di tipo «americano» (alimentata da reattori refrigerati ad acqua bollente o pressurizzata) l'incidente più severo può essere innescato dalla perdita di refrigerante (Loca). Il Loca si ha quando, per malfunzionamento delle valvole o per la rottura franca di uno dei grandi tubi del circuito, l'acqua di refrigerazione evapora o meno rapidamente lasciando secche le pareti dei combustibili e provocandone la fusione. È possibile evitare queste conseguenze disastrose mettendo in opera due reattori: avere a disposizione una quantità di acqua fredda sufficiente ad inondare il reattore e asportare per giorni e giorni il calore generato dai tubi di combustibile, dotare il reattore di un contenitore a tenuta in modo che la radioattività non possa diffondersi nell'ambiente. Si può chiarire il concetto di sicurezza passiva con un esempio: quello dell'impianto antincendio di un edificio. Ferme restando tutte le misure di prevenzione (assenza di materiali infiammabili, ecc.), al momento in cui l'incendio scoppiò si ha sicurezza attiva quando si predispone un allarme che richiama i vigili del fuoco o si fa scattare un congegno che mette in moto i circuiti antincendio. Si ha sicurezza passiva quando, per esempio, il calore dell'incendio provoca la fusione di un diaframma e il conseguente allagamento del locale.

Allo stesso modo, gli attuali reattori nucleari sono dotati di grandi serbatoi di acqua d'emergenza. In caso di incidente severo si fanno scattare dei dispositivi che trasferiscono l'acqua dai serbatoi al reattore. Un sistema del genere è sicuro solamente se le pompe funzionano sempre e bene, e se l'operatore («componente» spesso poco affidabile e dai riflessi lenti) non interviene a sproposito. Aumentare il numero delle pompe e dei dispositivi di spegnimento, l'addestramento dell'operatore, ecc., comporta certamente un aumento della sicurezza, ma anche un aumento del costo di costruzione e di operazione della centrale.

In alternativa esistono e vanno sempre più precisando alcune proposte di sistemi passivi. Si tratta di impianti più semplici e più piccoli di quelli attuali, già montati in officina



Disegno di Mitra Divshali

mento chimico del combustibile dei reattori per impedire di estrarre plutonio. Se, disse Carter, rendiamo impossibile la circolazione del plutonio, che è necessario per costruire la bomba atomica, evitiamo la proliferazione degli arsenali nucleari. La regola di Carter ebbe l'effetto di avvantaggiare ulteriormente i reattori ad acqua di concezione americana rispetto ai reattori veloci in quanto in questi ultimi il combustibile esaurito contiene quantità molto grandi di plutonio e questo deve essere rimesso nel ciclo se si vuole avere un costo dell'energia prodotta competitivo con quello dei reattori ad acqua. La «regola» pur contestata a

parole (in primo luogo dalla Francia, paese all'avanguardia nel campo dei reattori veloci), di fatto fu rispettata anche dai francesi, che limitarono il loro programma alla costruzione dell'unico esemplare commerciale denominato Superphenix, mentre costruirono decine di centrali ad acqua. Nello scorso mese il ministro dell'Energia Usa ha emesso una notizia che può preludere all'abbandono della regola di Carter: è stato affidato alla General Electric il progetto di un reattore veloce a plutonio a sicurezza passiva (progetto Prism). Si tratta di un reattore di piccola taglia (ma una centrale elettronica che ne può raggruppare molti) a combustibile metalli-

co e a sicurezza passiva. E ben vero che il sodio, il metallo liquido usato nei reattori veloci come refrigerante, presenta qualche problema tecnologico riguardo alla corrosione e alla compatibilità con l'aria e con l'acqua. Tuttavia, una volta risolti questi problemi con adeguate tecnologie, il sodio mostra le sue buone qualità: ha un'alta capacità di scambiare il calore e, soprattutto, a differenza dell'acqua, bolle soltanto a temperatura elevatissima. Ciò significa che i circuiti idraulici funzionano a pressioni molto basse di modo che la rottura di un tubo del circuito del reattore non provoca la perdita di refrigerante. Infine nel Prism, a differenza di quanto può ac-

cadere nei reattori veloci di grandi dimensioni, non è possibile un aumento repentino di temperatura e di potenza (incidente di reattività come quello di Chernobyl). Il trattamento chimico del combustibile viene affrontato con metodi nuovi che riducono il pericolo derivante dalla circolazione del plutonio (sistemi pirometallurgici), ma il problema di fondo rimane, e cioè: la scelta di nuovo con la regola di Carter.

Oggi, tuttavia, c'è un fatto nuovo che pone il problema di una nuova luce. L'abolizione dei missili di corta e media gittata e l'auspicata eliminazione dei missili intercontinentali, con conseguente asportazione delle testate nucleari, renderà disponibili diverse centinaia di tonnellate di plutonio o di uranio fortemente arricchito. Forse il progetto Prism è collegato alla possibilità tecnica accertata di trasformare quel reattore in strumento per bruciare le testate nucleari in eccesso. In questo quadro non è escluso che questi reattori facciano la loro comparsa nel termine di 10-15 anni. L'installazione in Usa di alcune decine di centrali di questo tipo potrebbe fornire al Prsm una base tecnologica ed economica tale da rendere appetibile, per i paesi industrializzati (Europa e Giappone), il ritorno sulla strada dei reattori veloci, questa volta supersicuri.

Quando le Prealpi erano come le Bahamas

Nella zona in cui attualmente sorgono le Prealpi Orobiche, nel Triassico superiore, ossia circa 200 milioni di anni fa, si estendeva un vasto braccio di mare costituito da ampie e profonde lagune inframmezzate a piattaforme carbonatiche, cioè a zone più elevate costituite e «costruite» in gran parte da organismi con scheletro calcareo, quali coralli, alcuni tipi di alghe ecc.

Alcune di queste piattaforme contribuivano a formare vere e proprie isole, ricche di vegetazione e di fauna. Il clima doveva essere caldo e umido, di tipo tropicale. Nelle profonde lagune l'acqua netta rimescolarsi solo negli strati più superficiali per cui il fondo privo di correnti mancava di ossigeno. Si creavano così le condizioni per una buona fossilizzazione, in quanto, non potendo vivere al fondo quegli organismi che avrebbero distrutto i resti degli animali morti questi ultimi potevano conservarsi fino ad essere seppelliti dai sedimenti. Da quei sedimenti si è originata una imponente serie di rocce calcaree, ben stratificate, quasi nere per la grande quantità di sostanza organica non completamente decomposta (idrocaburi) che contengono. Questa for-

Se si pensa a luoghi famosi per i ritrovamenti fossili, alla maggior parte delle persone vengono forse in mente luoghi sperduti in lontani continenti, come i deserti asiatici, oppure i grandi giacimenti di Dinosauri negli Usa e in Canada. Anche l'Europa e l'Italia però sono ricche di testimonianze fossili; il

primo dente di dinosauro fu scoperto proprio nel Vecchio Continente nel 1822 da un medico, Gideon Mantell. E l'Italia? Il nostro paese nasconde (è la parola giusta) ricchezze paleontologiche non indifferenti. Le Prealpi ad esempio che un tempo somigliavano alle Bahamas.

SILVIO RENESTO*

calità d'Europa si ritrovava in frammenti disarticolati sparpagliati qua e là nella roccia in quelli che vengono chiamati *bonebeds* (dall'inglese letti d'ossa) qui si potevano ammirare come fossili completi eccezionalmente ben conservati. Un'intera comunità biologica marina è rappresentata nella roccia. Dai crostacei agli echinodermi (come stelle e ricci di mare), dai foliiferi (pesci piccoli come le accuglie, invenuti a migliaia) che vivevano per lo più di plancton a grossi predatori come il *Saurichthys* il cui nome che significa pesce rettile deriva dal fatto che un tempo alcuni suoi resti, soprattutto le ossa del cranio, venivano scambiati per quelli di ittiosauro, un rettile acquatico, si trattava di un agile predone che poteva superare il metro di lunghezza.

La cui forma slanciata ricordava il barracuda. Molti altri pesci popolavano le vicinanze della scogliera nutrendosi degli organismi che vivevano abbarricati alle sue pendici, di questi alcuni erano noti precedentemente unicamente per i denti, soltanto dopo le scoperte nei giacimenti bergamaschi è stato possibile ricostruire la loro fisionomia. La fauna terrestre costituiva un altro punto di forza dei giacimenti del Triassico bergamasco. Ovviamente i resti degli organismi terrestri sono più scarsi e frammentari rispetto a quelli marini, perché le rocce, come abbiamo detto, si sono formate in ambiente marino profondo, di conseguenza solo qualche tempesta o altra fortuita situazione ha fatto sì che resti di animali di terraferma venissero trasportati sino ai fondali.

Mancano i Dinosauri, troppo grossi forse per le isole, essi muovevano i loro primi passi su a nord, dove adesso c'è la Svizzera (dove ne sono state scoperte le orme, impresse in quella che era un'antica spiaggia). Ma i rettili dei giacimenti bergamaschi costituiscono ugualmente dei ritrovamenti eccezionali, a volte unici. Sulle spiagge delle isole che 220 milioni di anni fa costituivano i primi contrafforti prealpini, si scaldava pigramente al sole una gran quantità di rettili e erano i grossi Fitosauri simili a coccodrilli, lunghi anche più di 3 metri, avidi cacciatori di pesci, un po' più al largo nuotavano i Placodonti (il cui nome significa «dente piatto»), degli strani rettili acquatici vagamente simili, ma non impa-

rentati, e delle tartarughe con le zampe tozze e la coda lunghissima e sottile. Con il loro muso appiattito che terminava in un breve becco appuntito, rovistavano senza posa nei bassi fondali a caccia di molluschi, i cui duri gusci intrufavano poi con i denti piatti e robusti come macine da mulino. I più antichi rettili volanti non provenivano né dall'America né dall'Asia, ma da qui vicino, a due passi tra il Brembo e il lago d'Isèo. Al museo di storia naturale di Bergamo (che insieme a quello di Milano e all'Università degli Studi conservano i reperti) si può ammirare il fossile di un *Eudimorphodon* (il cui nome significa «denti di due forme», perché nelle sue mascelle denti più robusti si alternavano a dentini più piccoli), una delle specie che allora si libravano nei nostri cieli.

Altri rettili sono stati scoperti, molti dei quali superano ogni immaginazione. Tra questi c'è l'«Endennasaurus» il cui corpo lungo più di un metro qualche volta aveva un lungo becco dentato che forse gli serviva per fiocinare piccoli animali acquatici, come fanno oggi gli Aironi. Il Drepnosaurus (rettile-falce), di cui purtroppo non è stata ritrovata la testa, è ancora più originale: le zampe anteriori portavano oltre a 4 dita, «normali» per un rettile, un quinto dito dotato di un enorme unghione appiattito che ricorda la lama di una roncola o di una falce; come se ciò non bastasse, la coda termina con un aculeo aguzzo rivolto verso il basso. Il modo di vita di un animale dall'adattamento così singolare per ora è suscettibile solo di ipotesi. Ricercare fossili nelle valli bergamasche non ha nulla da invidiare, come emozione e mole di lavoro, ai più noti giacimenti d'America. Estrarre i fossili dagli strati con l'ausilio di martelli, pale e picconi sotto il sole rovente è una fatica da lavori forzati, chi scrive ne ha esperienza, prepararsi in laboratorio eliminando ogni residuo di roccia con l'ausilio del microscopio richiede una pazienza e un'abilità da frate amanuense, ma la soddisfazione di trovarsi di fronte qualche volta ad un pezzo dal valore (scientifico s'intende) eccezionale, ripaga lo studio di ogni fatica.

* paleontologo

San Giovanni I sindacati occupano la sede Usl

Continua da mercoledì mattina l'occupazione della presidenza della Usl Rm/4 da parte dei delegati di Cgil, Cisl e Uil. Negli stessi locali, ieri pomeriggio si è svolta un'assemblea di lavoratori cui hanno preso parte anche le organizzazioni sindacali dei pensionati, il Tribunale per i diritti del malato, numerosi pazienti e cittadini della zona. La Usl Rm/4 è infatti una delle più importanti della città, quella da cui dipendono tra l'altro l'ospedale San Giovanni e quello dell'Addolorata. Nel corso dell'assemblea, è stata espressa solidarietà all'occupazione, decidendo ulteriori forme di pressione sul Comitato di gestione della Usl.

Incendio Brucia un bar si blocca via Nazionale

Per un incendio che si è sviluppato nel magazzino del bar «Tazza d'Oro» ieri mattina è rimasta bloccata tutta la zona tra via Nazionale e piazza della Repubblica. Che dentro il locale sotterraneo del bar si fosse acceso un incendio l'hanno scoperto alcuni passanti che hanno visto il fumo uscire dalle grate sul marciapiede all'angolo tra via Nazionale e via Firenze. Nel magazzino bruciavano tovaglie, cassette e l'archivio del bar «Tazza d'Oro». Nonostante i vigili del fuoco abbiano la sede, le poche bottiglie sono arrivate con ritardo ed il traffico è stato deviato da piazza della Repubblica in modo da evitare via Nazionale. Un ingorgo ha quindi paralizzato tutta la zona della stazione Termini e l'intreccio delle macchine si è sciolto solo nella tarda mattinata.

Telefoni La Sip si difende: «Va meglio»

Dopo la presentazione del libro bianco del Pci sui servizi della Sip è arrivata, puntuale la replica dell'azienda dei telefoni. La Sip ha deciso di puntare sui numeri, per spiegare lo sviluppo telefonico e la qualità del servizio attraverso le cifre. Nel Lazio i miliardi investiti nel corso dell'88 sono stati 735, 128 in più rispetto al 1987 ed i numeri installati nella regione sono saliti da 2.264.000 a 2.365.000 mentre sono diminuite le domande in attesa di evasione passate da 57.699 a 43.000. Migliorata - secondo la Sip - anche la qualità di questo servizio il tempo di riparazione dei collegamenti principali è passato da 21,9 ore a 20, il 12,7 per cento delle volte. Una risposta questa della Sip che il neonato «Gruppo di difesa degli utenti» ritiene comunque evasiva. Intanto tra breve verrà installato il Telefono amico il numero a disposizione degli utenti.

Mercoledì la Regione discute il progetto di legge del Pci per i vincoli verdi Il pericolo di altri rinvii

«L'Appia non è merce di scambio»

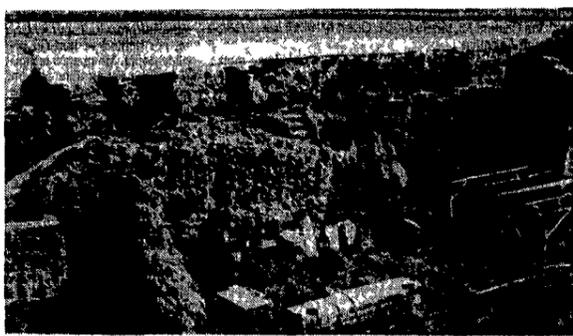
Un mercoledì importante per Roma. Il 21 riprendono i lavori di «scortecciamento» del Foro di Nerva, bloccati da Signorello, la Regione vota la legge che istituisce il parco dell'Appia Antica. Ma la riapertura del cantiere rischia di essere solo un fiore all'occhiello e per il parco dell'Appia si temono manovre di rinvio. Ieri il Pci, nel corso di una conferenza stampa, ne ha spiegato i motivi.

ROBERTO GRESI

Lunedì mattina il marchese (fate voi, uno dei proprietari dei terreni del parco dell'Appia) si presenta in Campidoglio con in mano la richiesta per una licenza di costruzione. Assurdo? Non troppo. I vincoli urbanistici sono scaduti dopo che per venti anni quel parco è esistito solo sulle carte del piano regolatore. E tra le scattollette di trent'anni di leggi e leggine c'è anche un piano paesistico approvato nel '60 dal ministro Medici, mai sciolto, che ha una penale pur di tenere nel congelatore il cantiere «il progetto Fori, del quale gli scavi sotto il Campidoglio non sono che una piccola parte, è un cavallo di battaglia del Pci, delle associazioni culturali e

ambientaliste - ha detto Sandro Del Fattore nella conferenza stampa indetta dai gruppi consiliari comunisti del Comune, della Provincia e della Regione - È parte fondamentale della pianificazione del territorio, è il contraltare alla politica del sacco di Roma». Per questo non è merce di scambio, né operazione di vetrina per far digerire progetti speculativi, come l'autostrada che attraversa l'Appia per andare dritta dritta (in variante al piano regolatore) a servire le vie istituzionali. E solo la protesta del Pci è riuscita (pare) a bloccarlo a mezza strada, prima che venisse portato anche alla Regione e al governo. Ma intanto la città ha l'occasione di portare a casa un risultato: l'istituzione del parco dell'Appia. Su quei terreni non si potrà più costruire, né deturpare in altro modo l'ambiente. C'è un rischio però che la giunta regionale rimandi l'approvazione della legge, visto

Ripartono anche i lavori nel Foro di Nerva bloccati dalla giunta Signorello Solo un fiore all'occhiello?



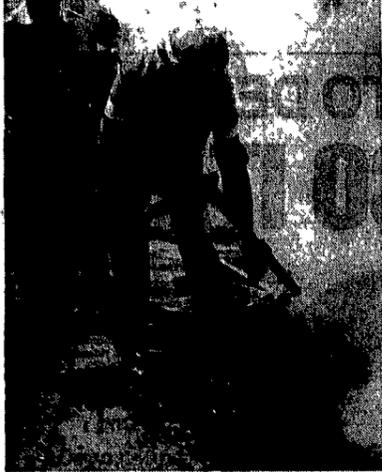
L'area di Nerva, mercoledì iniziano i lavori

che la Dc capitolina sostiene che per quell'area manca ancora il piano paesistico. «Ma il piano non è affatto in contraddizione con la legge che istituisce il parco - ha spiegato il vicepresidente del consiglio regionale Angiolo Marro - È anzi complementare, i vincoli del piano paesistico si cumulano a quelli della legge

Non sono consentite scuse, pretesi che ritardino anche di pochi giorni il «via» alla realizzazione del parco dell'Appia Antica. «Una confusione troppo grossolana per degli amministratori - ha sostenuto il capogruppo del Pci alla Regione Pasqualina Napolitano - Se la giunta vorrà tentare di rimandare l'approvazione del

la legge dovrà inventare qualcosa d'altro. Ma sarebbe un comportamento che contraddice i voti unanimi delle commissioni e l'impegno per il varo della legge confermato fino a ieri dal presidente della giunta Bruno Landi e dal presidente del consiglio regionale Bruno Lazzaro».

Da lunedì parte il piano antidroga della Questura Poliziotti davanti alle scuole contro gli spacciatori



Spuntano i megaschermi per seguire le Olimpiadi Una serata al Piper al ritmo di Lewis e Johnson

Grandi e piccoli schermi spuntano in tutta la città. Per seguire in ogni momento le Olimpiadi di Seul, locali, circoli e associazioni sportive si sono attrezzati. Al Piper 45 televisori intorno alla pista per guardare le gare mentre si balla. Megaschermo al circolo del bowling dell'Acqua Acetosa e al centro Uisp di via Pasini. Manca solo il Coni che non ha ancora deciso se montare lo schermo alla stazione Termini.

«Abbiamo rimodernato tutto, spendendo quasi mezzo miliardo, e adesso siamo pronti per cominciare, i nostri clienti potranno seguire in diretta tutti gli avvenimenti di Seul. Ci sono televisori dappertutto. Anche mentre ballano potranno assistere alle «danze» coreane. Sarà divertente vedere gli atleti correre, saltare e picchiarsi al ritmo di Sade o di Terence Trent d'Arby Carno, no?»

Ma il Piper non è l'unico centro Ben organizzato per l'occasione anche il «Bowling Brunswick» dell'Acqua Acetosa il cui schermo gigante è attivo ormai da molto tempo. «Il nostro impianto di ricezione è uno dei più completi - spiega il direttore - grazie all'antenna parabolica siamo in grado di ricevere direttamente dai satelliti Sat1 e Sat2. Gli Internazionali di Flashing Meadows per esempio li stiamo vedendo in diretta dagli Stati Uniti. E per le Olimpiadi

Giornata nera sulle strade Incidenti sull'Aurelia a Montesacro e sul raccordo Due morti e 5 feriti

Giornata nera sulle strade di Roma. Due morti e cinque feriti gravi sono il bilancio di una serie di incidenti avvenuti ieri in città e nei dintorni.

Lo scontro più sanguinoso è stato ieri notte poco prima dell'una al chilometro 17,100 dell'Aurelia in prossimità del bivio per Fregene. Una Alfa Romeo Giulietta 1600, che viaggiava in direzione di Civitavecchia, ha sbandato improvvisamente, forse per un colpo di sonno del conducente, Maurizio Messina di 27 anni o per l'alta velocità. L'auto è finita nella carreggiata opposta, urtando su una fiancata una Fiat Duna e scontrandosi poi frontalmente con una Panda, su cui si trovavano Paolo Mondini, Vani ed una donna. Il colpo è stato tremendo. L'utilitaria si è spaccata ed il motore è volato in mezzo alla strada mentre stava sorpassando una Golf. La donna a bordo della Panda è morta subito. E

Una famiglia in manette per spaccio di droga

In casa Martelli spacciavano tutti il padre Luciano, la madre Daniela Devitti ed il figlio Marcello sono stati infatti trovati dalla squadra mobile con hashish e cocaina pronta per essere venduta nella zona Casilina.

L'operazione è cominciata quando gli agenti hanno fermato con 10 grammi di hashish Marcello. Perquisendo la sua abitazione hanno scoperto che i genitori nascondevano sotto il loro materasso trenta grammi di cocaina.

Usl Rm 4: «Pesce ha venti giorni per difendersi»

Il professor Pesce, responsabile del Sat del San Giovanni, avrà venti giorni di tempo per organizzare la sua difesa. L'ha stabilito il comitato di gestione della Usl Rm 4 che ha deciso anche che, passati questi venti giorni, verranno stabilite le eventuali forme disciplinari da adottare contro il responsabile del Sat. Il primario del San Giovanni nei giorni scorsi aveva reso pubblico il caso di un anestesista dello stesso ospedale risultata sieropositiva e che invece era immune dall'Aids.



Il sequestratore di Tivoli ha fatto tutto da solo?

Secondo la polizia di Tivoli che sta proseguendo le indagini sul sequestro di Danilo Zappalini, Franco Di Clemente, l'ottico di Villanova di Guldonia che ha organizzato il rapimento, potrebbe aver agito in collaborazione con una «banda» formata da malviventi locali. Gli investigatori tendono ad escludere collegamenti con la camorra napoletana. Ma l'episodio rimane avvolto da un alone misterioso. Infatti sembra che Di Clemente non fosse sull'orlo del disastro finanziario, anzi da qualche tempo aveva rilevato un ristorante a Villanova, l'«Oasi» ed era entrato in società in una finanziaria. Gli ispettori di Tivoli stanno cercando ancora il bandolo della matassa per capire se il rapimento possa celare qualche cosa di diverso.

Arci Caccia: «Il Lazio senza una legge venatoria»

Domani le doppiette cominceranno a sparare anche nel Lazio. Un'altra stagione venatoria - denuncia l'Arco Caccia - all'insegna degli appuntamenti mancati.

Il Lazio è infatti l'unica regione senza legge, senza carte faunistiche e con i ripopolamenti che si fanno alla vecchia maniera. Il responsabile dell'Arco Caccia del Lazio ha anche aggiunto che i cacciatori porteranno oltre ai fucili anche macchine fotografiche, per denunciare il degrado della campagna.



Confermato lo sciopero del compartimento Fs di Roma

Il personale addetto alla manutenzione del compartimento di Roma si fermerà, da domani sera alle 21 per 24 ore. Lo ha confermato la segreteria di Cgil, Cisl e Uil che in un comunicato sindacale hanno precisato che la parte del personale sarà esonerato dallo sciopero per non bloccare interamente la circolazione dei treni.

Sequestrati 50 chili di hashish libanese

Una «partita» di hashish di 50 chili, appena arrivata da Libano, è stata sequestrata dagli agenti del commissariato di Porta del Popolo che nel corso dell'operazione hanno arrestato una persona. L'arrestato si chiama Rolando Liguori, 27 anni. Nella sua abitazione al Tuscolano, gli agenti hanno trovato il hashish diviso in pani da 100 e 250 grammi.

ANTONIO CIPRIANI

INCHIESTA

Quanto vale la scuola romana?

Si studia bene al Virgilio, al Tasso, negli scientifici, e in tutte le altre scuole romane? Cosa imparano alla fine della loro esperienza scolastica i giovani della capitale? Sono più bravi o meno bravi dei loro colleghi milanesi o di Palermo. E nelle scuole private si studia meglio o peggio? Gli insegnanti sono all'altezza del loro compito? E chi insegna agli insegnanti. Radiografia della quantità e della qualità della scuola di Roma agli inizi di un nuovo anno che si presenta pacatamente altrettanto difficile che quello passato.



MARTEDI SU L'UNITA'

Le lamentele degli utenti
Dalle lunghe attese ai libri che mancano I frequentatori accusano

La difesa dell'Associazione
«Non ci sono finanziamenti scarseggiano personale e formazione»

Biblioteche, che calvario

Chiuse, senza mezzi, senza personale sono la croce degli studenti e di quanti le consultano per piacere o per dovere. Di chi la colpa se le biblioteche non funzionano? Non si sa. I direttori delle strutture se la prendono con il governo. Intanto al povero lettore non resta che adeguarsi: alle fotocopiatrici rotte, ai libri immobilizzati, alle chiusure...

STEFANO CAVIGLIA

«Essere un utente abituale, per motivi di studio o di lavoro, di biblioteche pubbliche a Roma è un piccolo calvario. Con qualche variante il rituale sulle biblioteche romane non è cambiato. Le lamentele sono innumerevoli: dalle macchine fotocopiatrici che funzionano male alla poca disponibilità degli impiegati, passando naturalmente per le lunghe attese (30-40 minuti per avere un libro) che, oltretutto, non sempre servono a qualcosa. Non è infrequente infatti scoprire dopo aver tanto pazientato che il libro richiesto è smarrito o a rilegare da molti mesi.

Denunciare questi aspetti di inefficienza e di scarsa sensibilità verso gli utenti di un servizio pubblico è perfino troppo facile, seppure doveroso. La situazione delle biblioteche romane è una realtà molto complessa; assai difficile indicare soluzioni all'altezza dei problemi e più ancora individuare le responsabilità. «Non si può parlare delle carenze delle biblioteche senza riferirsi alle generali difficoltà della pubblica amministrazione, ai finanziamenti inadeguati, alla scarsità di formazione e di riconoscimenti profes-

BIBLIOTECHE STATALI ROMANE

- Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II**
V.le Castro Pretorio 105, tel. 4989. Orari: 8.30/19; sab. 8.30/13.30
- Biblioteca Universitaria Alessandrina**
Città universitaria, Piazzale Aldo Moro 5, tel. 491209. Orari: 8.30/22.30; sab. 8.30/19.30
- Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea**
Via Caetani 32, tel. 6540624. Orari: 9/19.30; sab. 9/13.30
- Biblioteca Angelica**
Piazza S. Agostino 8, tel. 6875874. Orari: lun. merc., ven. 8.30/19.30; mart., giov., sab. 8.30/13.30
- Biblioteca Casanatense**
Via S. Ignazio 52, tel. 6798988. Orari: lun., merc., sab. 8.30/13.30; mart., giov., ven. 8.30/13.30 e 14.30/19
- Biblioteca Vallicelliana**
Piazza della Chiesa Nuova 18, tel. 6542671. Orari: 8.30/13.30; mart. e giov. 8.30/19
- Biblioteca dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte**
Piazza Venezia 3, tel. 6797739. Orari: lun.-ven. 11/18; sab. 9/13
- Biblioteca Medica Statale**
Viale del Policlinico 155, tel. 490245. Orari: 9/19; sab. 9/13.30
- Biblioteca Statale Baldini**
Via di Villa Sacchetti 5, tel. 879002. Orari: lun.-ven. 9/13 e 14/19.30; sab. 9/13

condo lei è un'esagerazione quel che si sente sulle biblioteche statali della città e sulla Nazionale in particolare? «Non voglio negare l'esistenza dei problemi. Vorrei però anche richiamare l'attenzione sulle molte cose importanti che stiamo facendo, come il Servizio bibliografico nazionale - una sorta di catalogo generale informatizzato delle opere possedute da tutte le biblioteche d'Italia - o l'organizzazione di una sezione per ciechi.

Per le difficoltà e le inadeguatezze c'è un grande accusato: il sistema delle biblioteche comunali, largamente al di sotto dei bisogni (alcune sono addirittura chiuse da anni in attesa dei necessari lavori di ristrutturazione) che «scarica» sulle biblioteche statali una gran massa di lettori non specializzati. Sarebbe soprattutto questo afflusso eccessivo a rendere lento e spesso inaccettabile per studiosi e ricercatori, il servizio delle maggiori biblioteche. Non

mancano comunque anche le norme del ministero dei Beni culturali, valide per tutte le biblioteche d'Italia, che irritano e fanno perdere tempo, come l'impossibilità di richiedere più di due libri per volta, o l'obbligo di compilare innumerevoli tagliandi di dubbia utilità, in cui non di rado si trascrivono più volte le medesime informazioni: per esempio, per richiedere libri (in triplice copia. Ma quanto tempo si farebbe risparmiare con un po' di carta carbone!) per fare fotocopie e perfino per prendere in visione un libro già richiesto e lasciato in deposito.

«Il nostro sogno - conclude la dottoressa Pasqualiti - è sostituire prima o poi lo schedario classico, da consultare a mano, con un videoterminale che ciascun lettore possa utilizzare per la ricerca dei libri. Tornando alla realtà, dobbiamo constatare che la Biblioteca Universitaria Alessandrina, la seconda di Roma in ordine di importanza, è stata praticamente chiusa (vi si può accedere ma non consultare libri) dalla fine di luglio dell'81 di zona per le condizioni igieniche dei magazzini. E che da anni si attende il rientro in funzione del parcheggio della Nazionale, oggi occupato dalle attrezzature per i lavori della metropolitana. A dire il vero per un certo periodo era stato sostituito utilizzando uno spazio laterale dell'area della biblioteca, ma da un paio d'anni a questa parte anche quello è stato chiuso, «per motivi di sicurezza». Cosa significhi, nessuno ci ha saputo spiegare.

salaria motori

Concessionaria 

... A 10 MINUTI DA ROMA:
 • Sede: VIA SALARIA KM 24,200 MONTEROTONDO SCALO - ROMA
 • VIA NONENTANA KM 16,000 COLLEVERDE DI GUIDONIA - ROMA
 Tel. 06/8004080-8004973 Tel. 07.06.86-57.18.58

PER L'ACQUISTO DELLA TUA NUOVA FIAT SU TUTTI I FINANZIAMENTI SAVA-SAVAFNCAR alla SA.MO. interessi fissi AL 5% FINO AL 30 SETTEMBRE!

* OFFERTA VALIDA PER LE VETTURE PRESENTI IN STOCK

salaria motori

AVVISO PUBBLICITARIO

PER I TUOI CAPELLI CHECK-UP GRATUITO DEL CAPELLO I.T.I. ISTITUTO TRICOLOGICO ITALIANO

I PRODOTTI DI TRATTAMENTO POSSONO AGIRE SUI CAPELLI? CHIEDIAMOLO AL TRICOLOGO

È necessario inventare tutto chiedere in quale modo, attraverso quale meccanismo, i prodotti di trattamento possono agire sui capelli. Questa è la domanda fondamentale, quella che sta alla base di ogni trattamento ai capelli, a condizione, evidentemente, che si possa rispondere in modo affermativo. Ed effettivamente lo si può fare; la struttura dei capelli si presta a differenti possibilità d'azione cosmetica.

Infatti, esistono due tipi di intervento che sono i seguenti. Prendiamo come punto di partenza la tradizionale divisione del capello in radice e stelo. La possibilità di reazione sono ovviamente differenti a seconda che si tratti dello stelo o della radice. Siamo effettivamente in presenza di due segmenti d'organo del tutto diversi dal punto di vista istologico e dunque anche da quello reazionale.

È POSSIBILE AGIRE SULLO STELO?

Lo stelo, come sapete, è cheratinizzato; è più o meno l'omologo dello strato corneo epidermico. È dunque composto da proteine sclerotizzate, ovvero indurite e disidratate del momento che contengono circa il 10% d'acqua. Privo di qualsiasi terminazione nervosa o del sistema circolatorio, lo stelo ha un potenziale vitale praticamente nullo. Non ci si può quindi aspettare alcuna reazione biologica da parte sua, e il suo ruolo nei trattamenti dei capelli è estremamente limitato e, se risulta sensibile a diversi impulsi fisico-chimici come nel caso di tinture e di permanenti, è comunque corretto asserire che il tipo di reazione ottenute e collegabili all'ossidazione sono caratteristiche di un'essenza vitale quanto quelle ottenibili a vo-

lontà dalle materie inanimate come Non di meno, invero l'occasione di verificare, se si esule dai liquidi tecnici e che non sono prodotti di trattamento preparati in laboratorio, che si deve ammettere che la somministrazione di altri liquidi, questi di tipo curativo, può determinare nella lunghezza delle azioni di intervento possibilità di azione cosmetica. La radice dispone effettivamente delle condizioni essenziali della vita, l'innervazione e l'irrorazione sanguigna, poiché possiede alle basi, inserite in un piccolo ricavo di forma pressappoco conica, una papilla neurovascolare che mette in comunicazione con il resto dell'organismo. Questa situazione, i cui vantaggi sono evidenti, la spiega anche a scovamenti (piccola in particolare) quando l'organismo è soggetto a qualche squilibrio. La cellula generata dalla radice si discostano le une sulle altre in senso longitudinale; perdono progressivamente le loro attitudini e caratteristiche biologiche; si disidratano; la loro scaturita locale determinerà anche la cheratinizzazione che trasformerà questo cordone di cellule precedentemente vive in uno stelo che sarà accresciuto dall'esterno del follicolo pilosebaceo. La radice, come sapete, è effettivamente inserita nella profondità di un follicolo. La sua struttura istologica le permette di trarre profitto, sempre come accade alla pelle, dai prodotti biologici che giungono per via percutanea e di rispondere al loro effetto energetico, nel momento in cui sono adatti al caso considerato, attraverso delle reazioni caratterizzate principalmente da un ripristino della tonicità, un ritorno a un generale

PERCHÉ SEMBRARE PIÙ VECCHI?

Una perdita prematura dei capelli vi invecchia anche se possedete un sonno giovanile. Ed è meglio se si considera che quei tutti i casi di calvizie possono essere arrestati con trattamenti tricologici dell'Istituto. Il vostro caso sarà esaminato su una base personale, usando moderne tecniche di laboratorio. Il nostro tricotipo prenderà in esame l'intero vostro caso trascorrendo le necessarie conclusioni. E poiché allora conosceremo la causa della caduta dei vostri capelli potremo anche lavorare alla loro eliminazione.

CUOIO CAPELLUTO

Moltissime persone hanno dei pro-

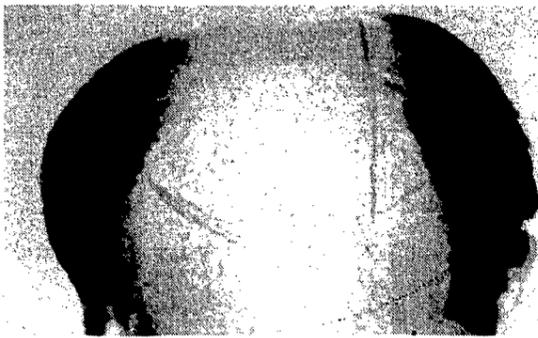
IL TRAPIANTO

Il trapianto dei capelli consiste nel-

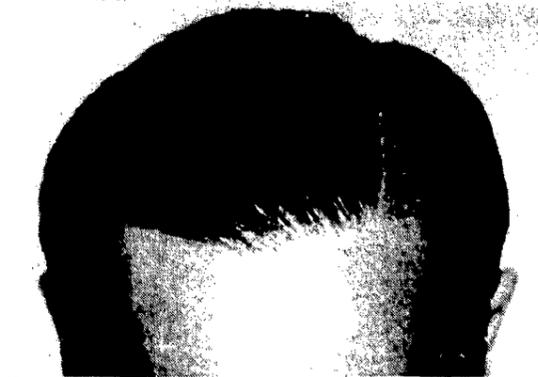
FORMULA NUOVA I.T.I. UNO

Per chi è preoccupato da un evidente diradamento dei capelli e per chi lamenta una calvizie più o meno pronunciata, I.T.I. UNO, la nuova formula per la difesa dei capelli promuove la crescita nelle zone dove essi sembrano definitivamente perduti.

La nuova formula dell'Istituto Tricologico Italiano è un trattamento con attività dirette sul cuoio capelluto, in grado di stimolare e rinforzare direttamente i bulbi in atrofia. Questa nuova formula si è resa possibile dopo molti anni di ricerca nei nostri laboratori di cosmetologia. Se, ai primi segni premonitori della calvizie, tutti gli interessati si preoccupassero tempestivamente del loro problema, potremmo sinceramente fare molto di più. Per ricevere più dettagliate spiegazioni inerenti la nuova formula messa a disposizione dall'Istituto Tricologico Italiano, Vi consigliamo di telefonare per un appuntamento o di presentarVi direttamente in uno dei centri I.T.I. in Italia più vicini.



PRIMA DELL'INNESTO



DOPO L'INNESTO

l'innezzamento, nelle aree sottoposte da calvizie, di microscopici, ricci di follicoli attivi, provenienti dalla cute dello stesso soggetto, in occasione locale (da un'altra area) di ricchezza di capelli sani, che potrà ingrossare e far ricrescere lunghi e nuovi capelli.

I.T.I. rilascia un regolare certificato di garanzia.

INFOLTIMENTO DI CAPELLI INORGANICI, CAPELLI NATURALI E SICURI UN METODO VELOCE E INDOLORE

In molti anni di ricerca, ecco le prestazioni. Il salto di qualità è evidente e anche il dispendio è un po' scemato dopo ricredersi di fronte ai risultati. Il

capello I.T.I. è spesso e spesso la base del stile e l'accento, ha la consistenza, la flessibilità, la morbidezza di quello naturale, è disponibile in tutte le colorazioni e lunghezza di vostro. Ma la realistica è cosa tra volte superiore a quella dei capelli naturali. Inoltre l' esclusiva tecnica d'impianto è indolore, consente una velocità di applicazione superiore a qualsiasi altra tecnica. L'impianto della radice prima, la particolare lavorazione, rendono il capello finale del tutto simile al capello vero. I capelli utilizzati sono così naturali che è impossibile distinguere da quelli veri; la loro personalità è immediata ed i risultati ottenuti sono impressionanti. Coraggio quindi, a giovani e meno giovani, uomini e donne, con qualche parata o totali dei capelli, di prenotare con fiducia il primo incontro gratuito. L'Istituto Tricologico Italiano rilascia un regolare certificato di garanzia.

Per un controllo gratuito si consiglia di fissare l'appuntamento per telefono all'Istituto più vicino. Orario: dal lunedì al venerdì 10.00-13.00 e 16.00-19.00; sabato 10.00-13.00.

- ROMA - Via Taranto, 44 - Tel. (06) 75.95.846
- FROSINONE - P.le De Matthaeis, 41 - Tel. (0775) 87.00.34
- TERNI - Via Goldoni, 12 - Tel. (0744) 46.302
- L'AQUILA - Via dei Giardini, 12 - Tel. (0862) 64.087
- PESCARA - C.so Umberto I, 64 - Tel. (085) 28.872
- ASCOLI PICENO - L.go Crivelli, 2 - Tel. (0736) 53.004
- ANCONA - C.so Mazzini, 32 - Tel. (071) 20.16.54

Oggi, sabato 17 settembre, onomastico Riccardo

ACCADE VENT'ANNI FA

Travestiti, mascherati, pistole spianate, sono piombati in due nell'ufficio postale del Quadraro qualche attimo prima della chiusura. «State calme e non vi faremo del male», hanno ordinato alle sei impiegate che stavano ultimando i conti. Una ha cercato di reagire ma si è trovata una rivoltella puntata alla tempia. Un rapinatore ha salito il bancone aperto tutti i cassetti e razzato poco meno di due milioni. Poi i due sono fuggiti a bordo di una Giulia. Per la fretta non si sono neanche accorti che nella cassaforte, aperta, c'era ancora un milione.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 112
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cris ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375 7575893
Centro antiveleni 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674 1 2 3 4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Consulenza Aids 5311507
Aids adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acea Acqua 575171
Acea Reti luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Archi (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza alcolismo) 6284639
Aids 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570-3875-4994 8433
Fs informazioni 4775
Esquilino viale Manzoni (cinema Royal) viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Fiammino corso Francia, via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelvio)
Hotel Excelsior e Porta Pinciana
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Panoli piazza Ungheria
Prati piazza Cola di Rienzo
Trevi via del Tritone (Il Messaggero)

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (Galleria Colonna)
Esquilino viale Manzoni (cinema Royal) viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Fiammino corso Francia, via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelvio)
Hotel Excelsior e Porta Pinciana
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Panoli piazza Ungheria
Prati piazza Cola di Rienzo
Trevi via del Tritone (Il Messaggero)

QUESTOQUILLO

Alla Uao Sono aperte le iscrizioni al corso applicativo di training autogeno condotto dalla professoressa Luisa Milioni e al corso di Hatha Yoga condotto dalla professoressa Rossella Bilotta. I corsi inizieranno rispettivamente il 19 e il 29 settembre nella sede di viale Gorizia 23. Per informazioni telefonare al n. 85.07.78.

Melmerer. Sono aperte le iscrizioni per il quinto anno accademico dei corsi cinema, tv, video, fotografia, recitazione. La sede è in via Conteverde 4. È visibile anche la rassegna delle realizzazioni degli allievi (ore 15.30-19.30, ingresso libero). Per ulteriori informazioni telefonare al 73.67.90.

Festival di organo. Stasera, ore 21, Palazzo della Cancelleria (Piazza della Cancelleria), Rien Voskuilen esegue musiche di Sweelinck e Frescobaldi.

Area Mexico. In via di Grottarossa 97 (Cassia) stasera, ore 20.30 e 22.30 il film «Dorian accadrà» di Daniele Lucchetti. Replica domani, stesso orario.

Genit e Paesi. Sabato 8 e domenica 9 ottobre week-end all'isola del Giglio ed escursione all'isola di Montecristo. Per informazioni rivolgersi presso la sede di viale Carnaro, n. 9, telef. 89.90.20.

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare 1921 (zona centro), 1922 (Salario-Nomentano), 1923 (zona Est), 1924 (zona Sud), 1925 (Aurelio-Flaminio).

Farmacie postume. Aperte via Appia Nuova, 213, Anselmo Ciochi, 12; Lattanzi, via Gregorio VII, 154; Equilino Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24), via Cavour, 2 Est, viale Europa, 76. Ledovisi piazza Barberini, 49. Monti via Nazionale, 228, Ostia Lido via P. Rosa, 42, Paroli, via Bertolini, 5. Pietralata via Tiburtina, 437. Roma via XX Settembre, 47, via Arenula, 73, Portuense via Portuense, 425. Prenestino-Centocelle via delle Robinie, 81, via Collatina, 112. Prenestino-Labicano via L'Aquila, 37, Prati via Cola di Rienzo, 213, piazza Risorgimento, 44. Primavera piazza Capocelatro, 7, Quadraro-Cinecittà-Don Bosco via Tuscolana, 927 via Tuscolana, 1258.

FESTE UNITA

Stasera è di scena Don Backy

Villa Gordiani (via Prenestina). Spazio dibattiti alle 18.30 «Cristiani e politica oggi» con Filippo Gentiloni, Giorgio Girardet e Anna M. Maria, alle 20.30 «La libertà è giustizia sociale i diritti negati e la qualità del vivere a Roma» - I risultati di tre anni di pentapartito e le ragioni per una svolta partecipativa. Walter Tocci, Gianfranco Redavid e Nicola Signorelli, coordina Luciano Fontana. Arena centrale, ore 21 concerto di Don Backy (ingresso gratuito); 21.30 musica francese anni 30 e 40 con il trio Genovese, P. R. Trignani, piano bar di Gianfranco, Teatro F. D'Angelo e film «La famiglia» infine gare di calcio.

Villa Lazzaroni (via Appia). Ore 18.30 «Il ruolo dell'Europa per il mondo di domani», dibattito con Renzo Trivelli e Mario Zagari, coordina Vincenzo Bigliaretti, 20.30 «Anni 60 samba» Video Bim con Zuccheri in concerto e Quelli della notte.

Piazza Conca d'Oro. Ore 18.30 «Dove sognano le formiche verdi», esiste una contraddizione tra ambiente e sviluppo? dibattito con Musacchio, Mattioli Melandri, Franco, Di Giacomo, Leon, coordina Cianciullo, 20.30 concerto dei «Conga Tropical», 22.30 piano bar musica con gli Utani Relation Ship.

Casaliotti (via Borgo Ticino). Ore 16 apertura della Mostra fotografica, 16.30 spettacolo per bambini 18 tornate di briscola e tresette 18.30 video confronto e riflessioni (filmato girato per le vie di Casaliotti), segue dibattito, 21 musica leggera con «Meisterband». Casaliotti (via della Stazione di Ciampino). Ore 19.30 dibattito su «Usi civili e trasporti» con Panatta e Bencini.



I Gruppi folk alla linea durante il concerto a Euritima.

CONCERTO

Rock-Cccp: la risposta italiana

La risposta italiana al rock, e non solo rock, soffia nel vento della Pianura Padana da quattro anni. Lo hanno dimostrato più volte al concerto di giovedì a Euritima, i Cccp, nati alla fine del '78, il pubblico che è accorso a frotte come a un raduno. Gente, giovani, soprattutto punk, ma anche qualche frangia estrema di dark, di autonomi e di adolescenti. Il Parco dei turisti stracolmo all'inveterato «un terzo dei presenti aveva i biglietti di Tullio De Piscopo, distribuiti in sostituzione dei biglietti della serata che erano finiti. Segno che l'intelligenza paga, anche quella punk comunista, agitata e «sambigua» del gruppo emiliano. Nel immaginario (ma non troppo immaginario) del Cccp convivono i «Togliatti» e Gheddafi, i «L'Unione Sovietica» e la Pianura Padana, la tradizione italiana

e le chitarre punkettate. Il concerto inizia a luci spente e a palco vuoto con una canzone di Mina, poi entra Giovanni Ferretti e canta il «Dies irae». Nello spettacolo c'è posto anche per il liscio Amanda Lear e canzoni come «Il capitano della compagnia» e «Libera me domine». L'operazione più interessante del Cccp è senza dubbio il loro attingere nella tradizione nazionale-popolare italiana, intrisa di cattolicesimo e folk alla Casadei, rimesticata e riproposta in maniera attuale. Un'operazione che in altri paesi è normale musicalmente parlando ma che in Italia viene tentata raramente, soprattutto nel rock. «Le barbare non sono i «buchi neri» dei civilizzati bensì i valori umani primigeni da non scambiarli con il piatto di fenticchie del moderno a tutti i costi». Positivo. E di valori una ni calpestati o gridati sono piene le loro canzoni. Il concerto finisce con Giovanni che grida «Palestina libera».

Quello che gli interessa di più è la vita concreta, la vita reale, stare con il proletariato perché là è la propria vita che è fatta anche di confusione e sporcizia (come è a volte la loro musica) ma che guadagna in espressività e in forza. Un signor gruppo, insomma. Meno «signore» è stato parte del pubblico che, forse incallito dai messaggi di lotta del concerto uscendo ha dimenticato tutto il resto, valori umani compresi cercando di menare a un fascista □ S S

loro musica) ma che guadagna in espressività e in forza. Un signor gruppo, insomma. Meno «signore» è stato parte del pubblico che, forse incallito dai messaggi di lotta del concerto uscendo ha dimenticato tutto il resto, valori umani compresi cercando di menare a un fascista □ S S

CONVEGNO

Eduardo «torna» all'Ateneo

Torna Eduardo al Teatro Ateneo. Torna la sua drammaturgia il suo pensiero «L'arte della commedia» è un convegno di studi sulla drammaturgia di Eduardo che si terrà mercoledì prossimo 21 settembre presso il Teatro Ateneo che ospiterà l'autore per un corso di lezioni proprio un anno prima della morte, nel 1983. L'iniziativa promossa dall'Archi Nova Lazio e dall'Assessorato alla Cultura della Regione Lazio, in collaborazione con il Centro Teatro Ateneo e il Dipartimento Musica

TEVERE CLUB

24 ore di jazz non stop

Tevere jazz club, ultimo atto. Nel locale lungo il fiume, tra Ponte Duca d'Aosta e Ponte Milvio, inizia stasera a mezzanotte una non stop di 24 ore. Tanto jazz in una sola volta non si era mai sentito nella capitale. All'idea hanno aderito un centinaio di musicisti, molti dell'area romana, altri ospiti si alterneranno con una certa libertà fino alla mezzanotte di domenica. Poi si chiude a Nemi, dove si sta svolgendo il Festival «Castelli in musica», oggi alle 18 incontro all'insegna dell'improvvisazione poetica e musicale con la Compagnia del Maggio «Pietro Frediani». Domani, ore 18, concerto di «Saxophonics» con Santo, Russo, Pozzi e Baldoni.

NEL PARTITO

FEDERAZIONI
Federazione di Civitavecchia. Festa Unità, alle 19 dibattito su «Governi locali» (Barbarani, De Angelis)
Federazione dei Castelli. Collifero, comizio di chiusura Festa Unità (Magni). Cava dei Seici, Festa Unità marinara, alle ore 18.30 dibattito su «Area metropolitana e Castelli romani, il Parco dell'Appia Antica come collegamento verde». Partecipano Ciocci, Cederna, Corradi, Settini, Del Fattore Grottaferrata, ore 18.30, Festa Unità, dibattito su «Il nuovo corso del partito» (E. Mancini, Colionese). Anzio Colonia, ore 18, giornale parlato e volantaggio. Palestrina prosegue le feste Fgci.
Federazione di Frosinone. Frosinone, Festa Unità provinciale, alle ore 17.30 dibattito «La scuola e l'innovazione tecnologica. Superare l'arretratezza, governare la modernità», con Antonio Martino e Scipione Semerari, della Segreteria regionale Cgil-scuola. Alle 19 dibattito «Il servizio sanitario pubblico rinnovato, moderno ed efficiente per garantire a tutti il diritto alla salute» (Eros Sbardella, Franco Tripodi, Vittorio Sperduti, on. Alberto Volponi).
Federazione di Latina. Iniziano le Feste Unità a Tiri, Cisterna, Sperlonga.
Federazione di Tivoli. Mentana centro, Festa Unità, ore 18, dibattito sulla situazione comunale con gli amministratori locali Moriupo, Festa Unità, dibattito sui giovani ore 19 (Delia, Gentiloni, Saraceni). Continuano le Feste Unità a: Villaalba, Monterotondo Scalo e Moricone.

COMITATO REGIONALE

È convocato per lunedì 19 alle ore 9/10 il Cr la riunione dei responsabili dei problemi internazionali con il seguente ordine del giorno: «Preparazione della marcia Perugia-Assisi del 2 ottobre (Schina Crucianelli). Ogni Federazione deve garantire la presenza di un compagno e sarà a disposizione il materiale sulla marcia.

DOPOCENA

Aldebaran, via Galvani 54 (Testaccio) (riposo dom.) Carpanzano, via dei Genovesi 30 (Trastevere) (un) Garibaldi, via del Governo Vecchio 95 (centro storico), Basil Salvary, via Peano 46 (San Paolo) (merc.) Restaurand da Erasmus, via Santa Maria dell'Anima 12 (piazza Navona) (dom.) Nalana, via dei Leutari 35 (piazza Pasquino) Why not, via Santa Caterina da Siena 45 (Pantheon) (un) Dean Dam, via Benedetto 17 (Trastevere) Doctor Fox, vicolo de' Reini (Trastevere) Alkhalil, via Francesco Carletti 5 (Castelano) (dom.) Bar della Pace, piazza della Pace 5 (centro storico) (dom. matt) Othero, via Monte d'Oro 23 (merc.) Roma di note, via Arco di San Calisto 40 il pelo nell'occhio, via Augusto Jandolo 9 (Trastevere) piano bar, musica dal vivo (lunedì riposo).

PICCOLA CRONACA

Nosce. Oggi alle ore 17 in Campidoglio si uniscono in matrimonio Carla Macari e Alessandro Di Pasqua. Alla felice coppia gli auguri della sezione Montecucco e dell'Unità.

MOSTRE

Allumiere. È stato riaperto il Centro di documentazione Tradizioni popolari della provincia, con sede nel Palazzo Camerale di Allumiere. Ci sono esposizioni permanenti sulla cultura operaia. Orario di visita mart. giov. e sab dalle 17 alle 19.

Galleria nazionale d'arte moderna. Gastone Novelli 1925-1968, Achille Perilli Opere 1947-1968, Luigi Cozzani. L'apollonismo della Gnam e altre architetture Viale delle Belle Arti, 131. Ore 9-14, martedì, giovedì e venerdì anche 15-19, domenica 9-13, lunedì chiuso. Il martedì la galleria è aperta per eventi culturali anche dalle 20 alle 23. Visite guidate il sabato e domenica ore 11. Tel. 80.27.51. Fino al 25 settembre.

La nascita della Repubblica. Fotografie, documenti, articoli di giornale dal 1943 alla Costituzione. Archivio centrale dello Stato, piazzale degli Archivi/Eur. Ore 9-14, domenica chiusa. Per le visite guidate telef. al 59.20.371. Fino al 10 dicembre.

Oltre il giardino. L'architettura del giardino contemporaneo settanta pannelli e sei film In/Arch via di Monte Giordano 36. Ore 9-13 e 17-20, sabato e domenica chiusa. Fino al 28 ottobre.

Isauro Martini. L'iconografia della Madonna nell'arte cristiana, dal Paleocristiano all'800 dipinti, sculture e arredi sacri Palazzo Venezia, via del Plebiscito. Ore 9-14. Fino al 2 ottobre.

Nery Michaux. Galleria di Arte Contemporanea, Via Garibaldi 53. Domenica chiuso. Fino al 15 ottobre.

APPUNTAMENTI

Roma Italia Radio (97 Mhz - fm). Programmi di oggi 7.55 «In edicola» rassegna delle cronache romane dei quotidiani notiziari locali 8.55, 10.55, 12.30, 13.30, 14.30, alle 9.55 e alle 12.45 «In town»; spettacoli, cultura e divertimento a Roma.

Allumiere. Presso il Centro di documentazione sulle tradizioni, Palazzo Camerale di Allumiere, oggi alle 18 esibizione del gruppo folkloristico di Anticoli Corrado con canti e balli di vita e di lavoro. Sono anche aperte le sezioni espositive sull'ottava rima la cultura contadina e operaia con questi orari martedì e giovedì 17-19, domenica 10-13.

Testaccio. La Scuola popolare di musica, giunta al 14° anno di attività, ha aperto le iscrizioni ai corsi per adulti ragazzi e bambini. La segreteria è aperta per informazioni ed iscrizioni dal lunedì ai venerdì, ore 16.20, telef. 57.59.308.

Stranotte pub. Il locale di via Umberto Biancamano 80 ha riaperto la porta oggi alle ore 20 (per proseguire fino al 27) «Computer he/ari» mostra di diapositive, video e foto. Sempre dalle ore 20 in poi.

Mostra fotografica e gara individuale

Civitavecchia, la pesca il mare: una storia da raccontare



SILVIO BERANGELI

CIVITAVECCHIA. Lente formula carbo e titanio, esche Jumping Jack come lunghi lombri di plastica rosso giallo fosforescente, nero lucente, e con scandagli a cristalli liquidi per individuare le prede popolano in questi giorni il suggestivo cotone del Forte Michelangelo. Una folla di forza fra i padiglioni della prima rassegna nazionale «Civitavecchia la pesca. Il mare» a metà strada tra la mostra mercato e la proposta culturale. Il ritorno dal campo di gara dei pescatori-concorrenti anima i padiglioni, ogni mattina poco prima di mezzogiorno. È il momento della pesca del pescato si intrecciano i commenti si fa il bilancio della giornata si parla della rassegna. Finalmente anche Civitavecchia promuove una iniziativa all'altezza delle sue tradizioni marine e dei risultati agonistici ottenuti da noi pescatori - dicono Mariano Sonno e Impero Massarelli un campionato del mondo e cinque titoli italiani - È il mo-

mento di fare impulso alle attività marine. Non bastano le associazioni per avvicinare i giovani alla conoscenza del mare in fondo è un po' una favola la vocazione marinara dei civitavecchiesi - aggiunge con una punta polemica Massarelli - «Le distruzioni dei bombardamenti hanno allontanato la città dal suo porto e si è creata una frattura. Molti ragazzi parlano solo genericamente di mare, e magari solo di quello delle vacanze». A pochi metri dalla pesa viene la conferma dalle fotografie che compongono la mostra «Civitavecchia e il mare». Una raccolta di materiali in gran parte inediti che risalgono agli inizi del secolo ordinata con pazienza da anni di ricerca e di lavoro di stampa da Umberto Mazzoli fotografo di professione con un retrobottega che è ormai diventato l'archivio fotografico di Civitavecchia. Le grandi stampe color seppia aprono uno squarcio su una città per molti vista irrinconoscibile tutta

raccolta sui moli e lungo le calate dello scalo marittimo. Così, vicino agli stand delle canne al vanadio e dei muli neri da traino, campeggia l'immagine ingenua di due «maschiettozzoli» attenti alla piccola canna di bambù mentre pescano in un porto deserto proprio davanti al Forte Michelangelo. Le laborate dei velieri le chiatte le torrette del porto pontificio fanno da sfondo alla fatica degli scafatori. Ma non mancano i momenti del divertimento collettivo come nel bagno di massa per la caccia alle oche che si svolgeva ogni 28 aprile per la festa patronale o le mangiate di ncci alla «calata». Nelle immagini d'altro tempo viene puntualmente registrata la bronca il imbarco dei Rea il nel 1911 (con tutta la città sui moli e perfino sopra il Maschio del Forte) la terribile mareggiata che sconvolse il porto nel 1902 l'incendio dell'«Eletra» di Guglielmo Marconi, registrato a penna sulla foto alle 5 pomeridiane del 11 agosto 1930.

TENDE DA SOLE

ACQUISTA LA TUA TENDA IN AUTUNNO AVRAI VANTAGGI IN QUALITÀ SERVIZI E RISPARMIO

Advertisement for 'TENDE DA SOLE' featuring images of various tent models and a price list:
- tenda da 120 L. 145.000
- tenda da 200 L. 185.000
- tenda da 300 L. 235.000
- tenda da 400 L. 280.000
The advertisement also includes the text 'IL VANTAGGIO DI ACQUISTARE IN FABBRICA' and 'PROGETTAZIONE TENDE SPECIALI TEL. 2088988'.

ESPOSIZIONE E VENDITA: Viale Nusco, 182 (V. Prenestina km 12,5)

Il nuovo film di Maurizio Nichetti avrà gli «spot» incorporati «Ma sarà anche un'opera neorealista». Il titolo? «Ladri di saponette»

Da stasera alla Scala Sawallisch dirige tre opere rare di Richard Strauss. «Ecco le passioni che mi uniscono al grande compositore»

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Quella Lady maccartista

LONDRA. È vero che l'ombra di McCarthy s'allunga sull'Inghilterra thatcheriana e che siamo vivendo in un periodo di liste nere, caccia alle streghe e censura? Può sembrare strano, ma pare proprio che, nello stesso paese in cui ognuno può prendere una sedia da casa, portarsi fino ad Hyde Park Comer e lì mettersi in piedi per esercitare piena libertà di parola e di pensiero davanti a venti turisti, è sufficiente essere sposati con una donna italiana, che lavorò per la Resistenza, per avere dei problemi con la propria carriera politica e finire su delle «liste nere» come potenziali sovversivi se ci si iscrive ad un sindacato.

Tutto questo è molto di più è diventato argomento di un preoccupato dibattito dopo che il Guardian, l'Observer, l'Independent e la rivista Index on Censorship hanno dedicato ampie analisi agli sviluppi di questi ultimi anni nel campo dell'informazione e dei diritti civili. L'ultimo numero di Index on Censorship che fino a qualche anno fa si occupava quasi esclusivamente di quei testi che nessuno poteva pubblicare in Cecoslovacchia, Cile e Sudafrica è uscito la scorsa settimana con 50 pagine dedicate alla censura in Gran Bretagna. Nella copertina il primo ministro Thatcher aspetta con impazienza che un uomo in uniforme finisca di infilare le proiettili nel fucile. Sembra un semplice cacciatore alla Punch, ma potrebbe anche essere un generale. A chi spara? «La libertà è scartata in Gran Bretagna», scrive Ronald Dworkin, professore di giurisprudenza all'università di Oxford nell'articolo d'apertura, «la censura non è più quell'epidemia isolata davanti al quale la nazione accetta con riluttanza qualche

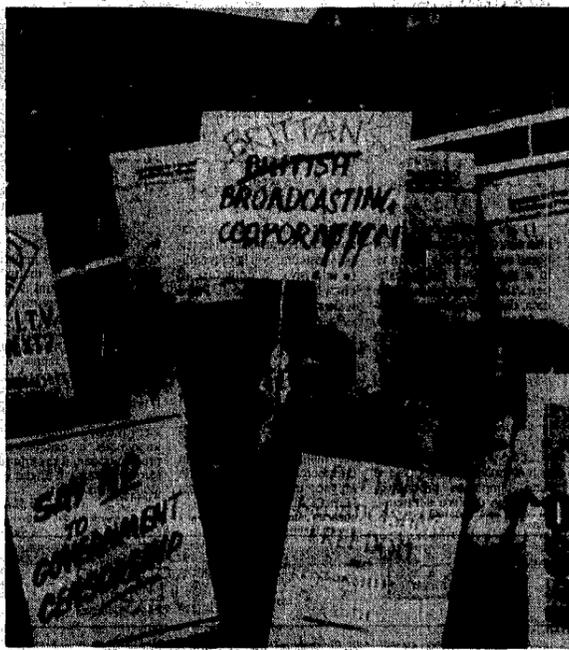
limite imposto da un'emergenza. La triste verità è che il concetto stesso di libertà è stato sfidato e corrotto dal governo della Thatcher. Il primo ministro pone il concetto di libertà ad un livello molto più basso di quello a cui siamo stati abituati in passato da generazioni di statisti, scrittori e dagli stessi cittadini. Il Thatcherismo tratta la libertà individuale come qualsiasi altra merce che può essere goduta quando non c'è nessun prezzo politico o commerciale da pagare, ma deve essere abbandonata senza rimpianto quando il prezzo è troppo alto. Questo non è dispotismo, sarebbe errato confondere il Thatcherismo col fascismo. Ma il fatto è che il processo in corso disprezza la libertà e impoverisce la nazione».

In pratica avviene che quando chi rappresenta il governo di un paese impoverisce il concetto di libertà nel modo descritto dal professor Dworkin, ci sono sempre quei «cacciatori» che si sentono incoraggiati ad entrare in azione nei territori che contano, come l'informazione, e usare tutti i mezzi possibili per tenere i potenziali troublemakers sotto mira. Abbiamo dunque dozzine di programmi su argomenti «sensitivi», per esempio l'Irlanda del nord, che sono stati vietati alla televisione (sono bastati colpi di telefono di esponenti del governo ai dirigenti delle emittenti per far rimettere i film nella scanzania), servizi segreti che sorvegliano i «comunisti», ed organismi che tengono le «liste nere» di persone da non assumere come operai o impiegati.

Il rappresentante dei servizi segreti M15 (Military Intelligence) che lavora nel quarto piano della Bbc per esempio è intervenuto per porre il suo veto all'ingaggio di uno dei

Schedature, liste nere per comunisti o simpatizzanti di sinistra: ora i giornali inglesi lanciano l'allarme contro gli attentati alla libertà

ALFIO BERNABEI



Manifestazione contro la censura alla Bbc, primo capitolo del nuovo maccartismo all'inglese

più apprezzati registi inglesi, Roland Joffe (The Killing Fields, The Mission) per via che quest'ultimo aveva frequentato per breve tempo ambienti vicini al Worker's Revolutionary Party dove c'è anche Vanessa Redgrave. I servizi segreti tengono sott'occhio non solo gli impiegati che lavorano per l'emittente, ma dozzine di attori, attrici, autori e registi, scrivono Frank Hollingsworth e Richard Norton-Taylor autori di un libro che uscirà fra un mese a Londra intitolato appunto «Blacklist, lista nera». Un altro noto regista, Jeff Perks è finito sulla lista nera della Bbc perché era iscritto al partito comunista e nonostante che per la televisione si occupasse solo di arte. Anche chi lavora per la società Telecom, la Sip inglese, rischia di avere una scheda con i dettagli delle proprie tendenze politiche, e ancora una volta non c'è posto per chi ha simpatie comuniste. Questo è anche abbastanza evidente a giudicare da una delle domande a cui bisogna rispondere se si vuol far carriera in quella società: «Ha mai visitato o risieduto in un paese comunista? In caso di risposta alternativa specificare i dati».

La rivelazione che i servizi segreti hanno tenuto sotto controllo esponenti anche abbastanza moderati del sindacalismo britannico come Jack Jones e Hugh Scanlon ha scandalizzato l'attuale leader laburista Neil Kinnock che, davanti al 120° congresso del Unions tenutosi la settimana scorsa a Bournemouth, ha espresso la sua personale irritazione, anche perché è ormai trasparente che la semplice appartenenza ad un sindacato è sufficiente per finire nella «lista nera» di un organismo come la Economic League. La

«lega economica» è un'organizzazione di destra finanziata da circa 2.000 società e industrie britanniche che in cambio, su richiesta, ricevono dettagli sulle opinioni politiche di chi fa domanda di lavoro. L'Observer ha rivelato che migliaia di nomi nella lista hanno la scritta CP (Communist Party) segnata a lato e che le informazioni pervengono sia dai servizi segreti inglesi che dalla Cia. «Quando uno fa domanda di lavoro, il capo personale della società telefona segretamente alla Lega. Quest'ultima consulta l'indice dei nomi ed è in grado di dire se quella persona è iscritta a un sindacato, un comunista, un anarchico, se ha legami con gruppi radicali o semplicemente con associazioni contro l'apartheid, gli armamenti nucleari, o se ha mai preso parte in uno sciopero», scrive la rivista: Non sembra impossibile che un organismo come la Economic League abbia accesso anche ai computer della polizia dove sono registrati milioni di cittadini britannici e anche molti stranieri. Di certo i servizi segreti inglesi non vanno per il sottile neppure con persone altolocate. Un ex ministro e segretario al Tesoro del partito laburista, Niall MacDermott ha detto che tali servizi lo hanno messo su una «lista nera» perché consideravano sua moglie «un pericolo per la sicurezza dello Stato». Motivo? La signora MacDermott-Benvenuto, di origine italiana, aveva aiutato prigionieri di guerra e mostrato simpatie per la Resistenza. Era sospettata di essere comunista. «Il veto dei servizi è rimasto e mi ha impedito di continuare la carriera politica», ha detto l'ex ministro che oggi è segretario generale della Commissione Internazionale dei giuristi a Ginevra.

Parte stasera la XLIII Sagra musicale umbra



Non correndo dietro a primati, la Sagra Musicale Umbra inaugura stasera al Teatro Morlacchi la sua 43ª edizione, riprendendo la Messa per Rossini eseguita il 15 a Parma (se ne dà notizia in altra pagina del giornale). Domani alle 18, l'Orchestra sinfonica di Leningrado, diretta da Maria Janson, esegue musiche di Scriabin e Berlioz. Lunedì e martedì l'organista Clemente Terzi interpreta l'opera organistica di Domenico Zipoli (1688-1726), nel terzo centenario dalla nascita. L'Otello Sloveno, nel millenario del cristianesimo in Russia, presenta canti russi, serbi, macedoni e bulgari della liturgia greco-ortodossa. Il 26 è la volta dell'azione scenica di Fernando Sulpizi E le pietre ripreso a cantare. Il 28, il Coro da camera dell'Umbria esegue i Lied corali di Schubert, Schumann e Brahms. La conclusione è per il 30 (si replica il 1º ottobre), con l'opera-lungo di Astor Piazzolla (nella foto) Maria de Buenos Aires.

Cinema africano chiude la rassegna di Salerno

Si conclude fra oggi e domani a Salerno il Midnight Movie Festival, completamente dedicato, quest'anno, al cinema africano. Oggi sono in programma i film Appunti per un'Orestide africana di Fasolini, Da Ouaga a Douala di J.M. Teno (Camerun) e Goree, l'isola del nonno di Taleb Louichi (Tunisia-Senegal). Domani si chiude con I dannati della terra di Valentino Orsini, La vie platinée di Claude Cadiou (Costa d'Avorio) e una selezione di cortometraggi. Ieri, al festival, sono intervenuti l'ambasciatore del Burkina Faso Pitorpa Amado, insieme ai due cineasti (del medesimo paese) Maurice Kabore (di cui la rassegna ha presentato Essere donna in Burkina, film-inchiesta sulla condizione femminile) e Kollo Sanou. Si è parlato anche della prossima edizione del festival di Ouagadougou, che sarà imperniato soprattutto sui rapporti (solo nascenti, in Africa) fra cinema e tv.

Editoria La Fabbri entra nella Nuova Italia

Il gruppo editoriale Fabbri ha raggiunto un accordo (ratificato l'altro ieri a Milano) per acquistare il 37,8 per cento del capitale della editrice Nuova Italia, ceduto dall'attuale presidente Mario Casalini. Il resto del capitale rimane nelle mani del sindacato di controllo che fa capo all'amministratore delegato Federico Codignola. Ora si attendono le dimissioni di Casalini per un risesto dei vertici. La Nuova Italia ha 230 dipendenti, un fatturato di 40 miliardi e 15 filiali dirette in Italia.

Telemontecarlo: prorogata l'opzione di Rizzoli

La Rizzoli editore e il gruppo Globo Europa hanno raggiunto un accordo che prevede la proroga del diritto di opzione per l'acquisto (da parte della Rizzoli) del 50 per cento delle società Telemontecarlo e Globo Communications, che controllano l'emittente televisiva Telemontecarlo. L'opzione, che scadeva questo mese, è stata prolungata fino al 31 dicembre. La proroga - dice un comunicato della Rizzoli - si è resa necessaria per valutare la situazione dell'emittente televisiva dopo la conclusione dell'iter di approvazione della legge. Che, comunque, non avverrà certo entro l'anno. Ci saranno nuove proroghe?

ALBERTO CREBPI

Al Metropolitan una grande mostra fa scoprire agli Usa il maestro del futurismo italiano

Boccioni violenta l'America

Boccioni sbarca in Usa e con tutti gli onori. A New York la sezione arte contemporanea del Metropolitan gli dedica una grande retrospettiva: 150 opere di uno degli artisti più significativi del Futurismo, una corrente artistica finora pochissimo rappresentata in Usa. Le opere provengono dai musei di tutto il mondo e una grossa fetta da quelli italiani. Moltissimi, inoltre, da collezioni private.

FRANCESCA CERNIA

NEW YORK. Inaugurata mercoledì al Metropolitan la mostra Umberto Boccioni a retrospettiva. Centosessanta opere, tra disegni e olii, tre anni di lavoro per la curatrice Ester Coen e un generoso supporto economico da parte dell'Enichem.

La mostra è tra le prime della nuova sezione di Arte contemporanea del museo, diretta da William Lieberman e già in grande competizione con i musei (come il MOMA) esclusivamente devoti all'arte moderna e contemporanea. Raccoglie opere provenienti da diversi musei italiani ed europei e da numerosissime collezioni private; una retrospettiva tanto accurata da un punto di vista specialistico quanto di forte impatto per un pubblico meno esperto, come quello americano, da sempre tagliato fuori dalle esperienze del futurismo.

Un impatto che non esitiamo a definire drammatico. È di drammaticità certamente Boccioni ne possiede una carica sconvolgente.

Nato a Reggio Calabria nel 1892, Boccioni è considerato il teorico e uno dei mag-



Boccioni fotografato davanti a una sua opera

cammino obbligato per una cultura in evoluzione.

Nel mezzo della mostra al Metropolitan si staglia La città che sale (1910), forse l'opera più famosa e più potente di tutta la produzione boccioniana. In essa, infatti, tutti gli stili del secolo sono come imprigionati ed emanati nello stesso tempo. Cubismo,

espressionismo ed impressionismo sembrano fondersi ed esplodere insieme. L'opera vuole essere, secondo le parole di Boccioni, la rappresentazione della vera epoca moderna. «Adesso capisco - scriveva l'artista mentre terminava l'opera - la febbre, la passione, l'amore, la violenza di quando dici

a te stesso: Creal».

Ed è la violenza quella che più colpisce di questo periodo boccioniano, una violenza creativa che trascina, e sconvolge. Pur lontano dai francesi, Boccioni individua nel movimento fisico, nella velocità, il dato fondamentale della nuova arte. Dinamismo non solo fisico ma anche emotivo. Accanto agli studi sul Dinamismo (D. di un corpo umano, D. di un foot-baller, D. di un ciclista) e la famosissima Ressa in Galleria (1910) la mostra raccoglie la serie de Gli stati d'animo (Gli addii, Quelli che vanno, Quelli che restano, 1911).

Ma negli ultimi anni Boccioni sembra allontanarsi dal futurismo e persino l'esperienza del cubismo gli sembra superata. Nella serie di ritratti e figure umane torna un tratto più disteso, sebbene ugualmente vigoroso; torna un certo equilibrio, una sorta di decantazione di tanta violenza in movimento. Le tre donne, i volti di vecchie e gli studi di teste ne sono esempi affascinanti.

Nel 1916 Boccioni raggiunge l'esercito e il 29 luglio muore in un attacco di artiglieria, vicino Verona. In dicembre l'amico Marinetti organizza una sua mostra per aiutare la madre malata. È una grande occasione questa mostra newyorkese: a parte due tele (una al Museo d'arte moderna e una al Metropolitan) non c'era niente altro di Boccioni. Proprio qui, nella città del futuro,

Il popolare presentatore è il nuovo direttore dello Stabile di Catania. E i critici protestano

Pippo Baudo, il capocomico

Ieri mattina l'annuncio ufficiale: Pippo Baudo è il nuovo direttore artistico del Teatro Stabile di Catania dopo la morte, solo tre giorni fa, dell'ex direttore Mario Giusti. Appena appresa la notizia, l'Associazione dei critici di teatro ha espresso «stupore e perplessità» di fronte a questa «improvvisazione estemporanea». Anche Nino Vinchi del Piccolo di Milano ha manifestato il suo «turbarmento».

NICOLA FANO

Lo Stabile di Catania, uno dei nostri più prestigiosi enti pubblici teatrali, ha un nuovo direttore artistico: è Giuseppe Baudo, meglio noto come Pippo, attore di cabaret e vaglia, intrattenitore televisivo di successo, musicista apprendista e industriale dello spettacolo in cattive acque. La sua gestione della carriera italiana, la cittadinanza di Catania tutta e i propugnatori di una lenta ma inesorabile fusione fra teatro e tv esultano (pare).

La notizia dovrebbe concludersi qui dal momento che, in sé, non ha epilogo né

prologo (a meno di non considerare tale il lungo corteggiamento che il Baudo, occasionalmente disoccupato, ha orchestrato nei mesi scorsi alle più alte poltrone di alcuni enti musicali della penisola). Ma un commento - breve brevemente - merita tanto il rivoluto improvviso della carriera industriale-spettacolare del Baudo medesimo quanto il teatro italiano il quale, seppur malandato e maltrattato, dovrebbe pur sempre essere una cosa seria.

Non che il Baudo sia «artista» poco serio: il guaio è che

la sua vita bella e radiosa testimonianza che il teatro è tutt'altra faccenda. Né meglio, né peggio, dunque: semplicemente altro. Quindi le due distinte entità rischiano di cozzare violentemente producendo effetti deleteri (per entrambi, ovviamente). Brevemente, il Baudo si trovava senza lavoro, fuori dalla pericolosa casa berlusconiana, non troppo ben visto per un felice ritorno alla Rai, e forse anche voglioso di trovare una qualsivoglia occupazione capace di cancellare le ombre recenti e di rilanciare sotto il segno della cultura la propria fulgida immagine di alto promotore di cose spettacolari popolari. Lo Stabile di Catania passa da una gestione artistica ostinatamente contraria ai peggiori vincoli del mercato (quella di Mario Giusti) a una, si presume, più attenta al consenso spicciolo e disinformato (brava persona il Baudo, però dubiteremo della sua specifica dimestichezza con l'arte

trale e coi problemi che essa oggi sconta nei rapporti con la difficile comunitaria quotidiana). Sarà, contenente, almeno, il ministro dello spettacolo, Franco Carraro propugnatore (tra un decreto mondiale e l'altro) di un teatro industriale ad alto consenso.

C'è poi il teatro, quello fatto tutti i giorni, bene o male, da attori, registi, tecnici, autori e critici che, di quando in quando in passato, hanno denunciato la prepotenza di stili e manie televisive che ha trasformato molti spettacoli teatrali in pessime copie del varietà televisivo. Ecco, può darsi che il Baudo di qui in avanti si dimostri magnifico gestore della grande tradizione scenica siciliana: certo la sua esperienza passata spinge a ipotizzare altre soluzioni. Probabilmente, lo Stabile di Catania, appena vedovo del suo prestigioso direttore, avrebbe potuto aspettare qualche altra ora prima di contrarre nuovi matrimoni. Tutti avrebbero fatto più bella figura.

E Catania piange Mario Giusti

La morte di Mario Giusti, fondatore, direttore, animatore, da trent'anni del Teatro Stabile di Catania, ha suscitato profondo cordoglio nel mondo dello spettacolo. Nato nel 1925, Mario Giusti aveva svolto attività nel giornalismo e nella radiofonica, prima di concentrare la sua energia e la sua intelligenza in quello che, denominato agli albori, denominato negli anni, nell'ormai lontano 1958, «Ente Teatro di Sicilia»,

sarebbe quindi divenuto lo Stabile catanese, consolidatosi attraverso tre decenni come uno dei più apprezzati centri pubblici di produzione e distribuzione, ben noto in Italia e anche all'estero, per numerose e memorabili tournée.

Sotto la guida di Giusti, il teatro della città etnea si era imposto per più aspetti: la limpidezza della gestione economico-finanziaria; la valorizzazione delle forze artistiche e tecniche native (così, un attore grande come Turi Ferro ha mantenuto sempre un legame privilegiato con lo Stabile); lo spazio e il rilievo decisivo offerti, nei cartelloni delle sue due sale (la «Giovanni Verga» e l'«Angelo Musco») alla drammaturgia siciliana, la quale costituisce poi tanta e illustre parte della letteratura teatrale nazionale (Pirandello, Verga, Capuana,

Martoglio, Brancati...). Ed era stato ancora Giusti il promotore d'una nutrita serie di convegni culturali che - puntualmente - documentati dalla pubblicazione dei relativi atti - raccoglievano studiosi, esperti, docenti, critici militanti attorno a figure ed opere eminenti della storia e dell'attualità. E un'eredità ricca ma pesante, quella che Giusti lascia al suo inaspettato successore. □ Ag. Sa.

L'Unità

Sabato 17 settembre 1988

19

■ CANALE 5 ore 20,30

«Corrida»: si chiude con Monica

Stasera a Canale 5 (ore 20,30) cala il sipario su *La Corrida* ribalta settimanale per talenti veri o presunti condotta con ironia sorniona e un pizzico di crudeltà da Corrado. Il programma ha riscosso nel corso dell'estate un buon successo di pubblico con un ascolto che ha raggiunto quote sia milioni e 368 mila e uno share (la «fetta» di ascolto in rapporto alle altre trasmissioni nella stessa fascia oraria) del 36,74 per cento. Insieme ai dieci concorrenti sottoposti come al solito al giudizio impietoso ma sostanzialmente giusto del pubblico in sala, stasera salirà alla ribalta di Corrado Monica Vitti, che rievcherà i suoi movimentati esordi nel mondo dello spettacolo, mentre il maestro Roberto Pregadio, simpatico «spalla» del presentatore romano, proporrà con la sua orchestra una fantasia dedicata alla Carmen. La terza edizione della *Corrida* chiude ma per gli aficionados sabato prossimo andrà in onda uno «speciale» con i personaggi più divertenti delle quindici puntate precedenti. E tutto fa pensare che nel palinsesto di Canale 5 non mancherà in futuro ancora uno spazio per i «delittanti allo sbaraglio» e i loro sorridenti carnefici.

Presentato l'autunno televisivo della Fininvest (Ricci tra i promossi)

Berlusconi in cerca di Odiens

Anticipate le linee dei nuovi palinsesti di Canale 5, Italia 1 e Retequattro. Il nuovo direttore dei programmi Fininvest, Roberto Giovalli, annuncia la resurrezione del varietà. Oltre allo show del sabato sera di Canale 5, affidato all'autore Antonio Ricci, ci sono numerosi altri appuntamenti con lo spettacolo leggero. E inoltre informazioni su Retequattro, giochi, talk show e i sempiterni Mike e Dallas.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO L'autunno televisivo è già cominciato. Lo ha annunciato Roberto Giovalli nel suo ruolo nuovo (ma quasi identico al vecchio) di direttore della programmazione delle tre reti Fininvest. Prima era responsabile del palinsesto, d'ora in poi sarà responsabile non solo della collocazione dei programmi, ma anche della loro ideazione e confezione. Insomma un passo più vicino al Presidente (Berlusconi ovviamente), fatto parallelamente al giovane Giorgio Gori, che passa a sua volta ai palinsesti. L'occasione della investitura è stata buona per lanciare anche la linea della nuova antenna tv. Non sarà una annata moscia, confida Giovalli, perché anche se non ci saranno clamorosi mutamenti di campo, non ci saranno i silenzi e i monologhi di Celenzino Ci

prima linea senza il fuoco di copertura alle spalle rappresentato da Ricci e dal regista Beppe Recchia (anche lui passato al sabato sera di Canale 5). Insomma il varietà nonostante i *de profundis* della passata stagione, non è morto neanche un po'. E questo perché, come ha giustamente sottolineato Giovalli, nessuna tv commerciale può vivere di sola fiction, troppo cara. Ecco infatti che sono allo studio due ulteriori show uno per Johnny Dorelli e uno per Raffaella Carrà. Mentre i film sono in diminuzione e si pensa a programmi di tipo nuovo in particolare per Retequattro (la rete sulla quale debutterà, a partire dal 3 ottobre, l'informazione quotidiana) si preparano *Sono innocenti* (serie di celebri errori giudiziari ricostruiti e commentate da Guglielmo Zucconi) e un talk show del venerdì sera probabilmente condotto da Serena Grandi. Mentre la Bonaccorti sperimenta ormai da qualche giorno la fascia delle 13,30 col suo *Cari genitori*, tutti i big sotto contratto restano al loro posto o quasi. Neanche a dirlo sono confermati Mike Bongiorno e Maurizio Costanzo, con tutti i Columbo, i Gerry Scotti e così. Così come sono confermati nella serata ormai

canonica del martedì (Canale 5) Dallas e Dynasty due polpettoni ormai classici che pur non facendo più ascolti da capogiro vanno bene ai clienti pubblicitari perché raggiungono il target giusto (massaie). In quanto a telefilm, arrivano alla spicciolata le nuove sit com prodotte da Reteitalia (finora si è visto solo Zanzibar, un prodotto felicemente lontano da tutti gli standard americani).

E i film? Rimangono i pezzi più mobili e tattici della controprogrammazione concorrenziale. Giovalli lo ha confessato: la pax televisiva con la Rai è tregua tra aziende allo scopo di calmierare il mercato, ma non può essere pax in palinsesto. La Rai indubbiamente si è aggiudicata un pacchetto di film imbattibili. Si tratta di vedere come li spenderà. Sarà una guerra di posizione perché di furbizia inutile sparare tutti i propri colpi contemporaneamente. Meglio inseguire bersagli ragiungibili, lasciando che la Rai tocchi i suoi picchi il 6 dicembre e durante il Festival di Sanremo, per procedere tappa su tappa alla conquista dell'audience possibile. Forse (almeno per un po' e almeno in campo televisivo) non sentiremo più parlare di «sorpasso». Evviva.



Serena Grandi presenterà un programma per Berlusconi

Workshop alla Festa di Firenze

Chi dice jazz dice donna

PAOLA VITTI

FIRENZE Una big band così non si era mai vista. Dieci donne sul palco alla Festa nazionale dell'Unità suonare il loro jazz. «Ci siamo isolate per quasi una settimana», racconta Rita Marcotulli che ha guidato lo stage - è stata un'esperienza intensissima». Rita Marcotulli è una pianista e compositrice jazz che, come dice lei, «vive tra Roma e il mondo». La incontriamo insieme ad altre musiciste alla Tenda percorso Donne prima dell'inizio del concerto finale.

«Avevate già partecipato a uno stage di sole donne? Risponde Lucilla, che con Tiziana ha curato la direzione artistica. «È la prima volta in assoluto che in Europa viene organizzata una rassegna di jazz alla quale partecipano soltanto gruppi femminili». «La rassegna», continua Tiziana - è stata chiamata *Donne sotto le stelle del jazz* e voleva sfatare quel luogo comune secondo il quale questo tipo di musica è più adatta agli uomini».

Gruppi vocali e strumentali con elementi italiani ed europei si sono avvicendati per cinque sere. Tutti hanno partecipato al workshop? Risponde Lucilla. «Sono stati scelti uno o due elementi di ognuno dei gruppi che ha tenuto un concerto in queste sere. Ci sembrava importante che donne che di solito suonano in gruppi maschili avessero la possibilità di lavorare insieme». Che musiche avete scelti? «Abbiamo rielaborato alcune composizioni di Rita e su questa base sono state create delle musiche del tutto nuove per questa festa».

Personalmente come siete arrivate al jazz? Per me - dice Tiziana - è stato un cammino strano. La mia formazione è classica, ho studiato al conservatorio. Poi mi sono avvicinata al canto jazz e ho lavorato quasi sempre all'estero per che in Italia non ci sono scuole specializzate. Anche per Rita prevale l'attività al di là dei confini italiani. «Se vivessi in Italia sarei in miseria. All'estero ho la possibilità di suonare con musicisti di livello internazionale e di evolvermi sempre più. Adesso

vivo spesso in Svezia, lavoro con Billy Cobham».

Piu' nazionale invece l'esperienza di Lucilla Galeazzi. «La mia carriera musicale è iniziata alla scuola popolare del Teatro di Roma, la prima che avesse una scuola di canto jazz. Poi ho continuato la mia esperienza con il Nuovo canzoniere italiano».

Come mai è così importante ritrovarsi a suonare tra sole donne? «A me piace lavorare sia con gli uomini che con le donne - risponde subito Lucilla - ma in una situazione come questa è più facile misurarsi, cioè, veramente riscuotere ad esprimere nella musica jazz. Se il leader è un uomo, la donna vive sempre con lo stress di dover dimostrare di essere non soltanto brava, ma superbrava. Il metro di misura è maschile e si basa sull'aggressività».

Interviene Tiziana. «Per me lavorare con le donne è stato molto più rilassante. Di solito non mi è possibile esprimere la mia personalità. C'è sempre una componente psicologica, quella dell'emozione, che rimane nascosta. La musica jazz è molto maschile. Si basa sull'improvvisazione e sull'individualismo».

Mentre Lucilla e Tiziana parlano, Rita fa capire di essere di opinione del tutto diversa. «Non ho avvertito nessuna differenza. Quando mi hanno fatto questa proposta ho accettato perché mi sembrava interessante, ma non perché erano solo donne. Non faccio distinzioni quando suono, sono sempre molto tesa e concentrata sul lavoro».



Nichetti quasi irrinunciabile per il film «Ladri di saponette»

Cinema Nichetti: «Questa volta ho fatto spot»

MILANO Abituatosi, forse, all'idea che i film vengano interrotti dalla pubblicità, Maurizio Nichetti ha pensato di fare un film con gli spot preinseriti. Questa l'idea (semplice, ma anche molto difficile da realizzare) che il regista milanese ha esposto in una conferenza stampa, alla quale si è presentato con il suo look di sempre: ciuffi di capelli aerei e baffoni spioventi (fintiti). Ma nel «film interruptus» che comincia a girare lunedì (per finire il 12 novembre) Nichetti sarà non più il suo personaggio surreale e neutro di sempre, ma un eroe neorealista, cioè un eroe di

quel tempo dominato dalla lotta non per l'audience ma per la sopravvivenza. Un eroe senza baffi (e tanto basta per rendere Nichetti completamente altro da sé) ma con figli a carico, vestito con abiti informali e sposato con una Maria dai lunghi capelli ricci (è l'attrice Caterina Scifoni Labini, ex moglie del drive-in) e un po' di neorealismo di un poetico bianco e nero, all'iprealismo della pubblicità. Dal film al video Dal Nichetti regista, coi baffoni del suo personaggio clown (un po' ingegnere disoccupato, un po' spassato disadattato) al Nichetti protagonista della lotta per la vita

mai, nasce dall'allontanamento temporale della vicenda raccontata e dall'accostamento del bianco e nero con i colori della nostra vita attuale. Colori televisivi, soprattutto. Infatti l'idea di Nichetti nasce dal terreno delle semplici nozioni, per crescere tra contaminazioni della memoria e interferenze della realtà. Dal neorealismo di un poetico bianco e nero, all'iprealismo della pubblicità. Dal film al video Dal Nichetti regista, coi baffoni del suo personaggio clown (un po' ingegnere disoccupato, un po' spassato disadattato) al Nichetti protagonista della lotta per la vita

budget di due miliardi e mezzo circa. Il contributo di Reteitalia assicura, con la previdenza televisiva, la copertura di circa la metà dei costi. Per il resto si fa conto strenuamente sulla circolazione nelle sale. La casa di produzione Bambù, fondata da Nichetti con alcuni soci, vuole infatti praticare spericolatamente la via del cinema, pur consapevole del ruolo ineliminabile della tv. Speriamo che ci riesca. Anche per dimostrare che sopravvive, nella grande macchina commerciale che è diventata Milano, una vena di poesia surreale in celluloido.

Nichetti l'ha scoperta anni fa. Ora per ritrovarla è stato costretto a spostare indietro i tempi, perché la metropoli cambia pelle a ritmi assurdi. Tanto che, per prendere degli scorcii neorealisti, deve cambiare set in continuazione perché i cantieri che nascono precedono le tappe delle troupe ribando al piano di lavorazione i suoi luoghi ideali. È una Milano a ritmo di spot, un camaleonte dal respiro elettronico continuamente impegnato a cancellare le proprie tracce, il proprio passato di povertà e anche questo è dentro il film. **DMO**

11.55 CHE TEMPO FA, TG1 FLASH
12.05 MARATONA D'ESTATE. A cura di Vittoria Ottolenghi
12.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di
14.00 ERO UNO SPOSO DI GUERRA. Film con Cary Grant, Ann Sheridan. Regia di Howard Hawks
16.45 VEDRAL. Sette giorni tv
17.00 CICLISMO. Giro del Lazio
17.15 IL SABATO DELLO ZECCHINO
18.15 PAROLA E VITA
18.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.30 SEUL OLIMPIADI '88
18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA, TG1
20.00 TELEGIORNALE
20.30 VELA D'ORO '88. Spettacolo del Palazzo del Congresso di Riva del Garda
22.00 TELEGIORNALE
23.10 PREMIO LETTERARIO ESTENSE
23.40 TI HO SPOSATO PER ALLEGRIA. Film con Monica Vitti, Giorgio Albertazzi. Regia di Luciano Salce (1° tempo)
0.25 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA
0.35 TI HO SPOSATO PER ALLEGRIA. Film (2° tempo)

02.25 SEUL XXIV OLIMPIADE
13.00 TG2 ORE TREDICI
13.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO
14.30 TG2 FLASH
16.30 PAYATRAS. Speciale vacanze con Shirine Sabat. Regia di Marco Bazzi. Nel corso della trasmissione Thunder cast, cartoni animati Punky Brewster, telefilm
16.25 GOLF. Gare internazionali
16.55 VEDRAL. Sette giorni tv
17.10 APPARIZIONE. Film con Alide Valli, Amedeo Nazzari. Regia di Jean De Limur
18.20 TG2 SPORTSERA
18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm
19.35 METEODUE. TG2, TG2 LO SPORT
20.30 RIUSCIRANNO I NOSTRI EROI... RITROVARE L'AMICO MISTERIOSAMENTE SCOMPARSO IN AFRICA? Film con Alberto Sordi, Nino Manfredi. Regia di Ettore Scola
22.35 TG2 STASERA
22.50 FAUSTO LEALI IN CONCERTO
23.40 NOTTE SPORT
00.55 SEUL XXIV OLIMPIADE

11.45 VEDRAL. Sette giorni tv
12.00 MAGAZINE 3 (Replica)
13.00 CHE FAL... RIDI?
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali
14.30 JUNE ANDERSON. Recital
16.25 L'AVVENTURIERO DELLA MALESIA. Film
17.05 CONCERTONE. R. James Dio
17.55 LA GRANDE AVVENTURA DELL'HIMALAYA. Documentario
18.45 TG3 DEROY
19.00 TG3 METEO
19.30 TELEGIORNALI REGIONALI
20.00 SPETTILI RAI. Videolezioni e V.o. Pensiero
20.30 L'AMARO CASO DELLA BARONESSA DI CARINI. Sceneggiato
22.30 TG3 SERA
22.40 MIBRONI A SEUL
23.40 AFFRONTAMENTO AL CINEMA
23.45 TG3 NOTTE
24.00 26.000 ANNI A SING SING. Film

9.00 OLIMPIADI. Cerimonia di apertura
13.00 TELEGIORNALE
16.30 OLIMPIADI. Nuoto
21.00 OLIMPIADI. Repliche della giornata
22.30 OLIMPIADI. Sintesi della giornata

13.30 OLIMPIADI. Tuffi. piattaforma femminile, pugilato. eliminatorie
17.00 GANGSTER TUTTOFARE. Film
18.00 PAUL SIMON
20.00 TRAC NEWS. Notiziario
20.30 SEUL SHOW '88
22.30 LA GRANDE SCOMMESSA. Film
0.10 HUNTER. Telefilm

13.30 I RYAN. Sceneggiato
14.15 PRIME E PAILLETTES.
17.00 CARTONI ANIMATI
20.30 DON FRANCESCO E DON CICCIO NELL'ANNO DELLA CONTESTAZIONE. Film
22.30 COLPO GROSSO. Quiz
23.30 LA SFIDA DEGLI INVINCIBILI CAMPIONI. Film

14.00 LA BALLATA DEI MARITI. Film
16.45 HALF NELSON. Telefilm
18.30 I MISTERI DI ORSON WELLES. Telefilm
20.30 SISTEMI L'AMERICA E TORNO. Film con P. Villaggio
23.00 ODEON NEWS
24.00 LA CITTA' VERRA' DE' STRUTTA ALL'ALBA. Film

SCEGLI IL TUO FILM

14.00 ERO UNO SPOSO DI GUERRA. Regia di Howard Hawks, con Cary Grant, Ann Sheridan. Usa (1949). Uno strepitoso Cary Grant nel femminile in una celebre commedia di Hawks. Un ufficiale francese sposa un ufficiale delle aviazioni americane. Per resistere in America deve travestirsi da donna. Che risate!
16.25 L'AVVENTURIERO DELLA MALESIA. Regia di Carlo Reali, con Trevor Howard, Ralph Richardson. Gran Bretagna (1952). Un ricercato dalla polizia inglese finge il suicidio a Singapore e si imbatte in Malesia, dove dà la vita a un giro di loschi traffici. Ma qualcuno è sulle sue tracce.
20.30 RIUSCIRANNO I NOSTRI EROI... Regia di Ettore Scola, con Alberto Sordi, Nino Manfredi. Italia (1969). Ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa, recita come noto, il titolo completo. Un film famoso visto molte volte in tv in cui Sordi parte per l'Africa alla ricerca di Manfredi, il cognato scomparso. Ma siamo sicuri che il disperso abbia voglia di tornare?
20.30 MOMENTI DI GLORIA. Regia di Hugh Hudson, con Ben Cross, Ian Charleson. Gran Bretagna (1981). Film olimpico, quindi d'attualità. Anche se i Giochi di cui si parla sono quelli di Parigi, nel '24. È la storia parallela di due campioni britannici, l'ebreo Harold Abrahams (che non poteva gareggiare il sabato) e il missionario Eric Liddell. Premio Oscar come miglior film.
20.30 SISTEMA L'AMERICA E TORNO. Regia di Gianni Loy, con Paolo Villaggio, Sterling St. Jacques. Italia (1974). Un ragioniere di Busto Arsizio sbarca a New York per prelevare un campione di basket e si trova nel bel mezzo delle Pantere nere. L'America viste da Fantozzi o quasi?
23.00 NEBBIE. Regia di Curtius Bernhardt, con Humphrey Bogart, Alexis Smith. Usa (1955). Giogari di anata in un thriller di famiglia: un affermato ingegnere odia la moglie e ama la cognata. Ma il delitto perfetto non è stato ancora inventato.
23.40 TI HO SPOSATO PER ALLEGRIA. Regia di Luciano Salce, con Monica Vitti, Giorgio Albertazzi. Italia (1967). Giovane avvocato sposa ragazza zuzzurellona. Matrimonio felice non fosse per una madre ingombrante. Commedia tutta basata sugli attori. Senza infamia e senza fode.
24.00 VENTIMILA ANNI A SING-SING. Regia di Michael Curtis, con Spencer Tracy, Bette Davis. Usa (1933). Melodramma carcerario su un gangster dal cuore d'oro che durante una libera uscita dalla galera, uccide il bruto che invidia la sua ragazza, poi si costituisce. Tracy e la Davis giovanissimi e già mostruosamente bravi. Consigliato ai nottambuli.

9.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm
9.30 LA GRANDE LOTTERIA. Telefilm
10.35 CANTANDO CANTANDO. Quiz
11.15 TUTTI IN FAMIGLIA. Quiz
12.00 STREGA PER AMORE. Telefilm
12.30 HOTEL. Telefilm
13.30 CARI GENITORI. Quiz
14.15 GIOCO DELLE COPPIE. Quiz
15.00 UNA DOMENICA D'ESTATE. Film
17.00 FIFTY FIFTY. Telefilm
18.00 LOVE BOAT. Telefilm
19.45 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz
20.30 LA CORRIDA. Spettacolo con Corrado Cristina Panteloni e Eleonora Resta
22.00 HELENA. Telefilm
23.25 INFAMIA SUL MARE. Film con James Mason. Regia di Andrew Stone
1.00 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm

9.30 LA DONNA BIONICA. Telefilm
10.30 FLIPPER. Telefilm
11.00 RIPTIDE. Telefilm
12.00 HAZZARD. Telefilm
13.00 CIAO CIAO
14.00 IL PRINCIPE DELLE STELLE. Telefilm «Lo spericolato»
15.00 MUSICA È! Varietà
16.30 BIN BUN BAM. Con Paolo e Uan
18.30 MAGNUM P.I. Telefilm
19.30 HAPPY DAYS. Telefilm
20.00 VIAGGIAMO CON BENJAMIN
20.30 CALCIO. Bayern Monaco Inter (partita amichevole)
22.30 SUPERSTARS OF WRESTLING
23.15 TROPPO FORTE. Telefilm «L'Idolo in trionfo»
23.45 SPORT GRAND PRIX
00.50 AI CONFINI DELLA REALTÀ
01.20 TAXI. Telefilm
01.50 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm

9.30 I DIRITTI. Film con Paolo Panelli
11.30 CANNON. Telefilm
12.30 NEW YORK NEW YORK. Telefilm
13.30 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm
14.30 BONANZA. Telefilm «La storia di Sam Hilt» con Lorne Greene
15.30 LA GRANDE VALLATA. Film
16.30 35° PARALLELO MISSIONE COMPIUTA. Film con Gregory Peck, Harry Guardino
18.30 LOU GRANT. Telefilm
19.30 GLI INTOCCABILI. Telefilm
20.30 MOMENTI DI GLORIA. Film con Ben Cross, Ian Charleson. Regia di Hugh Hudson
23.00 NEBBIE. Film con Humphrey Bogart, Sydney Green Street. Regia di Curtis Bernhardt
0.40 VEGAS. Telefilm

7.15 VIDEOPIATTA
13.30 I SUCCESSI DEL GIORNO
15.15 I VIDEO PREFERITI DI...
18.00 VIDEO FLASH BACK
19.00 VISTI E COMMENTATI
20.00 RIVEDIAMOLI INSIEME
0.30 LA LUNGA NOTTE ROCK

8.00 ACCENDI UN'AMICA
15.00 IL TESORO DEL SAPERE
16.00 ROSA SELVAGGIA
18.00 IL PECCATO DI OYUKI
20.25 UN UOMO DA ODIARE
21.30 ROSA SELVAGGIA

7.15 VIDEOPIATTA
13.30 I SUCCESSI DEL GIORNO
15.15 I VIDEO PREFERITI DI...
18.00 VIDEO FLASH BACK
19.00 VISTI E COMMENTATI
20.00 RIVEDIAMOLI INSIEME
0.30 LA LUNGA NOTTE ROCK

8.00 ACCENDI UN'AMICA
15.00 IL TESORO DEL SAPERE
16.00 ROSA SELVAGGIA
18.00 IL PECCATO DI OYUKI
20.25 UN UOMO DA ODIARE
21.30 ROSA SELVAGGIA

8.00 ACCENDI UN'AMICA
15.00 IL TESORO DEL SAPERE
16.00 ROSA SELVAGGIA
18.00 IL PECCATO DI OYUKI
20.25 UN UOMO DA ODIARE
21.30 ROSA SELVAGGIA

8.00 ACCENDI UN'AMICA
15.00 IL TESORO DEL SAPERE
16.00 ROSA SELVAGGIA
18.00 IL PECCATO DI OYUKI
20.25 UN UOMO DA ODIARE
21.30 ROSA SELVAGGIA

8.00 ACCENDI UN'AMICA
15.00 IL TESORO DEL SAPERE
16.00 ROSA SELVAGGIA
18.00 IL PECCATO DI OYUKI
20.25 UN UOMO DA ODIARE
21.30 ROSA SELVAGGIA

8.00 ACCENDI UN'AMICA
15.00 IL TESORO DEL SAPERE
16.00 ROSA SELVAGGIA
18.00 IL PECCATO DI OYUKI
20.25 UN UOMO DA ODIARE
21.30 ROSA SELVAGGIA

8.00 ACCENDI UN'AMICA
15.00 IL TESORO DEL SAPERE
16.00 ROSA SELVAGGIA
18.00 IL PECCATO DI OYUKI
20.25 UN UOMO DA ODIARE
21.30 ROSA SELVAGGIA

8.00 ACCENDI UN'AMICA
15.00 IL TESORO DEL SAPERE
16.00 ROSA SELVAGGIA
18.00 IL PECCATO DI OYUKI
20.25 UN UOMO DA ODIARE
21.30 ROSA SELVAGGIA

8.00 ACCENDI UN'AMICA
15.00 IL TESORO DEL SAPERE
16.00 ROSA SELVAGGIA
18.00 IL PECCATO DI OYUKI
20.25 UN UOMO DA ODIARE
21.30 ROSA SELVAGGIA

8.00 ACCENDI UN'AMICA
15.00 IL TESORO DEL SAPERE
16.00 ROSA SELVAGGIA
18.00 IL PECCATO DI OYUKI
20.25 UN UOMO DA ODIARE
21.30 ROSA SELVAGGIA

8.00 ACCENDI UN'AMICA
15.00 IL TESORO DEL SAPERE
16.00 ROSA SELVAGGIA
18.00 IL PECCATO DI OYUKI
20.25 UN UOMO DA ODIARE
21.30 ROSA SELVAGGIA

8.00 ACCENDI UN'AMICA
15.00 IL TESORO DEL SAPERE
16.00 ROSA SELVAGGIA
18.00 IL PECCATO DI OYUKI
20.25 UN UOMO DA ODIARE
21.30 ROSA SELVAGGIA

8.00 ACCENDI UN'AMICA
15.00 IL TESORO DEL SAPERE
16.00 ROSA SELVAGGIA
18.00 IL PECCATO DI OYUKI
20.25 UN UOMO DA ODIARE
21.30 ROSA SELVAGGIA

8.00 ACCENDI UN'AMICA
15.00 IL TESORO DEL SAPERE
16.00 ROSA SELVAGGIA
18.00 IL PECCATO DI OYUKI
20.25 UN UOMO DA ODIARE
21.30 ROSA SELVAGGIA

8.00 ACCENDI UN'AMICA
15.00 IL TESORO DEL SAPERE
16.00 ROSA SELVAGGIA
18.00 IL PECCATO DI OYUKI
20.25 UN UOMO DA ODIARE
21.30 ROSA SELVAGGIA

8.00 ACCENDI UN'AMICA
15.00 IL TESORO DEL SAPERE
16.00 ROSA SELVAGGIA
18.00 IL PECCATO DI OYUKI
20.25 UN UOMO DA ODIARE
21.30 ROSA SELVAGGIA

8.00 ACCENDI UN'AMICA
15.00 IL TESORO DEL SAPERE
16.00 ROSA SELVAGGIA
18.00 IL PECCATO DI OYUKI
20.25 UN UOMO DA ODIARE
21.30 ROSA SELVAGGIA

8.00 ACCENDI UN'AMICA
15.00 IL TESORO DEL SAPERE
16.00 ROSA SELVAGGIA
18.00 IL PECCATO DI OYUKI
20.25 UN UOMO DA ODIARE
21.30 ROSA SELVAGGIA

8.00 ACCENDI UN'AMICA
15.00 IL TESORO DEL SAPERE
16.00 ROSA SELVAGGIA
18.00 IL PECCATO DI OYUKI
20.25 UN UOMO DA ODIARE
21.30 ROSA SELVAGGIA

8.00 ACCENDI UN'AMICA
15.00 IL TESORO DEL SAPERE
16.00 ROSA SELVAGGIA
18.00 IL PECCATO DI OYUKI
20.25 UN UOMO DA ODIARE
21.30 ROSA SELVAGGIA

8.00 ACCENDI UN'AMICA
15.00 IL TESORO DEL SAPERE
16.00 ROSA SELVAGGIA
18.00 IL PECCATO DI OYUKI
20.25 UN UOMO DA ODIARE
21.30 ROSA SELVAGGIA

8.00 ACCENDI UN'AMICA

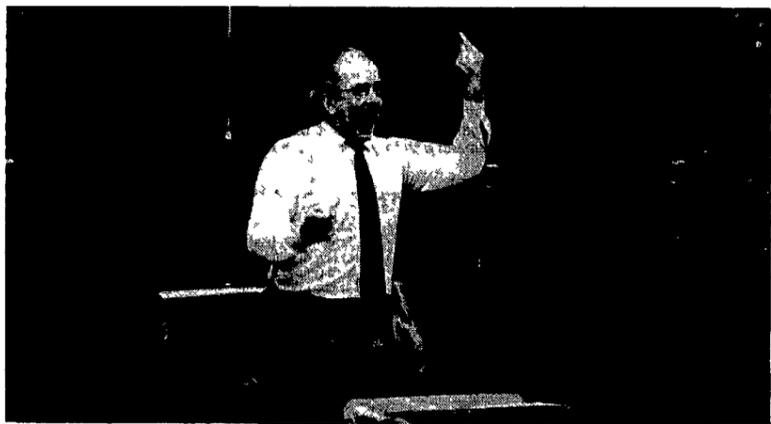
CULTURA E SPETTACOLI

Il maestro Sawallisch dirige da stasera alla Scala tre opere rare del compositore tedesco da lui prediletto

«La comune origine bavarese, l'amore per la Grecia classica» Così il direttore spiega il suo rapporto col musicista

«Chiamatemi Wolfgang Strauss»

Per dieci giorni alla Scala si respirerà aria di Baviera, almeno 450 persone della Staatsoper di Monaco, guidati da Wolfgang Sawallisch, hanno invaso i luoghi abbandonati temporaneamente dalle masse scaligere in tournée in Giappone. Allestito l'attentissimo *Omaggio a Strauss*, tre capolavori del compositore tedesco: *L'amore di Danae* (stasera), *Dafne* (domani) e *La donna silenziosa* (il 22)



Wolfgang Sawallisch da stasera alla Scala con tre opere di Strauss



Una caricatura di Rossini (da «Le Harmonie»)

Il concerto. Successo a Parma Rossini non vale questa Messa

HUBERTUS TEDESCHI

PARMA Doppia «creazione italiana» della *Messa da Requiem* in onore di Gioacchino Rossini ritrovata dopo un secolo negli archivi Ricordi. La grandiosa opera, scritta da ben tredici musicisti nel 1869, è stata eseguita (dopo la prima a Stoccarda) nel Duomo di Parma e subito dopo nella piazza centrale, proiettata su un grande schermo. Gran follia in tutte e due le sedi e ovazioni trionfali al coro di Praga, all'orchestra Toscanini e ai solisti.

Termina così una delle più bizze vicende della storia della musica, disseminata di equivoci e rosa californiana. Furori di Giuseppe Verdi. Fu lui, infatti, il promotore dell'impresa, subito dopo la morte dei quasi ottantenni Rossini, avvenuta a Parma nel 1868.

Il gran vecchio non componeva più per il teatro da una quarantina d'anni, ma la sua leggenda era ben viva nel melodramma italiano che, per tutto l'Ottocento, era fiorito seguendo o contrastando il suo insegnamento. Morti Bellini e Donizetti, Verdi era in realtà il più lontano dall'aulico modello, ma toccava a lui come ultimo erede, il dovere delle onoranze. Formulò quindi con una pensata, generosa e furba in pari eguali, il progetto di una messa funebre, composta in collettivo dai più rappresentativi musicisti del tempo, lui compreso.

I guai cominciarono subito. Mercadente, vecchio e malato, si ritirò immediatamente. Petrella - un illustre oggi dimenticato - nicchiò e poi rinunciò, gli altri tredici terminarono il compito ma, quando il arrivo all'esecuzione, tutto andò a catafalco per una serie di beghe campanilistiche e pretese economiche dell'impressario, lo scarso entusiasmo dell'amministrazione comunale bolognese popolata di wagneriani, gli errori di conduzione dell'editore Giulio Ricordi e via dicendo, come è documentato negli studi di Favid Rosen e di Carlo M. Messa pubblicati ora nel bel «Quaderno» dell'Istituto Verdiano.

Il manoscritto ritrovato

Verdi si infuriò prendendosi a torto col direttore designato, Angelo Mariani, che tra l'altro aveva il torto di averlo preceduto nelle grazie di una famosa cantante. Poi ci riprovò e sei anni dopo per la morte di Alessandro Manzoni, ripescò il proprio pezzo (*Il Libera me*) e ci costrui attorno, senza altri aiuti stavolta il grandioso *Requiem* destinato a diventare una delle sue opere più famose. Altri collabora-

tori fecero lo stesso ma con meno fortuna. Il resto del manoscritto dei Tredici rimase giacente negli archivi del Ricordi. Fu creduto perso poi ritrovato vent'anni or sono dal Rosen e infine revisionato da altri tredici musicologi del nostro tempo. Così Rossini, centoventi anni dopo la scomparsa, ha avuto la sua commemorazione. Ma ormai l'interesse va piuttosto alla misteriosa *Messa* fortunatamente rimessa dal mare delle musiche ignote e dimenticate.

Il fallimento dei «tredici»

Abbiamo ascoltata e riascoltata in Duomo e in piazza e vorremmo tanto gridare al miracolo della riscoperta. Ma non è proprio possibile dei tredici pezzi se ne salvano al più tre o quattro (Buzzaola, Bazzani, Verdi), mentre tutto il resto è un centone di musica d'occasione, scialba e scolastica.

Eppure, scusandoci del padosismo, l'interesse del ritrovamento sta proprio qui: nell'offrire un documento, significativo nella sua pochezza della produzione corrente in quel lontano 1868, quando il *Melistele* di Boito viene subissato dai fischi e Verdi non ha ancora scritto *Aida*, *Otello* e *Falstaff*.

È il momento dell'interrogare il vecchio melodramma ha fatto il suo tempo e il suo non è ancora sorto. Pochi e un esordiente Martucci Mancinelli Sgabatti i futuri sinfonisti sono sulla ventina, Mascagni è all'asilo e Puccini alle scuole elementari. In questa cornice non stupisce che la musica sacra, ridotta a scimmiettare il melodramma abbia ancora meno da dire. E, infatti, quel che riesce a dire i maestri di cappella e gli operai riuniti nella *Messa* è che l'eredità rossiniana è definitivamente esaurita mentre la successione veriana non è ancora aperta. Anzi, per concludere il paradosso, toccherà proprio a Verdi concludere col suo «Requiem per Manzoni» l'epoca della musica sacra e mondiale aperta mezzo secolo prima dallo *Stabat mater* di Rossini.

L'esecuzione odierna ha il merito indubbio di illuminare uno dei periodi più ignorati della storia della musica, spiegandoci il perché dell'ignoranza. Non è cosa da poco convalidata da una esecuzione non esemplare col concorso del Fago, Corò filarmónico di Parma, della Gaechinger Kantorei, dell'Orchestra Toscanini e di un quintetto di eccellenti solisti (Gabriella Benavente, Florence Quivar, Alexander Agache, Aage Haugland e James Wagner) sotto la guida precisa e robusta del maestro Helmut Rilling.

PAOLA RIZZI

MILANO Le tre opere di Strauss appartenenti all'ultimo periodo del compositore, costituiscono un vero e proprio regalo che il teatro bavarese fa alla Scala. Del resto da poco la Staatsoper ha concluso la produzione di tutto il ciclo operistico del musicista quindicimilaquattro opere presentate in luglio, due in forma di concerto. Un'operazione grandiosa e orgogliosamente raccontata nel suo perfetto ed elegante italiano, dal suo massimo artefice il maestro Wolfgang Sawallisch. Direttore del teatro di Monaco da 17 anni, Sawallisch ha dedicato a Richard Strauss gran parte della sua vita artistica.

«Che cosa ha significato eseguire tutte le opere di Strauss in un mese solo?»

«È stata un'esperienza esaltante. Per me un'immersione totale nella musica di un autore amatissimo. Ma anche per gli ascoltatori è stata un'occasione rara che ha riservato non poche sorprese».

«Qual è stata la scoperta più importante?»

«Per la prima volta gli spettatori sono trovati di fronte, una sera dopo l'altra, tutta la produzione operistica di Strauss e hanno scoperto che per Strauss non si può parlare di opere «minori» o «maggiori».

La distinzione, presente in tutte le enciclopedie e frutto di un'osservazione sbagliata. Si può parlare invece di opere diverse, incommensurabili per musica e libretto. Non si possono paragonare tra loro *Elektra* e *La donna silenziosa*. I libretti sono così differenti e la grandezza del musicista è proprio nel saper trovare, per ogni soggetto, la musica qualitativamente più alta. Cogliere questa sua duttilità, penetrare il suo modo di adattarsi a stili tanto diversi è stata la sorpresa più bella».

«Se si volesse valutare, quindi, la diversa qualità delle opere di Strauss non resta che riferirsi al libretto?»

«Certamente. Per Strauss, come è noto e stata decisiva la collaborazione con Hugo von Hofmannsthal. Dopo di lui, scomparso prematuramente, il compositore non ha più avuto a disposizione testi così grandi, eppure la sua musica è qualitativamente immutata. Anche gli ultimi brani sono esemplari per la raffinatezza dell'orchestrazione».

«Lei ha sempre dichiarato il suo amore per Strauss, uno degli autori che ha eseguito quasi con devozione. Oltre alle valutazioni di merito, ci sono anche delle affinità etniche alla base di questa sua passione?»

«Certamente. Intanto tutti e due siamo nati a Monaco. Ci sono sicuramente delle radici culturali comuni, un comune modo di sentire, condividendolo la predilezione per un certo stile barocco, direi bavarese che distingue la Germania meridionale da quella settentrionale. Tutti e due abbiamo amato la cultura mediterranea. Strauss viaggiò molto in Italia e io sono in questo paese da trent'anni. E poi la passione per l'ellenismo per le radici greche e romane, dalle quali Strauss ha tratto frequentissime ispirazioni e che mi affascinano moltissimo».

«Alla base non c'è solo la passione musicale, quindi, ma anche una stessa visione del mondo?»

«Sì, un mondo filtrato attraverso uno stile, come dicevo barocco e insieme ricchissimo. E poi da giovane ho visto Strauss dirigere ed è stata per me una vera e propria educazione musicale».

«Quali sono le caratteristiche delle opere che vedremo alla Scala?»

«L'amore di Danae, scritta nel '44 quando il compositore aveva 78 anni, è una sorta di addio alla vita. Il soggetto stesso, l'amore non corrisposto di Giove per Danae, offre l'occasione a Strauss per un malinconico commiato dal mondo. Soprattutto nel finale, che ha momenti di intensa commozione, si coglie lo spirito che animò il musicista».

«E qual è il significato di «Dafne» scritta nel 1936?»

«È una favola ellenistica. Una metafora del rapporto tra la caducità della vita umana e l'eternità simboleggiata dalla natura. La metamorfosi della fanciulla in lauro e «raccontata da Strauss con una musica incredibilmente ricca e densa».

«E il ciclo si chiude con un sorriso...»

«Già, apparentemente *La donna silenziosa* del 1935 è un divertimento. In realtà è un'opera psicologicamente molto dura, cattiva. In fondo si tratta di uno scherzo ai danni di un uomo vecchio e solo. E anche la musica è dura, aggressiva».

«Lei ha sempre manifestato un certo fastidio per la musica contemporanea. E ancora della stessa idea?»

«Noi compositori dell'ultima generazione tornano a scrivere più melodie, con un senso nuovo della bellezza e della chiarezza, e questo è incoraggiante. Non si poteva continuare a comporre la musica degli anni Settanta, destinata a una ristretta cerchia di appassionati e non alla gente. La musica è una delle espressioni più importanti nella vita dell'uomo, tutta la musica, compreso il jazz e quella cosiddetta leggera, e l'uomo deve essere in grado di riprodurre le melodie. Negli ultimi anni mi è stato impossibile e, infatti, c'è stata una divaricazione tra i compositori e il pubblico, che si è rivolto ai classici. Ma questo è un ciclo negativo che mi sembra si stia chiudendo».

Primefilm. Esce «Grasso è bello» con Divine

Ciccioni esultate, ecco i vostri favolosi anni Sessanta

ALBERTO CREPI

Grasso è bello

Regia e sceneggiatura John Waters. Coreografie Edward Love. Interpreti: Divine, Debbie Harry, Ricki Lake, Jerry Suller, Pia Zadora. Usa 1988. Roma: Mignozzi. Milano: Anteo.

Vedendo questo *Hairspray* (che pure è film canino, anche se non bellissimo) potreste farvi una strana idea del suo autore. Scambiarlo cioè, per un regista simpatico, ironico e all'acqua di rose. Invece John Waters è stato il principe degli zozzoni: il più schifoso dei cineasti underground americani. In coppia con l'attore travestito Divine (da poco scomparso) ha confezionato i più amati edibili incensati disprezzati film spazzatura della storia. Dal famoso *Pink Flamingos* in cui Divine divorava con gusto (e senza trucco) una bella cacca di cane, all'«odoroso» *Polyester*,

alle cui proiezioni gli spettatori necevano dieci tonchini merali che, sfregati con l'unguento al momento giusto, creavano in sala le puzze «visite» sullo schermo.

Ecco, al confronto di tali precedenti *Hairspray* (in Italia *Grasso è bello*) è un film da educande. E in un certo senso, è un peccato. Anche se il film getta una luce diversa su tutta la carriera di Waters. Che tutto sommato è sempre stato un goliardo: più che un radicale eversore dell'ordine costituito. Niente di male per carità. Solo che, se le armi di un goliardo sono la cacca e gli incensi, il goliardo medesimo è più pericoloso che se racconta barzellette. E *Hairspray* è un po' una barzelletta per quanto molto fine. Inoltre è assai «americano» e non spietato. I suoi amati edibili incensati disprezzati film spazzatura della storia. Dal famoso *Pink Flamingos* in cui Divine divorava con gusto (e senza trucco) una bella cacca di cane, all'«odoroso» *Polyester*,

la New Line Cinema, la compagnia di produzione di Waters) è il film narra il contrasto fra due ragazze, due famiglie, due modi di essere. Tracy è una ciccione, figlia di ciccione, amica dei negri affamata di dolci e di vita. Amber è la tipica *wasp*, igienista, salutista, magra come un chiodo, bionda razzista. Sembra incredibile ma Tracy diventa la rivale numero uno di Amber, prima in un grottesco show televisivo dove si balla a suon di rock'n'roll, poi addirittura, nel concorso per lady Baltimore 1963. Inutile dire che Tracy vince. *Hairspray* è una fiaba in cui i ciccioni proletari e simpatici hanno la meglio sui magrolini ricchi e fetenti.

In questa storiella alla *Grease* bisogna ammettere, Waters inzeppa molte notazioni ironiche sull'America di ieri e di oggi. La tematica solitaria, nel concorso per lady Baltimore 1963. Inutile dire che Tracy vince. *Hairspray* è una fiaba in cui i ciccioni proletari e simpatici hanno la meglio sui magrolini ricchi e fetenti.

In questa storiella alla *Grease* bisogna ammettere, Waters inzeppa molte notazioni ironiche sull'America di ieri e di oggi. La tematica solitaria, nel concorso per lady Baltimore 1963. Inutile dire che Tracy vince. *Hairspray* è una fiaba in cui i ciccioni proletari e simpatici hanno la meglio sui magrolini ricchi e fetenti.

Al «sensitivo» non far sapere...

MICHELE ANSELMI

Il segreto della piramide d'oro

Regia Ken Kwapis. Interpreti Cyndi Lauper, Jeff Goldblum, Peter Falk, Julian Sands. Fotografia John Bailey. Usa 1988. Roma: Europa, President.

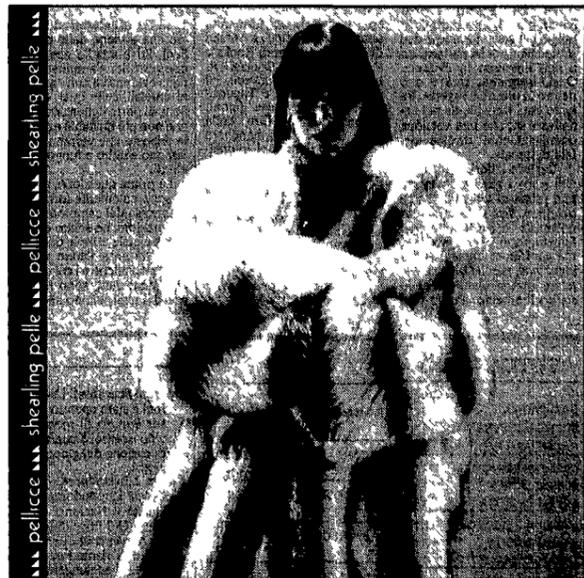
Non ci siamo. Dopo i predatori dell'arca perduta e *All'inseguimento della pietra verde* è sempre più difficile inventare qualcosa di nuovo sul genere magica & ironia (ci provò con esiti deludenti anche Carpenter con *Grosso guano a Chinatown*). Buon ultimo arriva ora sugli schermi *Il segreto della piramide d'oro* (in originale *Vibes*) che punta sulla singolarità dei casi che sull'originalità della vicenda.

La «diva» della situazione è infatti la cantante rock Cyndi Lauper grande rivale di Madonna presso il pubblico giovanile («è più ribelle» dicono gli esperti) e viso non troppo sfruttato dai mass media.

Bionda e sfrontata come Mae West, Lauper è in realtà una sensitiva con qualche problema d'affetto (vive in contatto permanente con un'amica morta Louise suo spirito guida) che partecipa ad una serie di esperimenti telepatici organizzati dall'università di New York. Dove in contra uno stralunato psico-metrista (gli basta toccare gli oggetti per conoscerne il passato) con la faccia di Jeff Goldblum. E chiaro che i due, un po' imbrantati un po' infelici

finiranno con l'innamorarsi ma prima dovranno vedersela con un simpatico imbroglione (Peter Falk) che li ha trascinati tra le montagne dell'Ecuador alla ricerca della preziosa piramide d'oro. Il tesoro poi «materiale» e quantomeno geloso della propria segretezza (mai disturbare i simboli repressi delle antiche civiltà scomparse).

Prodotto da Ron Howard (*Splash*, *Cocoon*) *Il segreto della piramide d'oro* sembra un film di Franco e Ciccio girato a Hollywood, messa da parte la follia stonella tutto lo spasso dovrebbe nascere dai duetti in salsa mediana tra i sensitivi chiamati a raccolta dal solito professore cattivo. Ma Cyndi Lauper e Jeff Goldblum più in forma lei che lui annaspiano un po' tra le montagne andine largheggiando



conbipel speciale... specialissimo
shearing pelle pellicce non solo nel prezzo

UN INVITO A VISITARE UNA NUOVA REALTÀ EUROPEA NEL VERDE DEL MONFERRATO A COCCONATO D'ASTI

Sede di produzione e vendita Str. Bauchieri, 1 Tel. (0141) 907656

TUTTE LE DOMENICHE SFILATE SPETTACOLO CON INIZIO ORE 15,00

TORINO Corso Bramante 27 Tel (011) 3195998
Via Amendola 4 Tel (011) 948388
VENEZIA Piazzale Città Mercato Tel (011) 214140
ALESSANDRIA Piazza Garibaldi 11 Tel (0131) 445922
BIELLA (VC) Corso Europa 20 Tel (015) 8492856
CUNEO Via Roma 31 Tel (0171) 67484
AOSTA Quart. Centro Comm. Amarieg Tel (0165) 765103
TREVISO (TV) NAVIGLIO (MI) (tang. Ovest uscita Lorenteggio) Tel (02) 4458647/4459375
COLOGNO MONZESE (MI) (Tang. Est uscita Cologno) Tel (02) 2538860
MILANO Corso B. Aires, 64 Tel (02) 2046854/5

VARESE Via Casale, 21 Tel (0332) 234160
CURNO (BS) Bergamo, 38/A - Tel (035) 613557
BRESCIA Via Volta, 84 Tel (030) 344197
VENEZIA (MARGHERA) St. Roma Via Orsato 3/M - Tel (041) 821783
VERONA S. Martino B.A. (uscita Verona Est) - Tel (045) 995013
OCCHIOBELLO ROVIGO Aut. PD 80 (uscita Occhiobello) - Tel (0425) 750679
PARMA Autostrada del Sole uscita Parma - Prossima apertura Tel (0141) 907656
ROMA Via C. Colombo, 456 - a 500 mt. dalla Fiera di Roma Tel (06) 5411118
Aperto tutte le domeniche di Settembre Ottobre Dicembre



Goldblum, Falk e Lauper in «Il segreto della piramide d'oro»



Cabrini ha smentito di voler lasciare la Juventus

Lo Stoccarda oberato dai debiti ha deciso di cedere per tre miliardi il nazionale Klinsmann

Cabrini dice no all'Atalanta La Lazio ora cerca Bonini Summit di mercato alla Roma tra Viola e Liedholm

Centravanti in vendita

È un calcio mercato in formato ridotto. Pochi movimenti poche trattative. Non c'è la volontà e soprattutto non c'è il danaro per cercare avventure dopo le follie non sempre produttive dell'edizione estiva. Molto dipende anche dalla scarsa disponibilità di grandi nomi anche se in serata e trapelata la notizia che l'attaccante dello Stoccarda e della nazionale tedesca Klinsmann è stato messo sul mercato.

PAOLO CAPRIO

ROMA Per il calcio mercato bis è un momento di stasi. Molte società dopo quel che fu il fuoco d'artificio si sono momentaneamente bloccate ancora incerte se tentare nuove avventure e quindi spendere altri miliardi oppure lasciare perdere e sperare nella buona sorte in campionato. E non si tratta soltanto di squadre di secondo piano che a luglio si

sono mosse in economia ma quelle grandi quelle da scudetto che di miliardi ne hanno spesi (male) un'ormai. È il caso della Roma del Inter e della Juve. Il mercato specie quello italiano offre poco. Qualcosa in più si può trovare all'estero. Ma per acquistare fuori dai nostri confini occorre tagliare gli stranieri già in loro possesso. Un

problema che non sembra turbare i dirigenti di club. La Fiorentina si è già mossa in questo senso rinunciando ad Aguirre. La Roma farebbe molto volentieri a meno di Voeller la Juventus di Laudrup che ha già provveduto a piazzare al PSV di Eindhoven il passaggio avverrà nella prossima stagione in cambio di Koemann il libero a lungo vanamente inseguito da Bonini peraltro durante il calcio mercato estivo.

In questo clima di attesa e di pochi movimenti una notizia ha messo sul chi vive gli operatori calcistici interessati. Arriva dalla Germania e riguarda il centravanti Klinsmann nazionale tedesco in estate trattato senza successo da due società italiane. Lo Stoccarda lo ha messo ufficialmente in vendita per 3 mi

liardi. La decisione è stata presa dai dirigenti tedeschi al cuni giorni fa dopo aver constatato che il mercato economico è diventato allarmante. Il deficit ammonta a tredici milioni di marchi cioè oltre nove miliardi e mezzo di lire. Ecco dunque che Klinsmann potrebbe diventare improvvisamente un mercato per la Roma sempre più insoddisfatta di Voeller della Fiorentina e in maniera più remota della Juve. Il giocatore piace anche al Cesena che s'è dichiarato disposto a spendere tre miliardi per l'attaccante tedesco. Tutte e tre sono alla ricerca di un attaccante di un certo peso anche se non lo danno a vedere.

La Juve punta più sul mercato italiano. Il vero obiettivo è Carnevale. Si attende che il Napoli si decida a lasciarlo partire. Il giocatore in fatti ha ripetuto prima di partire per Seul che vuole cambiare squadra perché vuole giocare e non fare panchina. L'uno di suo procuratore Antonio Caliendo s'incontrerà con il presidente Ferlaino per delimitare la posizione del giocatore. La Lazio se non riuscirà ad acquistare Massaro che cerca disperatamente di restare al Milan punterà i suoi obiettivi su Bonini della Juve che ha detto no all'Ascoli insieme a Magni. La società marchigiana ha ora deciso di puntare su Verza del Verona e Colomba vecchio regista ora in forza al Modena. Signorini e Oddi della Roma hanno chiesto di essere ceduti. Il primo potrebbe finire ad Genova il secondo invece a Spezia. Il terzo infine Cabrini ha mentito di voler lasciare la Juve per andare all'Atalanta.



Stranieri eccellenti dagli Usa per l'Armo

Il cestista americano Artis Gilmore (nella foto) 39 anni m 2 18 d altezza è sbarcato ieri a Milano insieme a Gene Banks 29 anni m 2 Gilmore e Banks già compagni di squadra in passato a San Antonio sono i due colpi che l'Armo Bologna ha messo a segno sul mercato americano. Il contratto sarà annuale per entrambi 380 mila dollari (528 milioni di lire) per il gigante geniese Gilmore che ha lasciato i Boston Celtics 250 mila (348 milioni) per Banks che arriva da Chicago.

Sarà il Tar a decidere su riammissione dello Scanzano

deciso sul ricorso presentato dall'Us Scanzano il giudice ordinario ordinò infatti alla Figo con procedura d'urgenza la scorsa settimana di riammettere con riserva lo Scanzano all'Interregionale.

La Sisley rinuncia alla Coppa del Mediterraneo

conde terze e quarte classificate nei campionati che si sono conclusi nell'area mediterranea. La Sisley ha motivato la rinuncia volendo concedere un periodo di riposo a tre dei suoi migliori atleti cioè D'Altri Fiorillo ed Estiarte che al ritorno dalle Olimpiadi dovranno subito affrontare le fatiche della Coppa Italia e del campionato.

Sarà il Tar ha decidere la riammissione o meno dello Scanzano all'Interregionale di calcio. Lo ha deciso il pretore di Pisticci (Matera) il quale ha riscontrato la «non competenza» del giudice ordinario che aveva ordinato ordine.

La Lega calcio professionisti ha reso noto che le partite in programma mercoledì prossimo nella seconda giornata della seconda fase della Coppa Italia, avranno tutte inizio alle ore 20.30. Inoltre ha autorizzato gli spostamenti dei campi per i magnifici degli impianti delle squadre di casa: Milan Verona (Gironi 1) si giocherà a Bergamo Napoli-Cesena (Gironi 2) ad Avellino Fiorentina Udinese (Gironi 5) a Pistoia.

Coppa Italia, le partite di mercoledì alle ore 20.30

Van Basten salta Milan-Verona

Marco Van Basten dovrà saltare la gara di Coppa Italia Milan Verona di mercoledì prossimo. Il centravanti del Milan e della nazionale olandese accusa dolori muscolari alla gamba sinistra sotto al ginocchio.

Prospective mondiali per Damiani e Nati

Umberto Branchini procuratore del campione d'Europa dei massimi Francesco Damiani ha dichiarato ieri che il match col campione del mondo Mike Tyson si può veramente realizzare ed lo spero di organizzare entro a Milano. Branchini era reduce dal viaggio in America dove ha preso contatto col manager di Tyson Bill Clayton proprio a proposito del match. Altre prospettive mondiali sono poi scaturite da questi contatti. Per Nati si sta programmando un incontro con il venezuelano José Sanabina per il mondiale supergallo lbf il 12 novembre a Forti. Per Di Croce il mondiale welter lbf con il campione Brasiliano.

Golf, Rocca ipotoca il titolo italiano

Costantino Rocca e Giuseppe Cali guidano dopo la terza giornata la classifica del XII campionato italiano dei professionisti di golf, in svolgimento ad Albarella (Venezia). Silvano Locatelli che guidava dopo 36 buche segue a due lunghezze mentre a tre è Baldovino Dassù. La lotta per il successo finale è praticamente ristretta a questi quattro giocatori tra i quali il più in forma sembra essere Costantino Rocca lanciato verso il titolo.

LO SPORT IN TV

Raidue, 16 Roma Ciclismo Giro del Lazio
Raidue, 16 25 Albarella Golf Gare internazionali 20 15 Lo sport 23 40 Notte sport
Raitre 18 45 Derby
Italia 1 20 30 Monaco Calcio Bayern Monaco Inter (amichevole) 23 30 Grand Prix
Capodistria 18 30 Motomondiale Gp del Brasile da Goiania, classe 500 20 classe 250

Ciclismo. Partenza da Marino Oggi il Giro del Lazio: Fondriest ritrova Bauer, il «gomito» di Renaix

MARINO Riflessi mondiali sul 54° Giro del Lazio che si correrà sui 234 chilometri del tracciato Marino Latina Frascati-Roma. Nella rivincita dello sprint di Renaix mancherà il protagonista principale le il belga Claude Criquielion che la scorsa settimana è stato bloccato da una colica. L'incontro con il canadese Bauer che a Renaix gettò le speranze iridee sue e di Criquielion sul transenne del Kruisberg ha ciliando il successo di Fondriest è però solo rimandato a mercoledì prossimo nella Parigi Bruxelles.

Dal 28 agosto scorso Bauer che vive a Courtrai (in Belgio) è stato fermo per due settimane e poi ha partecipato a due criterium in Svizzera. Oggi, insomma sarà il suo rientro in una corsa «vera». In tanto Paul Koechli da del canadese, espone una versione completamente diversa dei fatti di Renaix.

S'inizia domani il campionato, carico di problemi irrisolti La storia dei fratelli Cuttitta, spediti in B, per un ingaggio

Niente soldi, siamo del rugby

Domani prende il via il campionato di rugby. Sul tappeto questioni spinose come la formula del torneo e gli stipendi dei giocatori. L'anno scorso i play-off hanno dato risultati scarsi o nulli, ciononostante sono stati riconfermati. Per i soldi il presidente della Scavolini ha risposto alla richiesta dei tre fratelli Cuttitta invitandoli ad accomodarsi in serie B. Come risposta non c'è male.

LUCA FAZZO
L'incremento del pubblico sul tribunale sottostante la ricaduta in termini di impatto sul mass media al limite del grottesco l'episodio della finalina s'è spostata di orologio per seguire la chimera della difesa tv e trasmessa invece a spezzoni e ad orari imprecisi. Il Vistosi per contro i rischi per la credibilità dal punto di vista puramente sportivo del campionato se non fosse stato per il mezzo miracolo in ventati da un suo giocatore a pochi istanti dal termine della finale il Rovigo si sarebbe visto scappare lo scudetto di un torneo che aveva dominato senza soluzione di continuità. Quest'anno il pericolo si ripresenta immutato. La serie A1 vede al via uno schieramento di 12 squadre dove al meno sulla carta rimane netta la distinzione tra le quattro

«grandi» Rovigo Treviso Aquila e Petrarca Padova e il gruppo degli outsider. Tra le due visioni si è aperto il confronto con il calcio o il basket troppo se si pone mente al livello tecnico reale espresso dai nostri giocatori (basti l'ultima triste fine sulla strada del play off si perde di attendibilità nel nome di un aumento (tutto da dimostrare come è visto) di spettacolarità. Seconda questione cruciale quella aperta (con il mento «non altro della franchezza») dai tre fratelli Cuttitta nei confronti della loro società la Scavolini Aquila che ha prosciolto il presidente Aquilano Cos hanno detto Marcello Massimo e Michele Cuttitta? Semplicemente di non essere più disposti a sacrificare tempo e fatica per meno di un milione al mese. Quindi o ci pagate sul serio lasciando perdere la farsa dei rimborsi spese o noi andiamo a giocare da un'altra parte. Per tutta risposta il presidente Aquilano Di Zitti li ha invitati ad accomodarsi in serie B negando loro il visto per il trasferimento a un'altra squadra di pari

divisione. La vicenda quale che sia la sua conclusione è importante perché apre il velo su una realtà dove tre giocatori (del club soltanto uno è davvero forte) battono apertamente cassa non perché siano usciti improvvisamente di senno bensì perché si sono resi conto che in serie A di soldi ne circolano e non soltanto nelle tasche degli stranieri. Pochi se si fa il confronto con il calcio o il basket troppo se si pone mente al livello tecnico reale espresso dai nostri giocatori (basti l'ultima triste fine sulla strada del play off si perde di attendibilità nel nome di un aumento (tutto da dimostrare come è visto) di spettacolarità. Seconda questione cruciale quella aperta (con il mento «non altro della franchezza») dai tre fratelli Cuttitta nei confronti della loro società la Scavolini Aquila che ha prosciolto il presidente Aquilano Cos hanno detto Marcello Massimo e Michele Cuttitta? Semplicemente di non essere più disposti a sacrificare tempo e fatica per meno di un milione al mese. Quindi o ci pagate sul serio lasciando perdere la farsa dei rimborsi spese o noi andiamo a giocare da un'altra parte. Per tutta risposta il presidente Aquilano Di Zitti li ha invitati ad accomodarsi in serie B negando loro il visto per il trasferimento a un'altra squadra di pari

Il valzer straniero

MILANO Basterà lo sponsor Mediolanum (leggi Berlusconi) per portare al campionato di calcio i giocatori stranieri? La trattativa tra il club lombardo e il formidabile tre-quarti italo-australiano è ancora in alto mare. Cosa fatta o quasi è invece la conferma a Milano di Craig Jameson mediano di mischia sudafriicano. Tranquilla con il Rovigo campione che conferma (e ci mancherebbe altro) Naas Botha all'apertura e Gert Smal in terza linea tranquilli per lo stesso motivo. Treviso e Petrarca (anche se Knox arriverà a Padova soltanto a dicembre) L'oscar per la campagna acquisti (se non arriva Campese a Milano) va alla Scavolini Aquila, che ha portato in Italia due all blacks (ver) l'apertura Botica e in terza linea Brewer. Ma da tenere d'occhio anche il Brescia che all'estremo australiano Anthony Müller ha affiancato un terzo-centro galiese si chiama Denely e se ne dice un gran bene.

TOTOCALCIO

BARI-PARMA	1
BRESCIA COSENZA	1X
CATANZARO PADOVA	X2
CREMONESE MONZA	1
EMPOLI LICATA	1
GENOA REGGINA	1X
MESSINA PIACENZA	X1
SAMBANGONA	X12
TARANTO BARLETTA	1
UDINESE-AVELLINO	1X2
LUCCHESI-SPAL	X
CAGLIARI-SALERNITANA	1
TERNANA-M. FRANCA	X

TOTIP

PRIMA CORSA	1 1 X
	1 X 2
SECONDA CORSA	X 2
	1 X
TERZA CORSA	2 1
	1 X
QUARTA CORSA	2 1
	1 X
QUINTA CORSA	X 1 2
	2 X 1
SESTA CORSA	X 1
	1 2

BREVISSIME
Operato Scarafoni. L'attaccante del Bari Scarafoni è stato operato ieri a Roma dal professor Perugia di menisco esterno al ginocchio sinistro. Scarafoni potrà iniziare la rieducazione del ginocchio fra una ventina di giorni.
Coppa Libertadores. Per la fase finale della Coppa Libertadores di calcio si sono qualificate il Nacional di Montevideo il Newell's Old Boys di Rosario il San Lorenzo de Almagro di Buenos Aires l'America di Cali e l'Oriente Petrolero di Santa Cruz. A queste si aggiungerà il Penarol di Montevideo vincitore della passata edizione.
Italia mondiale di hockey a rotelle. Battendo la Germania Federale per 7 1 nell'ultima e decisiva giornata la nazionale italiana di hockey a rotelle ha conquistato a La Coru

na per la seconda volta consecutiva il titolo di campione del mondo.
Pattinatori azzurri campioni. Nei campionati europei juniores di pattinaggio artistico e danza in corso di svolgimento a El Vendrell in Spagna Marco Frattolillo e Donatella Zaffini hanno vinto la medaglia d'oro nelle figure obbligatorie. Pasquale Stacchitti ha vinto la medaglia di bronzo e Maura Ferri quella d'argento tra le donne.
Sogliano al Bresciana. Rocco Sogliano è il nuovo direttore generale del Brescia. Riva Maurizio Casasco dimissionario dopo aver appreso che sarebbe stato affiancato da Sogliano Scanziani, squalifica ridotta. La Disciplinare ha ridotto da tre a due le giornate di squalifica a Scanziani (Arezzo). Ha prosciolto Dell'Anno (Arezzo) e i presidi Viola e Marottini.

Motomondiale, ultime battute in Brasile per la 250 cc.

GOIANIA (Brasile). Ultimo atto domenica prossima del motomondiale sulla pista brasiliana di Goiania. Di scia solo le classi maggior 500 e 250 ma se nella mezza litro i giochi sono ormai fatti con il titolo già matematicamente assegnato al americano Eddie Lawson la 250 vive il suo ultimo duello tutto spagnolo tra i due pretendenti rimasti in lizza Sito Pons e Juan Carriga che sulla pista sudamericana si

giocano le carte decisive per il titolo mondiale, divisi da soli tre punti in classifica. Ma i due spagnoli troveranno sulla loro strada anche un gruppo di piloti desiderosi di mettersi in luce nell'ultima occasione stagionale e fra questi anche gli azzurri Luca Cadalora e Lons Reggiani in cerca di una prestazione di orgoglio che riscatti una stagione non proprio esaltante anche se non priva di qualche spunto brillante.

“Supercinque.”
7.000.000 in un anno senza interessi o 48 rate al tasso fisso del 7%. Fino al 15 Ottobre.

“Correct!”

La Supercinque un'aver allora su cui investire dal punto di vista automobilistico e finanziario. Basta scendere le scale 15 centoni 3 o 3 porte 6 motori a toni da 950 a 1400 cc Turbo da 204 km/h al die di 1600. E da oggi un finanziamento fino a 7 milioni da restituirvi in 48 rate mensili versate ogni mese anticipando IVA e mese di strada dalla 100 in 48 rate al tasso fisso del 7% annuo. Informatevi subito dai Concessionari Renault o TELEVIDEO a fare 305 e il miglior investimento. Anzi il più correct.

RENAULT
Muoversi, oggi.

Olimpiadi di Seul

Via



Il sovietico Gramov entra nel Cio: «Sbagliammo a boicottare Los Angeles»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

SEUL. Marat Gramov, ministro della cultura fisica e dello sport e presidente del Comitato olimpico, è il numero uno dello sport sovietico. La Sessione numero 94 del Comitato internazionale olimpico, lo ha accolto tra i suoi membri. Che nell'assemblea che equivale al governo dello sport mondiale ci sia

finito Marat Gramov significa che questo fervente seguace di Mikhail Gorbaciov ha il compito di dare un nuovo impulso allo sport sovietico e che lo sport sovietico vuol avere un peso diverso nella gestione dei problemi politici internazionali. Il sovietico nel corso di una conferenza stampa ha detto che non parteciperà ai Giochi è negativo. Una frase che significa molte cose. Significa autocritica per aver mancato l'appuntamento con Los Angeles. Significa anche critica ai dirigenti di allora per aver scelto il boicottaggio. È stato anche chiesto al dirigente sovietico cosa pensi del fatto che al giocatore di basket Arvidas Sabonis sia stato offerto di giocare negli Stati Uniti. Marat Gramov ha risposto che se il giocatore riterrà di recarsi negli States nessuno glielo vieterebbe. «Si è preparato per i Giochi e non ci ha fatto sapere niente di simile. Abbiamo atleti in Giappone in Europa. Finirà che ne avremo anche negli Stati Uniti...».

□ R.M.

La Nbc ha pagato 400 miliardi i diritti tv. Adesso è pentita

In Usa le Olimpiadi piacciono solo a Bush

La Nbc ha pagato 400 miliardi di lire l'esclusiva negli Stati Uniti delle immagini dei Giochi da Seul. Ora, a conti fatti, non sembra abbia fatto un affare. La Superstazione di Atlanta, che gestisce un'imponente rete via cavo, ha rifiutato ogni offerta della Nbc. Motivo: gli utenti non gradiscono essere disturbati dalle Olimpiadi in tv. E i grandi network devono correre ai ripari.

GIANFRANCO CORSINI

NEW YORK. Le Olimpiadi non sono più un buon affare per la televisione americana. La Nbc, che ha ottenuto quest'anno l'esclusiva per i giochi estivi, è in ansia per i propri investimenti e si chiede se riuscirà a ottenere i profitti previsti. I diritti sono costati 300 milioni di dollari - pari a circa quattrocento miliardi - gli equipaggiamenti e le spese

generalmente si aggirano sui 150 milioni e la pubblicità dovrebbe procurare un introito di 550 milioni. Le cifre sembrano incoraggianti ma gli imprevisti sono molti: non ultimo quello inerente alla situazione politica nella Corea del Sud. Per proteggersi dalle sorprese la Nbc ha ottenuto da un gruppo di banche coreane una assicura-

zione che la protegga da interruzioni, boicottaggi o violenze, e si è assicurata anche la copertura finanziaria del Comitato olimpico coreano con il quale è disposta a dividere i profitti nel caso improbabile che superino i 650 milioni di dollari.

Tuttavia si ripete che l'era della esclusività dei Giochi da parte di una sola rete sta per finire. Anche quest'anno la Nbc aveva tentato un accordo con il proprietario della Superstazione di Atlanta, la Cnn cavo-tv, per spartire una parte delle riprese e della pubblicità, ma non c'è riuscita a causa dell'opposizione delle stazioni affiliate che temono di perdere il loro pubblico.

I tre grandi network tradizionali americani sono assediati ormai dalle cavo-tv che

continuano a ridurre il loro pubblico, e sentono ormai anche la concorrenza delle videocassette. Uno dei settori più colpiti è quello dei notiziari e dello sport; per il quale sono nati canali a pagamento specializzati che attraggono milioni di telespettatori. Nella lotta per il primo posto degli indici di gradimento la Nbc è riuscita a togliere all'Abc il suo primato olimpico (nove Olimpiadi su 12 in questi ultimi anni), ma adesso si è inserita la Cbs in crisi tentando il colpo delle prime invernali del 1992 che si terranno ad Albertville in Francia. Ha pagato per i diritti 243 milioni di dollari; ma ce la farà?

Nelle precedenti invernali l'Abc ha perduto 65 milioni di dollari e per questo è stata più cauta del solito cedendo il

campo agli avversari in attesa di vedere come si riassetterà il mercato televisivo nei prossimi anni. Gli stessi pubblicitari, infatti, sono nervosi poiché le Olimpiadi ormai stanno assorbendo il 90 per cento, di tutti i loro investimenti pubblicitari legati allo sport e temono di restare scoperti per la copertura degli eventi nazionali annuali, come la World Series di Baseball che costituisce ancora una grande fonte pubblicitaria.

Inoltre ci si rende conto che il sistema americano è di gran lunga svantaggiato di fronte a quello europeo occidentale e orientale essenzialmente pubblico. Basta pensare che l'Eurovisione ha pagato soltanto 5 milioni di dollari per i diritti delle Olimpiadi con un numero di spettatori

pari a quello americano, i paesi socialisti hanno sborsato poco più di un milione. Nel 1968 la Abc aveva pagato 4 milioni per l'edizione di Città del Messico e oggi siamo arrivati a cifre astronomiche. Nel caso della Corea era stato richiesto addirittura che l'intera nazione rimettesse gli orologi indietro di un'ora per ridurre gli svantaggi del fuso orario. Il Comitato olimpico internazionale, desideroso di favorire gli Stati Uniti, ha deciso una pausa di due anni fra i Giochi invernali e quelli estivi, dopo il 1992, in modo da dare un po' più respiro al network fra un'Olimpiade e l'altra.

Ma a quel punto può darsi che la grande torta olimpionica finirà per essere divisa fra molti clienti e soprattutto fra

le cavo-tv che già si sono mostrate disposte a trattare con l'Abc per il '92. Soffriranno, infine, delle ansie attuali perfino i candidati alla presidenza degli Stati Uniti poiché nella lotta per gli indici d'ascolto alcuni network hanno preannunciato di essere disposti a rinunciare alla «diretta» dei dibattiti presidenziali in settembre e ottobre se questi dovessero interferire con importanti eventi olimpionici o con la World Cup. Gli affari sono affari ma al repubblicano George Bush non dispiace poiché teme il confronto con Dukakis sulle questioni reali e pensa che un elettorato distratto dallo sport sia meno pericoloso per lui di un pubblico che valuta i suoi programmi e ascolta con attenzione le obiezioni del suo interlocutore.



Amicizia a colpo d'occhio tra il nuotatore sovietico Yuri Bahkatov e la nuotatrice Usa Laura Walker



Massimo Crippa (a destra) in compagnia di Ferrarini (a sinistra) e Giuliani

Ecco Crippa, introverso ma non troppo

«Non ci facciamo illusioni. L'Italia dovrebbe vincere». È facile profeta Jorge Roldan, allenatore del Guatemala che affronta oggi gli azzurri. Anche se in Corea incombono mai fugati fantasmi per il nostro calcio: La squadra messa su da Francesco Rocca ha alle spalle due anni di storia e risultati eccellenti. Un mosaico in cui attende di essere inserito Massimo Crippa, che oggi sarà ancora in tribuna.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI RONALDO PERGOLINI

KWANJU. Dopo la sua ascesa al trono non poteva certo limitarsi a fare il notaio. Francesco Rocca all'Olimpiade ha dato una rinfrescata con una mano della «sua» vernice. Ha cancellato Brio sostituendolo con Ferrarini e forse si sarebbe limitato ad altri piccoli ritocchi per costruire la sua Olimpiade a tutto pressing. Con Ancelotti, appiedato dal menisco, il motore Kawasaki, aveva perso uno dei suoi ideali stantuffi. Al guasto aveva rimediato con due «pompe» di emergenza come facciano Evani. Poi è venuto il colpo. Romano, uno di quei lussi di qualità che si era concesso sulla «requarti». Allora ha chiamato un altro marciatore: Crippa. Nella partita d'apertura del torneo Olimpico ai danzatori del Guatemala, Rocca ha pensato bene di contrapporre una banda di irriducibili pestatori di piedi. In questa occasione Crippa resta ancora fuori. Ma il suo momento si avvicina.

Da Pavia a Seul partendo dal caso. Due anni fa essere passato dall'interregionale alla serie C gli era sembrato già un bel colpo. Il principe dei talent scout, il torinese Eleno era andato lì per vedere due possibili bomber da portare all'ombra della Mole Antonelliana. Campitri e Porfido. Eleno li aveva già fatti pedinare dai suoi «007», ma per la decisione finale usa un sistema tutto suo: anziché andarci a vedere in partita preferisce dargli l'ultima occhiata quando si allenano. E dopo aver visto la partita, anziché Campitri e Porfido segnò il nome di Massimo Crippa.

Per il giovane Crippa si aprirono le porte del Torino, dove aveva esercitato onestamente il mestiere di calciatore suo padre Carlo che raggiunse la sua massima fama con un casuale gol grazie al quale, nel '62, un Toro molto mansueto riuscì a strappare il derby alla Juve. Ma la roulette di Crippa non si fermò lì. Acquisito per rinvigorisce la «rossa» è diventato un pregiatissimo pivello. Un anno fa, grande come perno decisivo del sistema granata e poi al Napoli che ha «scompresso» su di lui quasi otto miliardi.

E la ruota continua a girare: prima la Under 21 e poi il disgraziato infortunio capitato a Romano proprio quando l'aereo per Seul stava «ruilando» sulla pista.

Non ti fanno un po' impressione tutte queste feli-citazioni?

Non troppo - fa Crippa, spigliato faccia da bravo ragazzo - la vera emozione è stata la prima quando dalle riserve, dove credevo di dover restare, feci il salto in prima squadra. Poi, a mano a mano, niente mi è

sembrato più impossibile. Essere figlio di un calciatore aiuta oppure complica le cose?

Ma non lo so, mio padre mi ha sempre lasciato fare, ho scelto sempre io.

Ma un consiglio, mai un commento, mai un confronto di quelli che un padre impone sempre al figlio?

Sinceramente non mi ricordo niente di particolare, anche quando ho lasciato la scuola al secondo anno di ragioneria a mio padre non devo certo aver fatto piacere, ma lo stesso mi ha lasciato fare. Due padre non ti ha mai scoccato troppo ed invece ti dà fastidio quando dicono di te che sei un giocatore di «qualità» ma non di «qualità»?

Ma ognuno ha le proprie caratteristiche e per fare una buona squadra ci vuole un buon assortimento. Dalle risposte brevi, si capisce che con il divismo preferisce entrare in tacche, piuttosto che palleggiarlo. E questo suo modo di giocare con le public relation ha fatto nascere la storia del ragazzo chiuso, introverso.

Quella del ragazzo muso-vo è una storia vera o una favola?

Che non sia un gran parlatore è vero. Mettermi in mostra, fuori campo, non mi piace. Ma non sono un tipo triste. Con i compagni scherzo in continuazione.

Torneo olimpico

Prima due giornate

OGGI

Gruppo Luogo Incontro

A Pusan Cina-Rfg

B Kwangju Italia-Guatemala

C Taegu Svezia-Tunisia

B Taejan Zambia-Irak

DOMANI

C Pusan Corea Sud-Urss

D Kwangju Australia-Jugoslavia

C Taegu Usa-Argentina

D Taejan Brasile-Nigeria

Obiettivo 2000, quando i Giochi potrebbero tenersi a Pechino. Ora la Cina sfida il mondo

Di temi e sfide c'è solo l'imbarazzo nello sceglierli. C'è per esempio la sfida cinese che appare tuttavia come una tappa di avvicinamento ai Giochi del Duemila (che Pechino conta di organizzare) più che un inserimento tra i giganti Usa e Urss. Il gigante Cina sarà pronto tra una decina di anni e allora si che ne vedremo di belle. E comunque anche il campo di Seul presenta vicende interessanti.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI REMO MUSUMECI

SEUL. Il gigante si è svegliato anche se appare ancora, come dire? in rodaggio. La sua sfida al mondo - stiamo ragionando della Cina - non è ancora attuale e comunque si sta perfezionando. Ai Giochi asiatici si Seul, due anni fa, i cinesi ottennero il primo posto con lieve margine sulla Corea del Sud (quella del Nord non c'era) e con ampio vantaggio sul Giappone, fino a ieri potenza sportiva numero uno dell'Asia. I cinesi non si sentono ancora pronti a contestare la supremazia dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti. Ma lo saranno sul finire del secolo. Nel 1990 organizzeranno a Pechino i Giochi asiatici e poi chiederanno ai Giochi olimpici dell'anno

Duemila. A Pechino si cimenteranno in una sorta di attestazione prova generale. Ai tempi della Rivoluzione culturale lo sport in Cina visse gli anni peggiori: fu infatti condannato come attività borghese decadente. Verso la fine degli anni 70, con Deng Xiao-ping al potere l'idea cinese sullo sport cambiò totalmente. Le attività sportive non furono più disprezzate, borghesi e decadenti ma vivi strumenti per dare prestigio al paese e per migliorare la gioventù.

La Cina cominciò ad affacciarsi sui palcoscenici del mondo, a Est e a Ovest. Accettò nell'80 l'idea del boicottaggio lanciata dal presidente americano Jimmy Carter e ri-

tarò dunque il debutto olimpico di quattro anni. A Los Angeles i cinesi conquistarono quindici medaglie d'oro, otto d'argento e tre di bronzo. Fu una sorpresa perché ancora non si riteneva il gigante in grado di presentare un così elevato numero di atleti capaci di batterli coi migliori.

Gli specialisti sportivi cinesi pensano che il loro paese possa vincere dieci medaglie d'oro. L'agenzia di stampa ufficiale Xinhua ritiene che gli atleti cinesi possano tornare a casa con un bottino tra otto e dodici medaglie d'oro. A mezza voce, però, i cinesi si sentono più ambiziosi e sostengono di poter finire al quarto posto dopo l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti e la Germania Democratica con 15 titoli. Il calcolo appare un po' troppo ottimistico.

I cinesi sono forti in ginnastica. Il grande sovietico Dmitri Bilozerev indica nei due volte campione olimpico Li Ning il rivale più temibile. In realtà il ventiseienne atleta appare in fase calante mentre sembra in crescita impetuosa Lou Yun.

In Cina lo sport nazionale è il tennis tavolo e i cinesi conta-

no di raccogliere tutto il raccogliabile qui a Seul, vale a dire le quattro medaglie d'oro in palio. Dovranno fare i conti con i coreani, coi giapponesi e con una piccola ma agguerrita pattuglia europea.

C'è molta curiosità per la trentenne fioretista Jujie Luan, campionessa olimpica a Los Angeles tra la sorpresa di tutti. I cinesi sono forti nelle discipline tecniche e ciò dimostra che hanno saputo applicarsi con cura, che hanno studiato, che hanno saputo perfezionare il gesto e lo stile. Nei tuffi, dal trampolino, il ventiduenne Tan Liangde ha sconfitto due volte quella leggenda vivente che risponde al nome di Greg Louganis, forse il più grande tuffatore di sempre.

Nel nuoto la Cina dispone di due ragazzi in grado di scalare il podio. La sedicenne Yang Wenyi, il 10 aprile a Canton, nuotò i 50 stile libero in 24"98, primato del mondo. Era ed è l'unico primato mondiale dell'Asia nel nuoto. A Canton erano in programma i campionati asiatici e la Cina conquistò venti delle venticinque medaglie d'oro in palio. A Canton la giovinetta vinse pure i 100 dorso in un apprezza-

bile 1'03"08. Yang Wenyi è alta un metro e 78 centimetri e pesa 63 chili.

L'altra stella in vasca è la diciottenne Huang Xiaomin, un metro e 88 per 63 chili. Due anni fa ai Giochi asiatici di Seul fu prima sui 100 dorso e seconda sulla doppia distanza. L'anno scorso dopo un secondo posto - sempre sui 200 dorso - ai Giochi del Pacifico ha vinto il titolo agli «Juniors». Il suo 2'27"78 è il quarto tempo di sempre e il secondo dell'87.

I cinesi sono assai competitivi nel sollevamento pesi, nel tiro con l'arco e nella pallanuoto. Anzi, dopo il rifiuto cubano di essere a Seul la squadra di pallanuoto delle ragazze appare imbattibile. In atletica però sembrano ancora lontani dalle posizioni di vertice.

La Cina sta percorrendo la tappa di avvicinamento ai Giochi del Duemila con una sfida a metà. In breve tempo il grande paese ha scalato molte posizioni nel ranking mondiale. I cinesi sorridono e dicono: «Daiaci tempo». Il serbatoio Cina è immenso e può contare su un miliardo e 80 milioni di esseri umani. È una cifra che impressiona solo a sillabarla.



Alcuni rappresentanti della comitiva cinese

COSI' A SEUL

Arco	6 (3)	Pentathlon	1
Atletica	44 (28)	Canottaggio	11 (11)
Basket	24 (12)	Tiro	21 (8)
Boxe	2	Nuoto	49 (19)
Canoa	4	Tennis	2
Ciclismo	11 (4)	Tennistavolo	7 (3)
Calcio	18	Pallanuoto	12 (12)
Scherma	15 (5)	Pesi	10
Ginnastica	16 (9)	Lotta	11
Pallanuoto	15 (15)	Vela	5 (2)
Judo	8 (3)	TOTALE	292 (134)

NOTA - La Cina è presente in 21 sport. Tra parentesi è indicato il numero delle donne.

E in futuro duelli e gare di nuoto aereo

Il football avrà imprevedibili sviluppi se, nelle prossime campagne acquisti, sarà possibile - come Clifford Simak - «ri pescare» i campioni del passato (altrimenti come battere la più forte squadra di Marte?). Invece Robert Bloch - sceneggiatore del film Psycho - racconta le difficoltà dei terrestri a insegnare il football agli abitanti di Yoris: la testa di un funzionario terrestre finirà pallone. Quasi cattivi come i nostri ultras. Tutto qui? No, leggiamo come Paul Anderson Operazione caos, Urania n. 1010 descrive l'incontro di football tra due università.

L'incontro ebbe diversi spunti interessanti. I Dragoni partirono in levitazione e il loro minuscolo mediano si rivolse un pellicano mannaro. Dush, sotto forma di condor, lo inchiodò sulla nostra linea delle venti yarde. Andrews, il miglior corvo mannaro della prima linea difensiva della Le-

ga Universitaria, li bloccò in due mischie. Alla terza Pilsudski prese la palla e si trasformò in canguro. Con uno splendido lavoro di zampe schivò un piaccaggio e (...) si rese invisibile, ma si vedevano le zampe avanzare... I Dragoni calarono più in basso, aspettando che Miltivar trasformasse la palla in cornacchia ma il nostro attaccante la mutò in un maiale, cosparsa di grasso.

Il match proseguì a lungo, con grande sfoggio d'una scienza-magia inventata da Paul Anderson: gli esorcismi funzionano solo in condizioni matematiche garantite e la possibilità tecnica di lanciare fulmini sugli avversari è regolata tanto dalle leggi d'una neofisica che dagli arbitri in campo.

Nel 1952 James Gunn scrisse un racconto in cui formulava l'ipotesi che le donne sono in realtà alieni, provenienti da

mondi lontani: fra le prove schiaccianti il fatto che esse non provano alcun interesse per lo sport! (Oggi Gunn dovrebbe forse ripensare questa prova). Esattamente opposta la tesi, 20 anni dopo, d'un racconto di Thomas Berger che dimostra come il calcio fosse praticabile solo dalle donne, perché gli uomini ne avrebbero avuto danni irreversibili ai genitali.

Sulla boxe c'è un celebre racconto (Voci ancestrali) d'uno scrittore «marxista» statunitense, Nat Schachner, che illustra come il risultato d'un incontro di boxe (lo sfidante semita Bernstein e il teutonico Schilling) abbia mutato il corso della storia. Un gioco? Eppure, se vent'anni fa lo zio Tom Liston avesse battuto, in un match analogo, l'arabista con Cassius Clay/Mohamed Ali, forse gli sviluppi delle lotte dei neri in Usa sarebbero stati differenti.

Qualcuno ha immaginato pugili-robot. Richard Matheson (sceneggiatore di Duel) naturalmente non resiste all'idea d'uno scontro fra umano e uomo metallico. Ci pensò anche Jack Dempsey (un pugile non uno scrittore) che a domanda rispose: «Posso sconfiggere qualunque robot meccanico... I tecnici possono costruire un robot che abbia tutto salvo il cervello e senza cervello nessuno diventa campione di boxe». Dempsey è ottimista come Brecht («generale, l'uomo ha un difetto, può pensare»).

ERREMME DIBBI

Olimpiadi
di Seul

Via

Ma il velocista
ora è incerto,
forse non corre

SEUL. La quinta olimpiade di Pietro Mennea si esaurirà quasi certamente nel portare la bandiera nella cerimonia di apertura dei Giochi. «Non so se farò la gara individuale: dipenderà dalle mie condizioni

La Quinta di Mennea E l'alfiere passa al contrattacco

Pietro Mennea è ancora protagonista. Qualche capello bianco in testa, un muscolo della gamba destra sofferente, incerto se fare i 200 o la staffetta, il barilettano arriva seguito da una scia di sospetti e polemiche. Ma entra nel libro dei record: cinque Olimpiadi. Mai nessun velocista al mondo ha preteso tanto dal suo fisico.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARCÒ MAZZANTI

SEUL. Quanto pesa il tricolore? Pietro Mennea, come un garibaldino sui contralti di Calatini, è sbarcato all'aeroporto Kimp'o fasciato di bianco, rosso e verde. Uomo simbolo dello sport azzurro, è stato anche il simbolo del made in Italy alla cerimonia di apertura. «Mi sono allenato: la bandiera non mi peserà». Una battuta per sdrammatizzare e per mettere subito le cose in chiaro.

Due ore di ritardo sulla tabella di marcia. Il primo atto coreano è stato marcato dalla jella: ha perduto una valigia e le operazioni alla dogana si sono complicate. Il tempo,

comunque, per ricevere la conferma ufficiale che sarà proprio lui il capopopolo della formazione azzurra. «Me lo ha detto - conferma - un giornalista della Rai». Una frase poco convincente, poiché ha dato l'impressione di essere stato già sicuro della gratifica che lo attendeva. «È la mia quinta Olimpiade - ha detto sderogando per la prima volta la sua voce - e a chi non è felice dica che non è detto che sia l'ultima... Chi ha storto la bocca si deve rassegnare».

È cambiato Mennea? Ha lasciato a Roma la sua carica nervosa e la sua abituale vis polemica? Il «vecchietto», ha 36 anni, non ha ancora infilato le pantofole. «Sono abituato ad avere una vigilia olimpica non tranquilla e quindi non sono affatto colpito dalla bufera in atto. Vorrei però essere lasciato tranquillo». La maglietta con il marchio Brain Power è in valigia? «No, mi hanno dato solo quella ufficiale. Tutto il cancan montato non ha rispettato la verità. Si sta seguendo una falsa morale. Anche i giornalisti che mi attaccano, ne sono convinto, in privato la pensano diversamente. C'è molta ipocrisia in giro. Questo non vuole essere un avvertimento...». E infine, per non lasciare la frase so-

spesa è stato ancora più netto: «Non veniamo a dire che qui sono tutti puliti. Io posso dire a voce alta che sono davvero una persona pulita fuori e dentro e ho sempre agito correttamente». Una pesante scarica di uppercut. Ma chi è l'avversario? Il manifesto del Mennea-pensiero comincia a prendere forma. «A chi ha voluto mettere in giro scandalo e voci rispondo che sono in linea con il regolamento. Ho fatto i tempi richiesti dalla laia e avevo quindi diritto a partecipare ai Giochi. Tutto il resto, il voler inveire a tutti i costi contro di me, è un attacco alla mia dignità». Lo sforzo dialettico è tutto indirizzato ad avvalorare l'immagine di un Mennea: atleta che, benché acciaccato, ha meritato il prestigioso traguardo. Nessun accenno a campagne pubblicitarie o a meno occulte e allo sfruttamento della sua spigolosa faccia.

Ma chi è questo fantomatico Brain Power? Ecco la sua versione: «È un gruppo farmaceutico che lotta contro il do-

ping e vuole dimostrare che si può essere atleti longevi. Un'accoglienza di filantropi? E perché mai hanno investito tanti soldi e in maniera così misteriosa? Mennea di milioni non vuole parlare. Anzi è sembrato voler aggirare l'aspetto contrattuale della vicenda. Ma un primo fatto è emerso. Il Brain Power ha finanziato sette mesi fa la sua costosa trasferta in Australia. In note spese erano inclusi anche alcuni cronisti sportivi. Ed ancora, ecco un nome dietro il ceruleo: Mino D'Amato, giornalista della Rai, molte trasmissioni di successo alle spalle. È stato lo stesso velocista a confermarlo: «Sono stato introdotto da lui». Dunque, per Mennea nessun affare, nessuna oscura operazione commerciale. Solo una ispirata e benefica società che propaganderebbe l'impegno psicologico e fisico. Ma la sciarada si sta chiarendo. Sono apparsi altri nomi di sportivi in pubblicità sul quotidiano de- to Mennea anche Mei e Masala.



Pietro Mennea appena sbarcato a Seul

«Perché portarlo?» Però molti approvano la scelta

SEUL. Qualche tuono e vari consensi intorno a Pietro Mennea. Nessuno contesta i passati meriti sportivi dell'atleta pugliese, ma qualcuno nutre dei dubbi sulla sua rappresentatività. È il caso di Daniele Masala e di Mauro Numa, portabandiera mancanti. «Fino a quattro anni fa Mennea era l'Italia» e rappresentava ancora un simbolo dello sport. Certo, oggi la sua designazione la discutere, ha detto Masala. Più acido Numa: «L'alfiere avrei potuto farlo anch'io, però la presenza di Mennea ha tolto possibilità a chiunque altro...». Ma che l'hanno portato a fare? Anche Gabriella Dorio ha mo-

strato qualche perplessità: «I meriti sportivi non si discutono - ha affermato - si discute invece la sua forma atletica... Forse come portabandiera poteva essere scelto un atleta in grado di ottenere dei risultati». Sul fronte dei «favorevoli» si sono comunque schierati alcuni dei nomi più rappresentativi dello sport italiano. Giuseppina Leone, ex olimpionica nel 1960, ha sostenuto che Mennea «merita questo riconoscimento». Favorevoli anche Gianni Rivera («È stato scelto l'uomo più rappresentativo della federazione di atletica leggera») e Novella Calligaris («È un meritissimo riconoscimento che il Coni ha voluto dare a un grande campione»).

Medaglie azzurre di Los Angeles '84

Oro (14)
Andriano (lancio del peso), Co- va (10.000), Dorio (1.500 femm.), Carmine e Giuseppe Abbagnale (canottaggio «due cop»), 100 km a squadre di ciclismo, Maenza (Lotta greco-romana), Oberburger (sollevamento pesi, secondi massimi), Masala (Pentathlon moderno individuale), Pentathlon moderno a squadre, Stecca (Boxe pesi gallo), Numa (Fioretto maschile individuale), Fioretto maschile a squadre, Scabola a squadre, Giovannetti (Tiro al piattello fissa).

Argento (6)
Simionini (salto in alto femm.), Gamba (Judo medioleggeri), Todisco (Boxe minimosca), Damiani (Boxe supermassimi), Marin (sciabola individuale), Guller (tiro carabina femm.).

Bronzo (12)
Evangelisti (salto in lungo), Damilano (marcia 20 km), Bellucci (marcia 50 km), Palavolo (Pentathlon moderno individuale), Emano (Boxe welter), Massimo (Boxe massimi), Vaccaroni (Fioretto individuale femm.), Spada a squadre, Cerioni (Fioretto maschile individuale), Scaboni Rossi (Tiro tirotello a sei), Corti-Peraboni (Vela classe Star).

Gare e ATLETI

OGGI
Calcio. Ore 9.00 Cina-Frg (Pusan); Italia-Guatemala (Kwangju). 11.00 Svezia-Tunisia (Taegu); Zambia-Irak (Taegu).
Pellecanestro. Ore 11.30 Qualificazioni masch. (Chamahl). 13.30 Qualificazioni masch. (Chamahl).
Pellevolo (Qualificazioni). Ore 9.30 Francia-Olanda masch. (Hanyang); 10.30 Sud Corea-Svezia masch. (Hanyang).
Pugilato. Ore 11.00 Incontri eliminatori (Chamahl).
Tuffi. Ore 7.00 Piattaforma, elim. femm. (Chamahl); 11.00 Piattaforma, elim. femm. (Chamahl).

DOMANI
Saranno assegnati 5 titoli. Ciclismo: 100 km squadre, Pistola: Cat. 52 kg. Tiro a segno: Carabina a c. 10 m femm., Pistola lib. 10 m masch. Tuffi: Piattaforma femm. Calcio. Ore 9.00 Sud Corea-Urss (Pusan); Australia-Jugoslavia (Kwangju). 11.00 Ussr-Agenzia (Taegu); Brasile-Nigeria (Taegu).
Ciclismo (Finale). Ore 1.00 100 km squadre femm. (Tonggiro).
Ginnastica. Ore 3.00 Obbligatori, squadre masch. (Gymn. Hall). 6.30 Obbligatori, squadre masch. (Gymn. Hall). 12.30 Obbligatori, squadre femm. (Gymn. Hall).
Hockey prato (Qualificazioni). Ore 1.00 Ussr-India masch. (Singnam) (I). 2.45 Pakistan-Polonia (o Spagna) masch. (Songnam) (II). 2.45 Frg-Canada masch. (Songnam) (III). Olanda-Argentina masch. (Songnam) (I). 7.15 Gran Bretagna-Sud Corea masch. (Songnam) (II); Australia-Kenia masch. (Songnam) (II).

Lotta G.R. Ore 2.00 Elm. 48 kg, 62 kg, 90 kg (Songmu). 9.30 Elm. 48 kg, 62 kg, 90 kg (Songmu).
Nuoto. 1.00 100 m s.l., batterie femm. (Pisc. Olim.); 100 m rana, batterie masch.; 400 m misti, batterie femm.; 200 m s.l., batterie masch.
Pellecanestro. Ore 1.45 Qualificazioni masch. (Chamahl). 3.45 Qualificazioni masch. (Chamahl). 11.30 Qualificazioni masch. (Chamahl).
Pellevolo (Qualificazioni). Ore 1.45 Giappone-Ussr masch. (Hanyang). 4.00 Brasile-Italia masch. (Hanyang); 10.30 Ussr-Bulgaria masch. (Hanyang); 12.30 Argentina-Tunisia masch. (Hanyang).
Pentathlon moderno. Ore 1.00 Prova di equitazione (I) (Parco eq.). 6.00 Prova di equitazione (II) (Parco eq.).
Pistola (Cat. 52 kg). Ore 6.00 Gruppo C (eventuale) (Pales. ol.). 9.00 Gruppo B (Pales. Ol.). 13.00 Gruppo A (Finale - Pales. ol.).
Pugilato. Ore 2.00 Incontri eliminatori (Chamahl). 11.00 (Incontri eliminatori (Chamahl)).
Tiro a segno. Ore 24.00 Carabina aria compr., 40 c. femm. (Taenung). 1.00 Pistola lib., 80 c. masch. (Taenung). 2.30 Carabina a c., 10 c. femm. (Finale - Taenung). 5.00 Pistola lib., 10 c. masch. (Finale - Taenung).
Tiro a volo. Ore 1.00 Fossa, 75 piattelli (II) masch./femm. (Taenung).
Tuffi. Ore 3.00 Piattaforma masch. (Finale - Chamahl).

GLI AZZURRI IN GARA

OGGI
Calcio. Eliminatorie gruppo B (Italia-Guatemala e Kwangju).
Sport dimostrativi - Taekwondo. Eliminatorie, semifinali e finali pesi mosca (Di Costanzo) e pesi welter (D'Orlando).
Tiro a segno. Eliminatorie ed eventuali finali carabina aria compressa donne (Zanfrà). Eliminatorie ed eventuali finali pistole libera (Di Donna - Palazzani).
Tiro a volo. Piattello trap, prime giornate (Cioni - Giovannetti - Pera - Baldissari).
Ciclismo. 100 chilometri a cronometro (Poli - Scirea - Vanzella - Mangioni).
Nuoto. Eliminatorie 100 s.l. femm. (Pera), 100 rana masch. (Minervini), 400 misti femm. (Felci), 200 s.l. masch. (Lamberti - Gloria).
Pentathlon moderno. Prova equitazione (Masala - Massullo - Tiberti).
Lotta greco-romana. Eliminatorie 48 kg (Maenza).
Pugilato. Eliminatorie pesi mosca (Mannai).
Ginnastica. Prova a squadre maschile-obbligatori (Allevi - Bucci - Chechi - Preti - Trapella - Sala - Scaglia).
Pellevolo. Eliminatorie gruppo A (Italia-Brasile).
Sport dimostrativi - Taekwondo. Eliminatorie, eventuali semifinali e finali pesi gallo femm. (Parisiella).

Tennis Mezzo fallimento del torneo

SEUL. Il ritorno del tennis ai Giochi olimpici, dopo essere stato al bando per 64 anni, rischia di risolversi in un clamoroso fallimento soprattutto per quanto concerne il torneo maschile. Le defezioni, infatti, si susseguono. L'ultima della serie è stata quella dell'ecuadoriano Andrés Gómez che si aggiunge a Ivan Lendl, Mats Wilander, Boris Becker e molti altri.

«Sono dispiaciuto - ha detto lo svedese Stefan Edberg, ora grande favorito per l'oro olimpico - perché un torneo con tante assenze non è degno delle Olimpiadi. Edberg ha riconosciuto che gli unici avversari validi che restano sono il cecoslovacco Miroslav Mečíř e gli statunitensi Tim Mayotte e Brad Gilbert. Intanto la tedesca occidentale Steffi Graf, senza rivali nel torneo femminile, ha ammesso che «vivere nel villaggio significa fare un'esperienza diversa, molto piacevole».

SEUL. Comincia oggi il lungo torneo di pallavolo che terminerà il 2 ottobre, giorno della chiusura delle Olimpiadi. Le partite saranno complessivamente 62, di cui 42 nel tabellone maschile e 20 in quello femminile. L'Italia è capitanata nel girone comprendente l'Unione Sovietica, ma Carmelo Pittera, il ct azzurro, non dispera sulle sue possibilità: «Dovremo guardarci molto dalla incostanza della nostra squadra. È una nazionale giovane, capace di grandi exploit e di incredibili cadute. Spero che vada tutto per il verso giusto; il lavoro di preparazione è stato buono e non abbiamo nulla su cui recriminare. Certamente la partita di domani con il Brasile sarà decisiva per il nostro futuro». Per quanto riguarda l'esto finale del torneo, Pittera non ha dubbi: «A meno di clamorosi colpi di scena la finalissima sarà Ussr-Ussr e sono sicuro che quel giorno si vedrà una pallavolo eccezionale».

SEUL. Potrebbe essere la prima medaglia azzurra di questa olimpiade coreana. Potrebbe arrivare in bicicletta al termine di una lotta allo spasimo contro il tempo, lontano dalle rive dell'han dove domani si svolgerà la cerimonia di apertura. Potrebbe essere d'oro, come quattro anni fa a Los Angeles. Tutti i condizionali troveranno una risposta domani mattina sul circuito stradale di T'Ongh-Ro dove il quartetto della 100 km tenterà di salire per il quinto anno consecutivo sul podio olimpico o mondiale che sia: l'oro in America, il bronzo a Montebello, l'argento a Colorado Springs. Ancora l'oro l'anno passato a Villach. «È la zona medaglia è alla nostra portata anche quest'anno - afferma Greg Louganis - il percorso è il migliore che potessimo sperare per le nostre caratteristiche».

«A Los Angeles, forse, eravamo più potenti - riconosce Poli -, ma qui siamo più affiatati».

SEUL. Potrebbe essere la prima medaglia azzurra di questa olimpiade coreana. Potrebbe arrivare in bicicletta al termine di una lotta allo spasimo contro il tempo, lontano dalle rive dell'han dove domani si svolgerà la cerimonia di apertura. Potrebbe essere d'oro, come quattro anni fa a Los Angeles. Tutti i condizionali troveranno una risposta domani mattina sul circuito stradale di T'Ongh-Ro dove il quartetto della 100 km tenterà di salire per il quinto anno consecutivo sul podio olimpico o mondiale che sia: l'oro in America, il bronzo a Montebello, l'argento a Colorado Springs. Ancora l'oro l'anno passato a Villach. «È la zona medaglia è alla nostra portata anche quest'anno - afferma Greg Louganis - il percorso è il migliore che potessimo sperare per le nostre caratteristiche».

«A Los Angeles, forse, eravamo più potenti - riconosce Poli -, ma qui siamo più affiatati».

SEUL. Potrebbe essere la prima medaglia azzurra di questa olimpiade coreana. Potrebbe arrivare in bicicletta al termine di una lotta allo spasimo contro il tempo, lontano dalle rive dell'han dove domani si svolgerà la cerimonia di apertura. Potrebbe essere d'oro, come quattro anni fa a Los Angeles. Tutti i condizionali troveranno una risposta domani mattina sul circuito stradale di T'Ongh-Ro dove il quartetto della 100 km tenterà di salire per il quinto anno consecutivo sul podio olimpico o mondiale che sia: l'oro in America, il bronzo a Montebello, l'argento a Colorado Springs. Ancora l'oro l'anno passato a Villach. «È la zona medaglia è alla nostra portata anche quest'anno - afferma Greg Louganis - il percorso è il migliore che potessimo sperare per le nostre caratteristiche».

«A Los Angeles, forse, eravamo più potenti - riconosce Poli -, ma qui siamo più affiatati».

Dalla covata di Brian Power esce anche il pentatleta Daniele Masala grintoso interprete di uno sport che spinge al limite impegno psichico e fisico

Ma il superman ha un debole per Eduardo

Non gira con le medaglie d'oro al collo, ma ne avrebbe il diritto. E reduce dall'exploit dei Giochi americani dell'84: primo nella prova del pentathlon moderno individuale e primo con la squadra azzurra. Daniele Masala, fisico normale e prestazioni da super-atleta è un nome su cui si può puntare. Da lui tutti attendono una medaglia. Lui, però, rifiuta il ruolo di Rambo.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

SEUL. Più che un superman, nonostante la canottiera ed i calzottoni sembra uno yuppie. Occhiali in metallo da intellettuale, buone letture, impegno politico, modi eleganti e raffinati. Daniele Masala, romano, 33 anni, due volte oro a Los Angeles, è il testimone di uno sport duro e d'élite nello stesso tempo: il pentathlon moderno. Cinque discipline assai diverse tra loro: equitazione, scherma, nuoto, tiro con la pistola e corsa. Cinque sforzi, sempre al limite tra impegno psichico e giusto dosaggio delle forze

donne e colore coreano. La sua filosofia di vita trova uno specchio fedele nell'impegno agonistico. Intelligenza mista a fatica, aggressività e senso del dovere. «Per me il successo è il pentathlon». E finora, nonostante la marginalità di uno sport non di massa, la sua è stata una ricetta vincente. È il perfetto propagandista di uno sport giovane, in movimento che fa della fantasia e della dinamicità le proprie armi da opporre ad altre chiosose esibizioni o alla esaltazione brutta della forza. Per lui è un vero *modus vivendi*. Ma davvero si possono amare tutte e cinque le discipline? Non c'è forse un rapporto schizofrenico di odio e amore? «Ritengo una sintesi perfetta, anche se è difficile che mi possa alzare dal letto alla mattina e desiderare di tirare di scherma. Magari per rilassarmi e vivere a contatto con la natura penso con più piacere ad una cavalcata... ma è l'insieme che mi affascina. La sintesi tra

corpo e mente che li fa sentire vicino alla perfezione». Uomo pubblico sui campi di gara e uomo pubblico nella scelta di militare nel Movimento sportivo popolare, il «braccio muscoloso» di Comunione e liberazione. «Non c'è confine tra i due momenti - afferma - sono un tutt'uno con il mio impegno di uomo e di cristiano». La sua immagine di bravo ragazzo, appena uscito da un college americano, è stata anch'essa scippata e coinvolta nell'operazione Brain Power. «Non ne so molto. Mi risulta - risponde con puntiglio - che c'è un accordo con la mia federazione e per questo dovrete chiedere ai miei dirigenti. Io so soltanto che mi hanno dato delle magliette e una bellissima borsa. E poi non mi faccio troppe domande. Anzi, il fatto che mi spino non mi dispiace. È tutta pubblicità gratuita. Ma sia chiaro: io con il business non c'entro nulla».



Il pentatleta Daniele Masala

Tennis Mezzo fallimento del torneo

SEUL. Il ritorno del tennis ai Giochi olimpici, dopo essere stato al bando per 64 anni, rischia di risolversi in un clamoroso fallimento soprattutto per quanto concerne il torneo maschile. Le defezioni, infatti, si susseguono. L'ultima della serie è stata quella dell'ecuadoriano Andrés Gómez che si aggiunge a Ivan Lendl, Mats Wilander, Boris Becker e molti altri.

«Sono dispiaciuto - ha detto lo svedese Stefan Edberg, ora grande favorito per l'oro olimpico - perché un torneo con tante assenze non è degno delle Olimpiadi. Edberg ha riconosciuto che gli unici avversari validi che restano sono il cecoslovacco Miroslav Mečíř e gli statunitensi Tim Mayotte e Brad Gilbert. Intanto la tedesca occidentale Steffi Graf, senza rivali nel torneo femminile, ha ammesso che «vivere nel villaggio significa fare un'esperienza diversa, molto piacevole».

SEUL. Comincia oggi il lungo torneo di pallavolo che terminerà il 2 ottobre, giorno della chiusura delle Olimpiadi. Le partite saranno complessivamente 62, di cui 42 nel tabellone maschile e 20 in quello femminile. L'Italia è capitanata nel girone comprendente l'Unione Sovietica, ma Carmelo Pittera, il ct azzurro, non dispera sulle sue possibilità: «Dovremo guardarci molto dalla incostanza della nostra squadra. È una nazionale giovane, capace di grandi exploit e di incredibili cadute. Spero che vada tutto per il verso giusto; il lavoro di preparazione è stato buono e non abbiamo nulla su cui recriminare. Certamente la partita di domani con il Brasile sarà decisiva per il nostro futuro». Per quanto riguarda l'esto finale del torneo, Pittera non ha dubbi: «A meno di clamorosi colpi di scena la finalissima sarà Ussr-Ussr e sono sicuro che quel giorno si vedrà una pallavolo eccezionale».

SEUL. Potrebbe essere la prima medaglia azzurra di questa olimpiade coreana. Potrebbe arrivare in bicicletta al termine di una lotta allo spasimo contro il tempo, lontano dalle rive dell'han dove domani si svolgerà la cerimonia di apertura. Potrebbe essere d'oro, come quattro anni fa a Los Angeles. Tutti i condizionali troveranno una risposta domani mattina sul circuito stradale di T'Ongh-Ro dove il quartetto della 100 km tenterà di salire per il quinto anno consecutivo sul podio olimpico o mondiale che sia: l'oro in America, il bronzo a Montebello, l'argento a Colorado Springs. Ancora l'oro l'anno passato a Villach. «È la zona medaglia è alla nostra portata anche quest'anno - afferma Greg Louganis - il percorso è il migliore che potessimo sperare per le nostre caratteristiche».

«A Los Angeles, forse, eravamo più potenti - riconosce Poli -, ma qui siamo più affiatati».

SEUL. Potrebbe essere la prima medaglia azzurra di questa olimpiade coreana. Potrebbe arrivare in bicicletta al termine di una lotta allo spasimo contro il tempo, lontano dalle rive dell'han dove domani si svolgerà la cerimonia di apertura. Potrebbe essere d'oro, come quattro anni fa a Los Angeles. Tutti i condizionali troveranno una risposta domani mattina sul circuito stradale di T'Ongh-Ro dove il quartetto della 100 km tenterà di salire per il quinto anno consecutivo sul podio olimpico o mondiale che sia: l'oro in America, il bronzo a Montebello, l'argento a Colorado Springs. Ancora l'oro l'anno passato a Villach. «È la zona medaglia è alla nostra portata anche quest'anno - afferma Greg Louganis - il percorso è il migliore che potessimo sperare per le nostre caratteristiche».

«A Los Angeles, forse, eravamo più potenti - riconosce Poli -, ma qui siamo più affiatati».

«Peggio di così non si può» Per i pugili azzurri un sorteggio sfortunato Subito Mannai-Johnson

SEUL. L'esito di un'avventura olimpica può dipendere anche dalla fortuna e la fortuna guarda certamente altrove al momento del sorteggio degli avversari dei pugili azzurri ieri pomeriggio. Il direttore tecnico degli italiani Franco Falcinelli, piuttosto sconsolato, ha borbottato: «Peggio di così non poteva andare. Nella sfortunata comunione il tabellone migliore è capitato a Nardiello che ha possibilità di giocare la semifinale». Per due dei sette azzurri l'Olimpiade rischia di esaurirsi al primo turno. Il peso mosca Andrea Mannai se la vedrà subito con l'americano Arthur Johnson mentre il massimo leggero Luigi Caudiano affronterà il sovietico Ramzan Seblev, campione europeo nel 1987.

Il resto del tabellone è meno «drammatico» ma non certo agevole. Fa eccezione appunto il caso di Vincenzo Nardiello, la carta più importante

SEUL. Gioia e dolore, speranza e malinconica rassegnazione. I due estremi sentimenti dello sport allontanano tra loro i più rappresentativi e famosi atleti della scherma azzurra: Mauro Numa e Dorina Vaccaroni. Giunti nella capitale sudcoreana da Osaka dove la nazionale ha svolto la parte finale della preparazione olimpica, Numa mostra tutta la sua prorompente vitalità. Emerge la sua carica agonistica, la sua grinta, quella stessa che in pedana gli consente improvvise accelerazioni e recuperi impossibili. Qualche metro più indietro invece c'è Dorina, con il suo polso destro fragile e dolente, con la vocina più bassa del solito.

SEUL. Gioia e dolore, speranza e malinconica rassegnazione. I due estremi sentimenti dello sport allontanano tra loro i più rappresentativi e famosi atleti della scherma azzurra: Mauro Numa e Dorina Vaccaroni. Giunti nella capitale sudcoreana da Osaka dove la nazionale ha svolto la parte finale della preparazione olimpica, Numa mostra tutta la sua prorompente vitalità. Emerge la sua carica agonistica, la sua grinta, quella stessa che in pedana gli consente improvvise accelerazioni e recuperi impossibili. Qualche metro più indietro invece c'è Dorina, con il suo polso destro fragile e dolente, con la vocina più bassa del solito.

SEUL. Gioia e dolore, speranza e malinconica rassegnazione. I due estremi sentimenti dello sport allontanano tra loro i più rappresentativi e famosi atleti della scherma azzurra: Mauro Numa e Dorina Vaccaroni. Giunti nella capitale sudcoreana da Osaka dove la nazionale ha svolto la parte finale della preparazione olimpica, Numa mostra tutta la sua prorompente vitalità. Emerge la sua carica agonistica, la sua grinta, quella stessa che in pedana gli consente improvvise accelerazioni e recuperi impossibili. Qualche metro più indietro invece c'è Dorina, con il suo polso destro fragile e dolente, con la vocina più bassa del solito.

Mentre Dorina si arrende Mauro Numa scatenato: «Nel fioretto a squadre l'oro azzurro è sicuro»

SEUL. Gioia e dolore, speranza e malinconica rassegnazione. I due estremi sentimenti dello sport allontanano tra loro i più rappresentativi e famosi atleti della scherma azzurra: Mauro Numa e Dorina Vaccaroni. Giunti nella capitale sudcoreana da Osaka dove la nazionale ha svolto la parte finale della preparazione olimpica, Numa mostra tutta la sua prorompente vitalità. Emerge la sua carica agonistica, la sua grinta, quella stessa che in pedana gli consente improvvise accelerazioni e recuperi impossibili. Qualche metro più indietro invece c'è Dorina, con il suo polso destro fragile e dolente, con la vocina più bassa del solito.

Numa ha una stoccata per tutti: «Il tedesco Gey? Cerioni? Borella? Io non ho paura; d'altronde, perché dovrei averne? L'azzurro non rifiuta il ruolo di favorito: «Mi sembra normale che io debba essere

il favorito, visto che già in passato ho dimostrato di essere il più forte. Comunque l'Olimpiade è sempre una gara strana».

Dorina invece ha già alzato bandiera bianca: «Mi sono allenata solo 20 giorni e neanche in pedana. Il polso mi fa male. Ce la metterò tutta ma credo che ci siano davvero poche speranze». «A Los Angeles mi aspettavo tanto ed ebbi solo una grande delusione. Qui sono in pratica fuori gioco prima ancora di cominciare... Devo dare appuntamento a tutti a Barcellona, nel 1992».

La formazione italiana si presenta fortissima soprattutto nei concorsi a squadre. «Se su una mia vittoria - dice Numa - posso avere qualche dubbio, così non è per la gara a squadre dove è il primo posto non ce lo leva proprio nessuno. Tra le donne dovrebbero avere qualche speranza di medaglia Anna Pia Gandolfi e Margherita Zalaffi».

SEUL. Gioia e dolore, speranza e malinconica rassegnazione. I due estremi sentimenti dello sport allontanano tra loro i più rappresentativi e famosi atleti della scherma azzurra: Mauro Numa e Dorina Vaccaroni. Giunti nella capitale sudcoreana da Osaka dove la nazionale ha svolto la parte finale della preparazione olimpica, Numa mostra tutta la sua prorompente vitalità. Emerge la sua carica agonistica, la sua grinta, quella stessa che in pedana gli consente improvvise accelerazioni e recuperi impossibili. Qualche metro più indietro invece c'è Dorina, con il suo polso destro fragile e dolente, con la vocina più bassa del solito.

SEUL. Gioia e dolore, speranza e malinconica rassegnazione. I due estremi sentimenti dello sport allontanano tra loro i più rappresentativi e famosi atleti della scherma azzurra: Mauro Numa e Dorina Vaccaroni. Giunti nella capitale sudcoreana da Osaka dove la nazionale ha svolto la parte finale della preparazione olimpica, Numa mostra tutta la sua prorompente vitalità. Emerge la sua carica agonistica, la sua grinta, quella stessa che in pedana gli consente improvvise accelerazioni e recuperi impossibili. Qualche metro più indietro invece c'è Dorina, con il suo polso destro fragile e dolente, con la vocina più bassa del solito.

VANTAGGI

NON SI ATTACCA AI DENTI
ED È SENZA ZUCCHERO



L'UNICO

SOLO HAPPYDENT DÀ PIÙ DI HAPPYDENT